Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 107

Domenica 4 maggio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 88, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Attacco nemico nettamente stroncato *nel settore di Amba Alagi*

Dure perdite inflitte alle truppe britanniche

Intensa attività di artiglierie e di pattuglie intorno a Tobruch

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 332

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica intensa attività di artiglieria e di pattuglie contro le posizioni nemiche della piazzaforte di Tobruch.

Nella notte sul 2 corrente, aerei nemici hanno compiuto una incursione su Bengasi: qualche vittima ed alcuni danni. Un bombardiere inglese è stato abbattuto in fiamme dalla nostra difesa contraerea.

Nell' Africa orientale, nel settore di Amba Alagi, le nostre truppe hanno nettamente respinto un violento attacco, infliggendo al nemico notevoli perdite.

Glorie dell'Arma azzurra

La IV squadra aerea citata all'ordine del giorno

ROMA, 3.

Il Capo di S. M. della R. Aeronautica ha emanato il seguente ordine del giorno:

«*Rivolgo un vivo elogio al comandante, agli equipaggi ed a tutto il personale della quarta squadra aerea per la perfetta e brillante esecuzione di tutte le operazioni che, attraverso la attuazione tempestiva e precisa di un intelligente e ben preparato piano d'azione, hanno dato alla R. Aeronautica l'alto onore di alzare la bandiera d'Italia sulle isole di Corfù e Cefalonia. Degno coronamento, questo, dell'intensa ed eroica attività bellica svolta dalla squadra nella guerra combattuta e vinta contro la Grecia.* Generale PRICOLO».

E' stata concessa la medaglia d'argento al V. M.:

Alla bandiera del 30° del 34°, del 36° e del 41° stormo con la seguente motivazione:

«Per valore e sacrificio di equipaggi, per perfezione e potenza di mezzi, affermava, in irruente azioni contro basi e forze navali britanniche, il dominio aereo del Mediterraneo centrale, cooperando con la sua vigile, temuta, fulminea presenza ad assicurare la libertà di quel mare. Saldo strumento di guerra, votato a tutti gli ardimenti, affrontava il rischio come sublime prova di dedizione al dovere, superava ogni ostacolo nell'ansia della vittoria, sempre e dovunque altissimo esempio di che cosa possa negli uomini e nei ranghi la fiamma ardente dell'amore di Patria. *Cielo del Mediterraneo Centrale 11 giugno-30 settembre 1940*».

Alla bandiera del 8.o, del 4.o, del 9.o, dell'11.o, del 14.o, del 15.o, del 37.o, del 50.o e del 53.o stormo, con la seguente motivazione:

«Dopo mesi e mesi di una guerra vissuta nelle aspre solitudini africane, dove la lotta contro gli elementi non è meno dura della battaglia contro il nemico, dopo essersi a lungo prodigati in superba, tenace ed eroica azione contro le forze aeree nemiche, i suoi equipaggi, durante la battaglia del deserto, affrontando e superando ogni ostacolo e rischio, scrivevano una pagina di storia nel cielo della Marmarica. Combattendo vittoriosamente in volo l'agguerrita ala nemica e intervenendo direttamente nell'azione con arditi mitragliamenti a terra, infliggevano, non senza duri sanguinosi sacrifici, perdite gravissime all'avversario». *Cielo dell'Egitto e della Marmarica dicembre 1940*».

Al labaro del 73.o gruppo, con la seguente motivazione.

«Dopo essersi prodigati per lunghi mesi in tenace e superba azione di guerra contro il nemico, svolgendo rischiose missioni nel cielo del deserto e sulle munite basi avversarie, i suoi equipaggi, durante la battaglia della Marmarica, sempre presenti, ove maggiore era il pericolo, superando ogni ostacolo e affrontando la reazione avversaria, apportavano, non senza duri sanguinosi sacrifici, il contributo della loro eroica attività esplorando, collegando, sventando le insidie nemiche. - *Cielo dell'Egitto e della Marmarica, dicembre 1940*».

Al labaro del 114 gruppo con la seguente motivazione:

«*Gruppo di bombardieri di eccezionale perizia e di grande serena audacia, annidato nel deserto, portava l'offensiva notturna sulle più lontane e vitali basi del nemico con tenacia che non conobbe soste, affrontando tutte le incognite di un cielo tempestoso e mutevole, lo sforzo estenuante di lunghissimi voli, il fuoco delle munitissime basi avversarie. Unendo l'audacia e l'intelligenza alla sicura fede di vittoria riusciva ad infliggere gravissime perdite di naviglio, uomini e materiale al nemico*». - Cielo di Alessandria, di Ewan e di Suez, dicembre 1940

Il Reichs Marshall Goering Capo dell'Aviazione germanica ha concesso le seguenti decorazioni al personale del C.A.I. che ha operato sul fronte della Manica:

Croce di ferro di prima e seconda classe: generale di Squadra aerea, pilota Fouger Rino Corso.

Croce di guerra di seconda classe: generale di brigata aerea, pilota, Bonomi Ruggero; colonnelli piloti Cavallarin Franco e Lalatta Sergio.

La provincia di Lubiana *entra a far parte* del Regno d' Italia

ROMA, 3.

E' in corso di pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale » del Regno il Regio Decreto Legge che promulga la Carta costituzionale dei nuovi territori annessi al Regno d'Italia e costituenti la provincia di Lubiana.

Tale Decreto Legge è del seguente tenore:

ARTICOLO 1.

I territori sloveni i cui confini sono delimitati come dalla allegata carta, fanno parte integrante del Regno d'Italia e costituiscono la provincia di Lubiana.

ARTICOLO 2.

Con Decreti Reali, da emanarsi su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, ministro dell'Interno, saranno stabiliti gli ordinamenti della provincia di Lubiana, la quale, avendo una popolazione compattamente slovena, avrà un ordinamento autonomo con riguardo alle caratteristiche etniche della popolazione, alla posizione geografica del territorio e alle speciali esigenze locali.

ARTICOLO 3.

I poteri del Governo saranno esercitati da un Alto Commissario, nominato con Decreto Reale, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, ministro dell'Interno.

ARTICOLO 4.

L'Alto Commissario sarà assistito da una Consulta composta di 14 rappresentanti, scelti tra le categorie produttrici della popolazione slovena.

ARTICOLO 5.

Il servizio militare non sarà obbligatorio per la popolazione slovena della provincia di Lubiana.

ARTICOLO 6.

Nell'insegnamento elementare sarà obbligatoria la lingua slovena.

Nelle scuole medie e superiori sarà facoltativo l' insegnamento della lingua italiana.

Tutti gli atti ufficiali saranno redatti nelle due lingue.

ARTICOLO 7.

Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare nel territorio della provincia di Lubiana lo Statuto e le altre leggi del Regno e ad emanare le disposizioni necessarie per coordinarle con la legislazione ivi vigente e con gli ordinamenti che saranno stabiliti a norma dell'articolo 2.

ARTICOLO 8.

Il presente Decreto entra in vigore dalla data della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno e sarà presentato alle Assemblee legislative per la conversione in legge.

Lubiana

La Slovenia ha nei secoli una storia quasi esclusivamente di soggezione ai popoli stranieri, si può dire anzi che questo popolo, che pur appartenendo al ceppo slavo, si differenzia notevolmente dalle altre genti slave per caratteristiche etniche e morfologiche, per lingua e soprattutto per l'alto livello civile e culturale da esso raggiunto, non ha una sua propria storia.

Di indipendenza si potrebbe appena parlare riferendosi all'antico Regno di Re Samo, nel secolo VII che tuttavia ebbe assai breve vita. Prima il paese, colonia di Roma, aveva una non piccola importanza poichè lo attraversavano le vie che portavano al Norico, alla Pannonia e alla Dacia. Crollato l'Impero di Roma, la regione, battuta dai barbari che precipitavano verso le fertili pianure d'Italia e da quelli che ne ritornavano, sofferse, così come le terre giulie tutti gli orrori delle continue invasioni.

Più tardi, dopo l'accennata parentesi di Re Samo il paese fu da Carlo Magno aggregato al suo Impero e poi dal trattato di Verdun (848) a quello del Trianon (1919) appartenne agli Imperi germanico e austriaco. Il crollo della Duplice Monarchia sotto i colpi della sconfitta di Vittorio Veneto e le esplosioni interne delle nazionalità oppresse, liberò la Slovenia dal giogo degli Absburgo, ma soltanto per ridurla ancora una volta schiava in quella mostruosità storico - politica di pretta marca versaglista che fu il Regno Trino serbo - croato - sloveno. Terza tra le nazionalità ch componevano l' ex Jugoslavia, la Slovenia, così come la Croazia, ebbe a duramente soffrire sotto il giogo dei serbi, di gran lunga inferiori per civiltà e cultura.

La provincia di Lubiana entrando oggi a far parte integrante del Regno d'Italia sotto gli augusti segni della Casa di Savoia e del Fascio Littorio, troverà nella saggezza delle leggi di Roma, il modo per vivere di una nuova vita in perfetta concorde operosità col popolo italiano la cui altissima civiltà garantisce la maggior comprensione per quelli che sono i diritti e le necessità delle genti slovene che alternativamente dalla Romanità e dal Germanesimo che oggi ritornano ad essere principii informatori della civiltà del continente, trasse nei secoli il seme che ne fece un baluardo d'Europa contro l'oriente e le diede un grado elevato di cultura e di progresso civile.

Centro principale e cuore spirituale della Slovenia è Lubiana, ridente antica città di oltre 60 mila abitanti che si stende sulle rive della Ljubianizza dalle acque chiare.

Lubiana è avvolta in un manto ridente di giardini che si collegano senza soluzione di continuità ai chiari prati della pianura e alle oscure foreste dei colli e delle montagne. La città appare quindi come il centro, il punto di convegno di un immenso parco che scende dalle vette nevose delle Giulie alla riva della Sava; questa sua posizione ne fece sempre la capitale naturale della Slovenia legata alle regioni orientali d'Italia da necessità economiche attraverso i vallichi densi di traffico.

Le origini della città si perdono nella preistoria: già nel 34 a. C. ivi era la roccaforte della colonia romana di Emona, collocata da Roma a presidio dell'importantissimo nodo di comunicazioni ove s'incontravano le vie adducenti al Norico, alla Pannonia e alla Dacia. Questa sua posizione le valse d'essere, al crollo della potenza imperiale di Roma attraversata dai barbari che muovevano alla invasione d'Italia. Così Attila che al suo passaggio soleva non lasciar nulla in piedi, la rase al suolo, ma i barbari non poterono impedire che Lubacum risorgesse più ridente dalle rovine.

Nel VII secolo appartenne Lubacum con la circostante regione al Regno di Samo e nel 1278 la città passò in dominio degli Absburgo. I francesi la occuparono nel 1797 e nel 1809 e, dal 1809 al 1813, essa fu capitale delle provincie illiriche, avendo come governatore il Maresciallo Marmont.

Questo breve periodo in cui Lubiana fu capitale, impresse alla città un'impronta, una linea caratteristica di dignità e di grandezza. Caduto Napoleone la Slovenia tornò sotto gli Absburgo e ivi si riunirono a convegno nel 1821 l'Imperatore e lo Zar per concertare la comune azione contro i moti liberali che scotevano la vecchia Europa reazionaria di allora. Oggi a oltre un secolo di distanza, Lubiana è una delle prime città su cui, quando la Rivoluzione dei popoli giovani mosse decisamente alla riscossa anche nel sud-est europeo, vide sventolare sul suo antico castello il tricolore d'Italia, simbolo della vera libertà e della vera giustizia, quali non potevano neppur sognare i reazionari del secolo XIX pur così simili nella loro cieca rabbia impotente ai folli plutocrati anglosassoni che oggi ancora vorrebbero soffocare nel sangue l'irrompente anelito di libertà e di giustizia dei popoli giovani banditori nel mondo della nuova civiltà del lavoro.

Sotto gli Absburgo Lubiana rimase fino al 1918 e col trattato del Trianon passò a far parte di quel Regno serbo - croato - sloveno che nella sua stessa origine covava i germi di dissoluzione che già furono propri dell' Impero austro - ungarico. Sotto il dominio serbo di Belgrado, Lubiana, capitale della Banovina della Sava, visse una sua vita intima e raccolta quasi nascosta alla ondata brutale dei serbismo che non poteva riuscire a togliere alla città e alle genti slovene, così come mai riuscì per Zagabria e i croati, quella superiorità di cultura quel dominio superiore di civiltà che, di fronte alla miseria morale dei dirigenti serbi, affermava l'impossibilità storica di una pacifica convivenza.

La città è dominata da un pittoresco castello bianco che servì successivamente di fortezza e di caserma, fu dimora dei Duchi di Carinzia e prigione e in cui da ultimo trovarono posto i vari uffici della Banovina e del municipio. Ricca di chiese di stile barocco e gotico, a seconda dell'influsso latino o germanico, Lubiana è ricca altresì di edifici dedicati a scopi culturali. Testimoniano le prime l'intensità del sentimento religioso rimasto vivo e profondo pur nel tragico mutare delle vicende storiche; gli altri del notevole sviluppo degli studi che ne facevano il centro spirituale e culturale del paese, e, insieme con Zagabria, di tutte le genti chiuse nell'ex Jugoslavia.

Queste caratteristiche, dovute essenzialmente al perenne influsso della cultura latina e germanica che dominazioni grette e barbare non potevano riuscire a modificare, lega necessariamente le genti slovene alle popolazioni italiane della regione giulia che salutano oggi con un sentimento di cordiale comprensione e di fedele amicizia il sorgere della nuova provincia vicina sul nuovo confine.

Roma ritorna e con Roma avanza a bandiere spiegate una luce di giustizia e di verità: nel passato divisi, mai opposti duramente l'uno contro l'altro, i principii fondamentali della civiltà europea sono oggi legati indissolubilmente in una collaborazione operosa e feconda: Romanità e Germanesimo danno oggi ancora l'impronta inconfondibile del genio alla nuova storia; la civiltà che è in cammino s'afferma contro tutti i nemici, al di là di tutti gli ostacoli in questa luminosa primavera di lavoro e di vittoria.

E' di fronte al fosco dominio dell'oro bandito dai loschi figuri della plutodemocrazia giudaica, la civiltà del lavoro che trionfa. Individui e popoli avranno nel nuovo ordine il posto che loro spetta in base alla loro capacità produttiva, che è capacità di lavoro di superamento, di sacrificio. Questo, che è il principio solare della Rivoluzione dei popoli giovani è chiaramente sancito nell'articolo 4 della carta costituzionale della provincia di Lubiana: « L'Alto Commissario sarà assistito da una consulta di 14 rappresentanti scelti tra le categorie produttrici della popolazione slovena ». E' il principio fascista e corporativo che, prima di ogni altro si afferma con la sua superiore giustizia nel nuovo territorio del Regno.

Legata indissolubilmente ormai ai destini luminosi dell'Italia imperiale e fascista, la provincia di Lubiana ha dinanzi, dopo secoli oscuri, un avvenire luminoso di prosperità e di grandezza: è l'avvenire certissimo del risorto Impero di Roma.

g. g.

Ferrea parata *delle truppe italo-tedesche* per le vie di Atene

Fanti e bersaglieri, granatieri e Camicie nere e un battaglione alpino della "Julia„ sfilano attraverso la capitale ellenica insieme con le Divisioni germaniche - Cordiale scambio di messaggi tra il Maresciallo Dietl e il generale Cavallero

ATENE, 3.

L'incontro delle truppe tedesche ed italiane nella Grecia, ha avuto stamane una solenne consacrazione con una grande rivista militare.

Durante la sfilata stormi di aeroplani italiani e germanici hanno recato alle truppe vittoriose il saluto degli aviatori dell'Asse.

Le truppe germaniche e le rappresentanze delle armi italiane sono state passate in rivista dal Feldmaresciallo Dietl, comandante dell'Armata germanica nei Balcani.

Alla sua destra, dopo avere salutato la bandiera, era il colonnello Carloni, comandante del reggimento italiano di formazione.

Assistevano alla rivista i rappresentanti diplomatici dell'Italia e della Germania, insieme a quelli delle Nazioni amiche.

Il Maresciallo Dietl e gli ufficiali italiani, insieme con le altre autorità hanno assistito alla sfilata di fronte all'ex Palazzo Reale dove è sepolto il Milite Ignoto greco al quale gli «euzones» continuano a fare la guardia.

La sfilata è durata oltre un'ora e si è svolta per le principali vie della città.

Essa è stata aperta da una rappresentanza delle truppe alpine tedesche. Seguivano reparti di paracadutisti nella loro divisa di combattimento, reparti corazzati, fanti, artiglieri, genieri e salmerie.

Una lunga colonna su 4 file affiancate, preceduta dalla prima auto grigioverde del comando con la bandiera del 47. Fanteria della Divisione «Ferrara» apriva lo sfilamento delle rappresentanze delle truppe italiane.

Il reggimento era così formato:

Un battaglione del 47. Fanteria, un battaglione del III. Granatieri, un battaglione del IV. Bersaglieri, un battaglione alpino della Divisione «Julia» e un battaglione di Camicie nere.

Alle ore 10.15 la sfilata aveva termine e le truppe rientravano ai loro accantonamenti mentre la folla si riversava sui marciapiedi soffermandosi ad ammirare i reparti che passavano ancora per la città.

In occasione della parata delle truppe tedesche ed italiane ad Atene, il Feldmaresciallo Dietl ha inviato al generale Cavallero il seguente telegramma:

«Saluti camerateschi in occasione della comune parata delle nostre truppe. - Faldmaresciallo DIETL».

Il generale Cavallero ha così risposto:

«Grazie del cameratesco pensiero. Le nostre truppe proseguiranno insieme la marcia verso la vittoria finale. *Generale* CAVALLERO».

Nel pomeriggio, alle ore 17, il Maresciallo Dietl si è recato alla R. Legazione d'Italia per un vermut d'onore al quale hanno partecipato i connazionali ed i tedeschi giunti in questi giorni dai campi di concentramento.

Questa manifestazione di cameratismo ha avvicinato ancora di più le collettività italiane e tedesche che hanno già ripreso tranquillamente la loro normale attività.

Erano presenti a questa manifestazione anche i giornalisti italiani e stranieri al seguito delle truppe.

Il primo giorno di Lubiana italiana

L'esultanza della popolazione

(Dal nostro inviato speciale

LUBIANA, 3.

Siamo giunti stamane nella ridente capitale della Slovenia che già da tre settimane vive una vita nuova liberata dal giogo serbo per la fulminea avanzata delle nostre truppe oltre il confine giulio. V'era nell'aria quasi un'atmosfera di festa, come se per uno di quegli strani presentimenti dell'anima popolare si fosse avvertito che oggi, 3 maggio dell'anno XIX, segnava una data memorabile nella storia della bella città slovena.

Qui la vita, dopo l'inevitabile se pur brevissima sosta conseguente alle operazioni militari, aveva subita ripresa in pieno con ritmo normale e la popolazione con pronto intuito di una gente d'alta civiltà e di grande cultura aveva simpatizzato con le nostre truppe d'occupazione il cui contegno ed il portamento esemplare non potevano destare del resto che la più schietta ammirazione.

Dominata dall'alto dell'antico castello bianco con le sue vie chiare ed i suoi magnifici giardini, ci è apparsa una vecchia conoscenza, simile alle nostre chiare città di quà dal vecchio confine con un'aria insieme familiare e grandiosa, lieta ed austera come si conviene ad una città di vita millenaria e di illustri tradizioni. Nei volti degli sloveni si notava una impronta di letizia poi che tutti senza eccezioni hanno pienamente compreso il significato dell'azione che attraverso alla fulminea campagna militare che ha posto fuori combattimento e cancellato dalle carte geografiche la vecchia Jugoslavia di Versaglia, ha ridato alla Slovenia una possibilità di vita che il serbismo accentratore le negava caparbiamente.

Il tricolore d'Italia che sventola sul castello e sugli edifici dove hanno sede vari comandi, è per tutti qualche cosa di più del semplice segno di una occupazione militare, è il simbolo di una vita nuova che è pur senza essere ancora espressa nella aspettazione e nella speranza di ognuno. Già da tempo gli sguardi degli sloveni si volgevano al grande vicino d'occidente, all'Italia fascista che con la sua politica chiara e rettilinea aveva dimostrato di poter comprende le aspirazioni e le legittime speranze delle nazionalità oppresse dal giogo serbo. Rimaneva in fondo al cuore d'ognuno forse ancora un senso di aspettazione che si è oggi mutato d'un subito in gioiosa certezza.

La notizia della costituzione della provincia di Lubiana e della sua annessione al Regno d'Italia, è stata appresa nelle primissime ore del pomeriggio attraverso la prima emissione del giornale radio e subito dopo è stata resa nota diffusamente dalle edizioni speciali dei quattro quotidiani di Lubiana, i quali hanno pubblicato la grande notizia con enorme rilievo, con grossi titoli su tutta la prima pagina in cui campeggiavano i ritratti del Re Imperatore e del Duce.

Il popolo ha appreso la grande nuova dapprima con un lieve senso di sorpresa poi che non si riteneva possibile che la soluzione del problema sloveno fosse tanto rapida e molti pensavano ancora che l'incertezza avrebbe potuto durare a lungo. Ma subito dopo alla sorpresa è succeduta la gioia più schietta che il popolo della nuova provincia, la prima delle provincie che con questa guerra vittoriosa verranno ad ingrandire l'Italia, ha manifestato schiettamente e prontamente in mille modi.

Ancora prima dell'uscita dei giornali i primi a rendersi interpreti di questo stato d'animo sono stati gli esponenti di tutta la regione, i quali si sono recati al commissariato civile per manifestare in forma solenne ed ufficiale al commissario il loro sentimento di esplicita adesione all'atto costituzionale e alla forma ad esso data dal Governo fascista e quindi esprimere la più grande devozione verso la Maestà del Re Imperatore e gratitudine vivissima per il Duce il quale, con la Sua illuminata decisione, ha dimostrato di intendere profondamente le aspirazioni e gli interessi delle popolazioni slovene che da oggi entrano a far parte del Regno d'Italia.

Insieme con l'ex Bano si sono presentati al commissario tutti gli esponenti politici, i capi delle camere e delle organizzazioni economiche, industriali e finanziarie dei professionisti delle organizzazioni operaie, talchè si può veramente dire che tutte le categorie e tutti i ceti erano di fatto rappresentati in modo genuino e totalitario. Subito dopo è giunto a rendere atto di omaggio il vicario del vescovo.

Il commissario ha dato lettura del Decreto Reale e quindi ha pronunciato brevi parole esprimendo la volontà dell'Italia fascista di governare con assoluta autorità e fermezza, ma con giustizia romana e comprensione dei bisogni delle popolazioni.

Egli si è detto certo che a fianco dell'autorità del Governo fascista sarà la reale collaborazione di tutta la popolazione slovena e particolarmente di coloro che coprono posti di responsabilità.

Alla fine della riunione i rappresentanti sloveni hanno levato un quadruplice grido di Viva il Re, Viva il Duce, Viva l'Italia, Viva la Provincia di Lubiana.

Il dilagare delle notizie e la rapida conoscenza degli articoli della costituzione nella quale si accorda una larga autonomia concentrata nei poteri dell'alto commissario e di una consulta locale nella quale saranno rappresentati gli interessi della cittadinanza e del territorio che entra a far parte della provincia, ha suscitato durante il pomeriggio manifestazioni di vasto consenso sicchè migliaia di vessilli tricolori e festoni con l'insegna del Littorio sono stati esposti alle facciate delle case.

Particolarmente festoso era l'aspetto del centro cittadino, più densa era la decorazione variegata dei vessilli e dove l'animazione, come in tutti i locali pubblici, era veramente eccezionale. Ritratti del Re e del Duce, richiesti incessantemente alle autorità, sono comparsi nelle vetrine di tutti i negozi e sui muri.

Fulmineamente la buona novella si è diffusa: in ogni località rurale e nei centri maggiori come in tutte le borgate, migliaia di tricolori dati al vento sono stati testimoni di schietto giubilo per la grande giornata.

Da tutte le località sindaci e capi di organizzazioni hanno continuato a inviare durante la giornata dichiarazioni di lealismo a nome delle popolazioni.

> **La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.**

I giornali si sono fatti eco della favorevole adesione provocata dalla proclamazione dell'annessione, nello spirito pubblico.

Lo Slovenski Narodni *sotto titoli significativi, come:* «Pace e giustizia di Roma», *dopo aver rilevato che è per volontà del Duce che i territori sloveni ricevono così larga autonomia e sottolineato che la conservazione della lingua è garanzia per lo sviluppo nazionale, esprime la sua profonda devozione a nome di tutta la popolazione per la Maestà del Re Imperatore e così prosegue:*

«Il popolo sloveno è e sarà in futuro fedelissimo e riconoscente al Duce. Esso ha modo di apprezzare, sin da ora, la giustizia elargita da Roma, la giustizia della forza, la giustizia della pace, la giustizia che impone il rispetto della nazionalità, che garantisce l'esecuzione dei patti, che stabilisce l'ordine ed assicura ai popoli il loro avvenire.

In questo momento i nostri sentimenti ci portano ad esprimere tutta la nostra ammirazione anche per le vittoriose Forze Armate italiane che sono venute in mezzo a noi per ridonarci la pace, per assicurarci l'ordine e per darci la possibilità di adempiere ai nostri compiti nel quadro dei nostri doveri verso il Re Imperatore e verso il Duce, fondatore dell'Impero».

Da parte sua lo Slovenski Dom *definisce una grande giornata quella di oggi in cui si sono decise le sorti dei territori sloveni occupati dalle truppe italiane e sottolinea in modo particolare la generosità con la quale Roma ha voluto concedere agli sloveni quell'autonomia che essi non avevano potuto finora ottenere dai «fratelli» serbi.*

«Questo gesto — *continua il giornale* — di saggezza, di benevolenza e di lungimiranza del Duce sta a dimostrare il desiderio del nuovo grande Stato di fare in modo che la popolazione vivente in questo territorio conservi il proprio speciale carattere culturale e le proprie tradizioni etniche e linguistiche».

Lo stesso giornale pone in rilievo anche l'importanza della decisione del Duce relativa alla collaborazione che i 14 esponenti delle varie categorie produttrici daranno all'Alto Commissario.

«Con ciò il Duce — *conclude il giornale* — ha voluto dare un chiaro segno dell'essenza dell'ordine corporativo che regola la vita dell'Italia fascista».

Quello che scrissero i giornali non sono frasi retoriche, ma l'espressione viva e fedele dell'animo popolare che ha pienamente compreso la superiore concezione di giustizia che è alla base della nuova costituzione della provincia di Lubiana, così come della Rivoluzione delle Camicie nere.

Il nemico tenterà forse come è suo costume di parlare dell'Italia fascista come di una Nazione dall'imperialismo feroce che oggi ancora vuol soffocare il piccolo popolo sloveno. Quei bravi signori che parlano ai microfoni di Radio Londra, quei pochi vermiciattoli che usano forse ancora dar loro ascolto, dovrebbero aver vissuto questa grande giornata accanto al popolo di Lubiana, per le vie animate e festanti di questa nuova città d'Italia.

Avrebbero veduto allora riflessa nel volto d'ognuno la gioia più sincera, avrebbero veduto nascere sui balconi come per miracolo migliaia di palpiti tricolori e, forse, allora avrebbero compreso la loro miseria morale, la loro inguaribile idiozia, perchè qui ancora una volta nella realtà della storia, Roma, nuova ed antica, s'afferma con la serena giustizia delle sue leggi, con la superiorità indiscutibile della sua civiltà.

Carlo Serafini

NODI AL PETTINE

Winston Churchill si va palesemente accorgendo che le cose vanno per la Gran Bretagna piuttosto male e che malgrado gli strilli del signor Roosevelt e dei suoi segretari di Stato, la barca delle plutocrazie minaccia di imbarcar troppa acqua per rimanere ancora a galla per molto tempo. Allora, per salvare la faccia dinanzi all'opinione pubblica britannica e più ancora a quella americana, egli non trova di meglio, seguendo naturalmente la miglior tradizione democratica, che buttare a mare qualche membro del Gabinetto nella speranza che i sempre più numerosi critici dell'attività del Governo si buttino addosso ai malcapitati Beaverbrook e Cross e lascino da parte il resto che poi, in fin dei conti è la parte più grave della situazione.

Può essere che, nei riguardi dei buoni britanni e dei loro cugini d'oltre Atlantico la manovra riesca e si possa per qualche ora o per qualche giorno credere in buona fede a Londra e a Washington che le cose, per il solo fatto di questo lieve ritocco alla compagine ministeriale inglese, si mettano su di un'altra via. Dal canto nostro noi non possiamo che registrare questa manovra come un sintomo del malessere palese della classe dirigente nemica mentre constatiamo nello stesso tempo che il Gabinetto Churchill rimane quella ristretta congrega di plutocrati e arrabbiati bellicisti che è stato finora. Ne viene di conseguenza che il popolo inglese mostra ancora una volta d'essere tutt'uno col suoi dirigenti, quei dirigenti che lo hanno incamminato e continuano a spingerlo sulla via della più certa rovina.

Ma tant'è gli anglosassoni continueranno fino all'ultimo a credere d'essere in guerra per un grande ideale e soltanto il rendiconto finale potrà destarli da quello che non sarà stato un brutto sogno ma una durissima realtà.

Intanto, sotto la spinta di quel fine diplomatico che è Anthony Eden, i nodi vengono al pettine. Oggi è la volta dell'Iraq che, sotto la guida del Primo ministro Kailani si è decisamente ribellato alla crescente oppressione britannica ed ha risposto con le armi ai nuovi soprusi di Londra vanamente ammantati di una speciosa legalità che pretendeva basarsi su «clausole verbali» del trattato anglo-iraqueno.

E' questo un nuovo anello della catena di successi che Eden ha procurato alla Gran Bretagna con la sua visita diplomatica nel vicino Oriente, una visita che, nelle intenzioni, avrebbe dovuto dimostrare come ancora una volta Londra alzasse la verde bandiera del Profeta per la libertà e la difesa delle genti musulmane più tante volte ingannate e tradite. Ma gli arabi hanno fatto tesoro delle esperienze passate e non pare vogliano lasciarsi turlupinare troppo facilmente. La situazione nell'Iraq è tuttora confusa, ma rimane il fatto che questo piccolo popolo si batte contro gli oppressori con grande coraggio e che gli inglesi cominciano a nutrire qualche preoccupazione per il petrolio i Mossul.

Comunque vadano le cose, rimane dimostrato che il mondo arabo è in vigile attesa e vede tutte le sue speranze in un migliore avvenire affidato alle salde mani dell'Asse.

Intanto, seguendo un costume che si è ormai ripetutamente affermato come particolarmente adatto alla mentalità ed ai sistemi politici della Gran Bretagna, Londra ha iniziato la sua campagna inviando al popolo iraqueno un radiomessaggio che lo invita semplicemente a toglier di mezzo il Primo ministro Kailani.

L' assassinio elevato a norma di stile politico, ecco una cosa che ci riporta molto indietro nella storia nella quale tuttavia crediamo sia molto difficile trovare, sia pure al tempo dei Borgia, altrettanti esempi di freddo delitto politico quanti ne ha dati in questi ultimi tempi la civilissima patria del pio visconte di Halifax. Potremmo fare dei nomi a cominciare dai vari ministri agiziani fino a Corizis, ma non sono i nomi che contano.

Winston Churchill non può pensare di raddrizzare la barca con questi sistemi nè Franklin Roosevelt può illudersi che i suoi sempre più numerosi e bellicosi discorsi bastino a portare a salvamento la causa persa delle democrazie plutocratiche: se l'uno cerca di sbarazzarsi con qualche sicario prezzolato dei più pericolosi nemici internazionali nella fallace speranza di fermare, col cuore di pochi uomini politici il corso inarrestabile della storia, l'altro si ostina a tutti i costi a voler essere considerato un vero bandito su vasta scala, quasi gli esempi vicini dei suoi amici gangster lo avessero pienamente conquistato. Perchè la folle campagna d'odio scatenata da Roosevelt il colossale imbroglio che dovrebbe portare e forse porterà al conflitto tutti i cinque continenti, non è in definitiva altro che un gigantesco piano di assassinio collettivo.

Ma i nodi, tutti i nodi vengono al pettine uno dopo l'altro e vi sarà un giorno in cui anche Franklin Delano Roosevelt sentirà pesare sulla coscienza (poi che vi sono momenti in cui anche un Presidente degli Stati Uniti può avvedersi d'avere una coscienza) tutto il sangue che sarà stato versato per la sua bestiale e pazzesca mania di grandezza.

Allora sarà troppo tardi. Allora non convogli non pattuglie non corazzate nè aeroplani americani saranno riusciti a salvare l'Inghilterra e la plutocrazia dal durissimo destino che le attende; allora i popoli di tutti i continenti saranno usciti più liberi e grandi dal purificatore lavacro di sangue e non vi sarà posto in nessun luogo per i teorici dell'assassinio plutocratico.

Il futuro dell'Europa

BERLINO, 3

Un collaboratore del quotidiano francese *Temps*, ora edito a Lione, Paul Gentizon, ha scritto recentemente per il suo giornale una serie di articoli sulla Germania d'oggi. Tra i tempi da lui trattati degno di particolare attenzione per l'importanza che esso ha per tutti i popoli, ci sembra quello che egli intitolò «L'Europa dopo la guerra», nel quale l'articolista ripete le conversazioni da lui sostenute in materia con le personalità più influenti della politica e dell'economia germanica.

Il giornalista francese sembra sia stato molto impressionato dalla fioritura di idee che egli potè constatare nei circoli intellettuali della Germania, circa i problemi politici, economici e sociali dell'Europa di domani. Il punto centrale, attorno al quale si muovevano tutte le nuove teorie era quello della unità del continente, la quale dovrà dopo la guerra, venir realizzata su di una base completamente nuova.

Questa nuova Europa, scrive Gentizon, dovrà, a detta dei miei interlocutori germanici, costituire una unità organica ben diversa da quella che intendevano creare gli ideatori del sistema ginevrino e cioè un'unità che metta fine al separatismo europeo, fonte perenne di lotte politiche e di decadenze economiche.

Le personalità con le quali l'articolista ebbe a parlare non nascosero peraltro la gravità del compito. «La pace sarà altrettanto difficile quanto la guerra» gli venne ripetuto da tutte le parti. Ma il continente può solo venir salvato se trova la sua unità interna. Quale modello per questa nuova unione non possono nemmeno servire gli Stati Uniti d'America la diversità dei popoli europei, sia in senso morale che spirituale, rende illusoria a speranza di una simile forma politica. «Nel nuovo mondo esistono solo degli Stati, nel vecchio non solo Stati, ma anche nazionalità».

Qual è ora il compito di queste nazionalità nella nuova Europa?

Le personalità germaniche con le quali Gentizon ebbe a parlare non allusero, come egli dice, ad un'Europa centralizzata con una specie di parlamento federale. «Tutti respinsero l'idea di una unità europea basata sulla eliminazione delle nazionalità. Essi aggiunsero anche concordemente che sarebbe un assurdo e una fatica sprecata il voler costruire una nuova Europa trascurando le profonde forze vitali esistenti nelle grandi e nelle piccole nazioni. «La storia non può venir ignorata», mi disse un'altra personalità. «Esiste un passato in Europa che deve venir rispettato e noi sappiamo che contro la volontà di queste nazioni non può venir costruito nulla di durevole, nè di stabilire. Un sistema che volesse prescindere da tutto ciò non potrebbe vivere nemmeno cinque anni e noi vogliamo costruire per i secoli».

La nuova Europa dovrà quindi essere un'opera comune delle diverse nazioni, il suo principio basilare quello della «solidarietà continentale».

Per la realizzazione di questa, le nazioni europee dovranno aspirare ad una specie di unione. Se molti popoli furono disposti a rinunciare, nell'immediato dopoguerra, ad una parte della loro sovranità a favore della lega delle nazioni, senza ottenere i vantaggi di un'unione organica, non dovrebbe ora essere impossibile guadagnarli per un sistema che risparmierebbe loro le enormi spese degli armamenti e che renderebbe così impossibile una prosperità insospettata.

Il compito della Germania in questa nuova unione europea sarebbe naturalmente, d'accordo con la sua posizione geografica politica ed economica, di natura direttiva; tuttavia gli intervistati, continua Gentizon, tennero ad affermare categoricamente «che i propositi del popolo tedesco non consistono in alcun modo nella realizzazione di una specie di predominio sull'Europa». Il compito della Germania sarebbe quello di riuscire a trarre a salvamento i popoli europei dal caos della guerra e del blocco attuale.

Nel campo economico, prosegue il giornalista francese, l'unità europea, quale essa vien prospettata nei circoli economici predominanti in Germania, vedrebbe dei radicali mutamenti. L'Europa si dibatte in una grave e lunga crisi, iniziata alla fine della passata guerra mondiale. Allora l'Europa dovette rinunciare alla posizione di avanguardia da essa conquistata nel campo economico. Lo sviluppo di grandi industrie in spazi economici extra-europei e i nuovi metodi che rivoluzionarono la produzione agraria, condussero ad una crisi cronica dell'economia europea.

Per superare questa crisi in atto, l'Europa deve unirsi e sfruttare razionalmente le sue fonti di forza economica. Non potendo oggi esportare più nella stessa misura di prima, essa deve di conseguenza ridurre le sue importazioni da oltreoceano. In uno stadio di graduale passaggio, regolato in modo da non nuocere alle economie dei singoli paesi, dovrà venir realizzata a tappe, quella collaborazione economica che trova la sua più alta espressione in una unione doganale di tutti gli Stati europei.

Nell'ambito di questa collaborazione le singole nazioni dovranno curare quei rami della produzione verso i quali il loro organismo economico è maggiormente inclinato.

Mediante l'introduzione di nuovi metodi di produzione, i paesi dell'Europa sud-orientale potranno aumentare notevolmente la loro produzione agricola e contribuire con ciò a ridurre al minimo la necessità d'importazione di generi alimentari per il continente. L'Europa dovrà essere conscia della necessità di poter contare esclusivamente su di sè stessa, non essendo un ritorno ai metodi del libero mercato mondiale ormai più concepibile. L'ideale del futuro sarà quindi una «politica economica europea», in grado di strappare da solo il continente dalla crisi che ormai dura dal principio del XX secolo.

Oggi la guerra imperversa ancora sulle contrade dell'Europa e i progetti sulla futura unità continentale appartengono ancora al regno delle speranze e dei desideri.

Ciononostante l'opinione e le teorie che muovono i circoli direttivi della più grande potenza europea assumono all'occhio dell'acuto osservatore già da ora, forma, attualità e interesse. Infatti esse sono — per tutti coloro che lo vogliono intendere — la prova più lampante che questa guerra vien condotta non per una vana sete di dominio, ma per un futuro migliore di tutti i popoli grandi e piccoli disposti ad una pacifica convivenza e collaborazione nonchè a dare il loro contributo, secondo il loro compito storico e la loro forza creatrice, alla costruzione di un nuovo ordinamento europeo.

I corsi superiori di musica per stranieri in Germania

BERLINO, 3.

Secondo informa l'agenzia Centraleuropa, l'istituto tedesco di musica per stranieri organizza anche quest'anno i suoi corsi superiori, che si terranno in estate nei mesi da maggio a settembre. Questi corsi si avranno per le seguenti classi di studio: direzione, pianoforte, organo, violino, violoncello, viola, musica da camera, canto, regia, rappresentazione drammatica e danza, svolgendosi nel Marmorpalais di Potsdam, a Wiesbaden, nella sala Bach di Berlino (per la direzione orchestrale), nella chiesa di San Tommaso di Lipsia (per gli organisti) e nel Mozarteum di Salisburgo. Alla frequenza dei corsi sono ammessi i musicisti e studiosi di musica cantanti d'opera, attori e danzatori tedeschi e stranieri che già posseggono la necessaria maturità artistica.

La vita teatrale a Parigi

PARIGI, 3.

Segno evidentissimo della piena ripresa della vita intellettuale nella Francia occupata, è che tutti i teatri di Parigi vanno riaprendo, uno dopo l'altro le loro porte. Prossimo alla riapertura è anche il Teatro Marigny in cui stanno per essere ultimati importanti lavori di rinnovamento e che verrà diretto da Leone Volterra. Nuovo direttore della Comédie Française è Jean-Louis Vaudoyer, che prepara la messa in scena di due grandi cicli teatrali, l'uno dei quali mostrerà l'evoluzione della tragedia da Eschilo e Claudel mentre l'altro rappresenterà l'evoluzione della commedia da Aristofane a Giraudoux.

Incetta di cosmetici a Parigi

PARIGI, 3.

Secondo informa l'agenzia «Centraleuropa», negli ultimi giorni era corsa la voce a Parigi di un imminente razionamento dei cosmetici ed altri prodotti di bellezza. Cose spettacolose come mai non s'erano viste neppure per i più indispensabili generi alimentari non tardarono ad apparire davanti alle profumerie, ed ebbe inizio la solita gara all'incetta fra le signore che potevano permettersi il lusso di acquistare, correndo e sostando da un negozio all'altro, centinaia di rossetti e intere scorte del tale o tal altro unguento.

A porre fine dell'increscioso fenomeno è provvidenzialmente intervenuto il Governo dichiarando che non è affatto previsto il razionamento degli articoli di bellezza ed avvertendo che la maggior parte dei cosmetici non è conservabile per lungo tempo.

La vita universitaria a Praga

PRAGA, 3.

Grande impulso ha avuto nel corso degli ultimi due anni la vita universitaria a Praga. Nell'università tedesca è stata creata la Casa dello studente e numerose forme di assistenza finanziaria hanno reso possibile a molti giovani il proseguimento dei loro studi.

Particolarmente elevato è in Praga il numero degli studenti stranieri iscritti all'università tedesca. Nell'ultimo autunno circa trenta fra studenti di Praga e delle altre città del Protettorato hanno partecipato ai lavori del raccolto nelle campagne.

Una stella che non era stella

ZURIGO, 3.

Anche gli astronomi possono essere facilmente tratti in errore, come dimostra il caso del direttore dell'osservatorio di Pasadena in California il quale alcun tempo fa comunicò alla stampa di ritenere d'aver scoperto una nuova stella. Ciò in causa d'una strana macchia scoperta in una lastra fotografica, macchia che, egli asseriva, non poteva essere se non l'impressione di un qualche nuovo astro o stella o costellazione venuto a passare davanti al suo obbiettivo. Più accurati esami della lastra dovevano però rivelare la più modesta origine di quella macchia, che era soltanto il segno lasciatovi da una mosca che vi si era posata sopra un momento mentre era ancora umida.

La pallina capricciosa

BERLINO, 3.

Sul tavolo di un casino da giuoco apparve per 26 volte consecutive il colore nero. Dalla 15ª volta in poi, quasi tutti i giuocatori avevano puntato sul rosso poichè, secondo la generale opinione, le probabilità di uscita del rosso divenivano ogni volta maggiori. Siccome invece la pallina si fermò per altre undici volte su di un numero nero... E' un vecchio errore di giuocatori e professionisti delle sale da giuoco quello di ritenere che la pallina sia provvista di memoria e ricordi di esser stata sul rosso o sul nero. In verità essa non ne sa proprio nulla e quindi le probabilità di uscita di uno o dell'altro colore sono costantemente uguali per quanto l'idea di un equilibrio tra il rosso e il nero sia in principio giustificata, esso può però venir applicata ad un breve spazio di tempo. Se, ad esempio si lasciasse cadere una moneta d'argento da 5 lire tenendola in posizione verticale ossia con il taglio rivolto al suolo, si potrebbe constatare che su 10 volte essa presenterà 7 volte «croce» e 3 volte «testa». Se invece lo stesso esperimento venisse ripetuto un centinaio di volte, si otterrebbe un numero pressapoco pari. Lo stesso potrebbe dirsi della roulette; infatti osservando il giuoco durante un'intera giornata, si potrà rilevare come si dia 18 volte il rosso e solo 3 volte il nero, o che in uno spazio di 10 giorni o di un mese, i due colori appariranno in un numero di volte presso a poco uguale. Non è stato ancora possibile fissare la durata di questo periodo e per quanto si facessero delle osservazioni e delle statistiche non si è giunti ad alcun risultato conclusivo: il periodo di tempo necessario al ristabilimento dell'equilibrio è infatti troppo lungo per poter calcolare le probabilità di un solo giro della pallina. Pertanto — informa l'Agenzia Europa Nuova — qualunque sistema, per quanto «sicuro» e destinato a fallire secondo il buon senso e le leggi matematiche, e tutti non ne sanno conoscere ancora uno che non abbia dato amare delusioni.

La Pastorale di un Vescovo friulano sull'attuale conflitto

Giorni or sono, abbiamo accennato alla Lettera Pastorale, da mons. Aluigi Cossio, vescovo di Recanati e Loreto, diretta al Clero e ai fedeli della sua Diocesi.

Dato l'interesse destato in Italia dalla medesima, e considerate anche le idee espresse dall'autore (nostro comprovinciale, essendo nato a Tarcento), facciamo uno strappo alla regola e riproduciamo qualche brano che riveste importanza sotto l'aspetto politico.

Nella prima parte della Pastorale, così Mons. Cossio si esprime nei riguardi del Regime: «Con i Patti Lateranensi è passata l'epoca della servitù settaria e della schiavitù spirituale e religiosa in Italia. Per merito del nuovo Regime, anarchia, massoneria e giudaismo non possono più impedire al buon popolo d'Italia di ascoltare la voce di Dio».

Dopo aver ricordato successivamente che nel 1917 egli era in America «al servizio della Santa Sede presso la Delegazione Apostolica di Washington» quando il Papa fece sentire la sua voce di pace, non ascoltato dal mondo plutocratico ed egemonico «mentre essa si ebbe subito la pronta simpatia di tutti i popoli», Mons. Cossio così prosegue:

«L'8 gennaio 1918, dopo la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra mondiale, venne la famosa proposta così detta dei 14 punti, che non portarono nè pace nè riconciliazione. Quei 14 punti si basavano sostanzialmente sulla concreta proposta del Papa, ma allora si proclamò soltanto a parole la libertà dei mari ed oceani a vantaggio di tutti i popoli; soltanto a parole si promise di togliere tutte le barriere economiche; soltanto a parole si promise il disarmo generale: perchè in realtà con la creazione della Lega delle Nazioni non si volle pace, la libertà, il benessere dei popoli, ma unicamente il perpetuarsi degli antichi torti, abusi, pregiudizi e predomini a danno di tutti, vincitori e vinti. Non si volle ascoltare la voce del Papa ed il mondo udì un brutto giorno il trattato di pace di Versaglia e la creazione della Lega delle Nazioni, che, dopo quattro lustri di odi ed ingiustizie, dovevano condurre alla guerra presente.

«Il popolo americano, che pur aveva generosamente contribuito alla vittoria degli alleati, nel suo grande buon senso capì subito l'errore di quel trattato e della Lega delle Nazioni e si rifiutò di approvarli, quando furono proposti al Congresso.

«Io mi ricordo ancora le storiche sedute al Campidoglio di Washington, che culminarono nella condanna del trattato di Versaglia. E ricordo ancora con tristezza quel Presidente, che aveva voluta una pace non papale e cristiana, che nelle sue visite alle capitali d'Europa era stato salutato come salvatore della democrazia, che aveva veduto a Londra, a Parigi, a Roma piazze e vie dedicate in suo onore, e che aveva perfino in Campidoglio ricevuto in dono la statua d'oro della lupa romana, colpito da grave infermità e privato della agognata consolazione di vedere approvato dallo stesso suo popolo il trattato di pace e la Lega delle Nazioni. Quando incontrandolo per le vie di Washington, egli rispondeva tristamente al nostro deferente saluto, il suo volto pallido ed emaciato rivelava tutta la tragedia della sua anima.

* * *

«Da quel giorno la storia d'Europa e d'Italia vi sono note, poichè tutti abbiamo vissuto quel periodo che va da Versaglia alla guerra odierna. Crollano imperi, regni e repubbliche: si affaccia al mondo la minaccia del comunismo ateo: dopo un'espiazione troppo lunga e troppo ingiusta e dolorosa. In Germania ritrova finalmente sè stessa e con quel coraggio indomito e forza atavica della stirpe, che da più di 20 secoli sono ben noti all'Italia e a Roma, la Germania si prepara in silenzio e con molti sacrifici alla grande rivincita.

«L'Italia di Vittorio Veneto, attraverso una vera rivoluzione, risorge a nuova dignità nazionale e sociale L'Uomo provvidenziale, che guida ora i destini della Patria, comprese, primo fra tutti gli statisti del mondo, la necessità di stendere una mano amica alla Germania, perchè fossero riparate tante ingiustizie, fosse risparmiato al mondo l'orribile esperimento del comunismo ateo, e fossero, una buona volta, risolti tutti i problemi della vecchia Europa.

«I popoli erano convinti che tutte le promesse delle democrazie si erano rivelate come una vera turlupinatura. Il disarmo generale durava ancora soltanto per la Germania; la libertà dei mari era sempre negata; le barriere economiche si erano inasprite sempre più; le colonie tedesche non erano state restituite, nè le questioni territoriali erano state risolte; la Lega delle Nazioni era diventata lo spietato strumento delle Nazioni ricche e potenti a danno dei popoli poveri e proletari; tutte le piccole Nazioni, invece di pensare ai loro interessi vitali sembrava esistessero soltanto per formare un cerchio di ferro intorno alle due grandi Nazioni Germania e Italia: e le cose arrivarono fatalmente ad un punto che questo cerchio doveva essere spezzato, per non vederlo chiudersi sempre più a strozzamento di popoli giovani, ma poveri, che volevano lavorare e volevano vivere.

* * *

«L'Italia — soggiunge Mons. Cossio — che si era già riconciliata con Dio e con la Chiesa per i Patti Lateranensi, vide sorgere l'Impero sui Colli fatali di Roma; ma questa nobile e generosa Nazione che dal 24 maggio 1915 al 4 novembre 1918 aveva pagato il suo contributo per un miglior ordine di cose con 672 mila morti, con 478 mila mutilati e 1.100.000 feriti, si vide ripagata il 18 novembre 1936 con le sanzioni economiche.

«In quel giorno le democrazie e plutocrazie prepararono la nuova guerra. Da allora le cose precipitarono. A nulla valsero i consigli di moderazione e di pace. La crisi era in cammino. Il grande Papa della Conciliazione, che aveva ridato Iddio alla Patria diletta, ad essa diede anche l'ultimo sospiro nobilissimo della sua esistenza terrena, rinnovando per essa l'offerta della sua vita, chè in un'ora tremenda aveva fatto per la pace del mondo. Le ultime parole del grande Papa sono incise sul marmo del suo sarcofago nelle Grotte Vaticane, perchè il mondo non le dimentichi più: *«Abbiamo offerto la Nostra ormai vecchia vita per la pace e la prosperità dei popoli; la offriamo di nuovo perchè rimanga invulnerata la pace... e la fiorente prosperità di questa Italia, che fra i popoli a Noi tutti cari è carissima, come particolarmente cara era la Patria sua a Gesù, che dava sè stesso alla passione ed alla morte per il genere umano».*

«Gesù accolse l'offerta del suo Vicario in terra; ma quelle Nazioni che possedevano quasi la metà del mondo e tenevano stretti nel loro pugno quella ricchezza e benessere materiale, che dovevano essere il retaggio di tutti i popoli, non ascoltarono la parola del Papa, rinnegarono gli stessi principi, proclamati e sanciti nel Trattato di Versaglia, e non sapendo o volendo più comprendere il vero spirito del Vangelo di Cristo, precipitarono la grande crisi, scoppiò quella guerra che poteva essere evitata.

«Resterà sempre merito unico dell'Italia — conclude il Presule friulano — lo sforzo fatto dal Capo del Governo per impedire la guerra e tentare la conciliazione anche alla ultima ora. E sarà sempre gloria imperitura della Chiesa Cattolica, tutta l'opera paterna del nuovo Papa, del nuovo Vicario di Cristo per scongiurare la nuova catastrofe europea».

L'ormone sintetico delle glandole surrenali

BERLINO, 3.

La scienza chimica tedesca è riuscita già fin dal 1938 a produrre per via sintetica l'ormone delle glandole surrenali, ormone la cui prima scoperta risale al 1927 e denominato cortina. Con esso son due le sostanze prodotte dalle glandole surrenali: l'adrenalina, scoperta 45 anni fa, che si secerne all'interno delle glandole, e la cortina, che è il secreto della loro corteccia. All'ormone sintetico è stato dato il nome di Corticosteron.

L'importanza di questo ormone, è risultata dapprima nei confronti del cosiddetto morbo di Addison. Questa malattia è oggi del tutto curabile. Ma anche altre malattie hanno origine da disfunzione della corteccia delle glandole surrenali, e l'ormone trova utile impiego perfino in casi di malattie infettive come la difterite, la scarlattina e la tubercolosi.

Il declino di Liverpool

BERLINO, 3.

Quello che durante la guerra mondiale entrò nel campo delle previsioni per un certo tempo e potè essere infine evitato si è questa volta realizzato. In data 1 aprile, anche la Borsa del cotone di Liverpool si è chiusa dopo la serrata dei più importanti mercati di metallo inglesi. In tal modo la distribuzione dei quantitativi di cotone che giungono in Inghilterra non si svolge più secondo il meccanismo finora adottato e attraverso il commercio privato. Questa distribuzione sarà effettuata in avvenire mediante una società monopolistica di recente istituzione che si servirà di agenti privati pur trovandosi sotto il controllo statale ed esercitando le funzioni di un ufficio centrale di smistamento. In altri termini in tutto questo si rispecchia l'abbandono sul mercato internazionale del cotone di importanti posizioni e la scarsezza dei rifornimenti per l'industria cotoniera britannica.

Risulta infatti che la sorte del mercato di Liverpool è stata sempre legata a quella dell'industria cotoniera inglese. Con l'incremento registrato durante il secolo scorso si ebbe anche l'ascesa di questo mercato dapprima al rango di importanza nazionale e poi internazionale. Attraverso Liverpool le filande di cotone inglesi coprivano quasi tutto il loro fabbisogno di materie prime. A Liverpool si concentravano nello stesso tempo tutte le ordinazioni dei principali paesi tessili del continente europeo. Fu così che il «Coton Exchange» riformato nel 1896, divenne il campo di consumo di maggiore importanza. Esso, a differenza delle altre borse specializzate, comprendeva nelle sue quotazioni tanto le varietà americane quanto quelle egiziane, indiane ed esotiche. Nel frattempo altri mercati, come quello di Brema, riuscivano però ad inserirsi nel consumo dell'Europa centrale e sud orientale mentre il declino dell'industria cotoniera britannica si andava mano a mano delineando in seguito alle barriere doganali sorte in conseguenza della crisi mondiale e della forte concorrenza dei produttori giapponesi. Ciononostante alla Borsa di Liverpool rimaneva aperta la porta verso i paesi di maggiore importanza e specialmente verso l'Europa occidentale e settentrionale.

Nel corso dell'attuale conflitto si ebbe per qualche istante la sensazione che Liverpool sarebbe riuscita a mantenere le sue posizioni. Nei primi mesi di guerra l'Inghilterra importò grandi quantitativi di cotone che fino alla vigilia dell'offensiva germanica nel nord e nell'occidente furono inoltrati ai paesi scandinavi e settentrionali ed utilizzati a favore della propria industria per la creazione di riserve. Nello stesso tempo però, la rapida crisi di naviglio mercantile e la poco sicurezza delle vie di comunicazione rese necessario lo spostamento delle importazioni. Si dovè rinunziare su larga scala al cotone indiano ed egiziano, sebbene fosse stato riconosciuto ai prodotti dell'Impero un diritto fondamentale di precedenza e sebbene l'Inghilterra si vedesse costretta ad acquistare la produzione egiziana allo scopo di migliorare i rapporti con quel paese. Le importazioni dagli Stati Uniti di America assunsero perciò una portata maggiore, ma anche questa fonte di rifornimenti doveva venire ben presto a mancare. Scarseggiavano le divise estere e scarseggiavano con l'aumentare della violenza degli attacchi aero-navali delle potenze dell'Asse le navi e le possibilità di trasporto. Dall'agosto al dicembre 1939, l'Inghilterra aveva importato dagli Stati Uniti 2,10 milioni di tonnellate di cotone, mentre che nello stesso periodo dell'anno 1940 tale cifra si riduceva a 0,69 milioni. Nel frattempo l'Inghilterra ha ancora ridotto le importazioni di questa materia prima, sia per le difficoltà di trasporto già citate sia per i danni arrecati dall'arma aerea germanica al porto di Liverpool. La chiusura della borsa di questo centro britannico è la confessione indiretta dei danni subiti dai centri di rifornimento inglesi. Questo fatto avrà ancora altre ripercussioni sulla industria cotoniera britannica, mentre le potenze dell'Asse grazie alla loro politica autarchica, continuano a sviluppare le proprie industrie tessili.

Dormite se non volete che i cappelli vi crescano!

BERLINO, 3.

Studi profondi e precisi intorno alla crescita de capelli sono stati compiuti in questi ultimi tempi, da uno scienziato tedesco, il prof. Basler, che si è servito per essi di uno speciale microscopio di propria costruzione. Egli è riuscito così a stabilire che la velocità di crescita dei capelli è in media di 0,08 millimetri all'ora, ma ciò solamente di giorno giacchè la notte l'incremento pilifero non va che da 0,01 ad un massimo di 0,02 millimetri-ora. I periodi di massima crescita si registrano fra le 10 e le 12 del mattino e fra le 4 e le 6 del pomeriggio, e i più ratti a crescere in queste ore sono, chi l'avrebbe mai detto, i capelli delle temple. Lo stesso prof. Basler, non fosse che per sfruttare il suo meraviglioso microscopio, ha pure studiato il comportamento delle unghie durante la crescita. Grazie a Dio, queste, se si mettessero a correre a gara con i capelli, finirebbero coll'esser battute di parecchio belle lunghezze: la loro velocità oraria di accrescimento non è infatti compresa che fra i 0,002 ed i 0,008 millimetri. Anche le unghie hanno le loro «ore di punta» sul mezzogiorno e nel pomeriggio e le relative fasi di arresto notturne. Dormite se non volete che i capelli e le unghie vi crescano, è però il consiglio del prof. Basler.

Le uova del cuculo nel nido del pettirosso

BERLINO, 3.

Che il cuculo deponga le uova nel nido altrui non sarebbe poi tanto male, se esso non danneggiasse gli altri uccelli canori ponendo fine senza alcun riguardo alla vita dei suoi più piccoli compagni di nido. Tra le abitudini della femmina del cuculo vi è quella di scegliere per deporre le proprie uova il nido del pettirosso, ove si trovano appena deposte quelle di quest'ultimo. Anzitutto essa ne butta una o due fuori dal nido e vi lascia il proprio. Siccome i pettirossi abbisognano di 13-14 giorni prima di uscire alla luce, mentre il cuculo lo fa dopo 12, così il giovane cuculo rompe il guscio un giorno o due prima dei suoi compagni di nidiata. Questo fatto, come potè osservare il naturalista germanico Ploch nei boschi presso Darmstadt, viene sfruttato dal cuculo per gettare fuori dal nido le uova come molesti corpi estranei. Quando non gli riesce di farlo e alcuni pettirossi escono dal guscio, egli li caccia con dei movimenti bruschi del corpo cosicchè i neonati muoiono fuori del nido. I pettirossi padre e madre sembrano non accorgersi della cosa e continuano a nutrire l'intruso come se fosse loro proprio figlio.

Vestiti riscaldabili sono già in uso in America

ZURIGO, 3.

Vestiti riscaldabili sono stati lanciati ed hanno fatto buona prova, in quest'ultimo inverno, naturalmente in America. Questi vestiti, sono fatti di tessuti nella composizione dei quali, oltre alla lana o la seta, entra anche un filo metallico. Il calore viene prodotto per mezzo di una batteria elettrica di bassa potenza.

Gli americani riconoscono che questi vestiti-stufa non sono molto eleganti, ma pratici lo sono invece abbastanza e perciò, affermano, non è lontano il tempo in cui l'umidità potrà finalmente fare a meno dell'ingombro del soprabito.

Mandatemi un dollaro...

ZURIGO, 3

Un interessante esperimento di carattere fra psicologico ed economico ha fatto recentemente un professore americano. Secondo informa l'agenzia «Centraleuropa», egli ha pubblicato un avviso economico invitando il pubblico a inviargli un dollaro, ma senza specificare per nulla la ragione per la quale ne faceva richiesta.

L'esperimento è riuscito perfettamente, perchè in pochi giorni oltre 1500 dollari sono giunti da altrettante persone al nostro professore. Evidentemente la gente si è mossa a sacrificare il dollaro appunto per la curiosità di sapere che cosa il destino ne avrebbe fatto.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	3	2
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	94.37	94.87
Rendita 3.50%	75.27	75.22
Redim. 5% imm.	95.45	95.50
Redim. 3.50% 1934	74.47	74.46
Buoni Tesoro 1949	98.92	98.85
» » 1941	100.—	100.—
» » 1943	96.875	96.775
» » 1944	98.40	98.375
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	95.50	95.50
I.R.I. STET 4%	673.—	673.—
I.R.I. Mare 4.50%	492.50	493.—
I.R.I. Ferro 4.50%	504.—	504.—
I.R.I. 4.50%	475.50	475.50
E.L.F.E.R. 4.50%	481.—	480.50
Pubbl. util. 6%	501.—	500.50
Pubbl. util. s. tel. 6%	501.25	501.—
Credito Nav. 6.50%	504.25	505.50
Edison em. 931 6%	506.50	506.—
Emiliana 6%	504.50	504.50
Merid. di Elettr. 6%	504.50	504.50
Soc. eser. telef. 6%	499.50	499.50
AZIONI		
La Centrale	1315.—	1313.—
Mediterranee	605.—	609.—
Meridionali	1244.—	1236.—
Ass. Generali	985.—	981.—
Coton. Cantoni	5510.—	5510.—
Coton. Olcese	1240.—	1242.—
Tessuti stampati	1786.—	1785.—
Linif. Canap. Naz.	951.—	940.—
Manif. Rossari-Varzi	1315.—	1302.—
Manif. Rotondi	799.50	790.—
Manif. Tosi	115.—	116.50
Manif. Cot. Merid.	464.—	463.—
Unione Manif.	596.—	565.—
Lanif. Gavardo	746.—	752.—
Lanif. Rossi	4400.—	4380.—
Lanif. Targetti	136.50	136.—
Fisac Como	138.25	135.50
Cascami seta	500.—	496.—
Chatillon	113.25	112.25
Snia Viscosa	601.50	595.—
Finsider	533.50	534.—
Ilva	220.50	217.—
Metallurgica Ital.	496.—	496.—
Monte Amiata	575.—	570.—
Montecatini	222.75	221.75
Dalmine	212.—	215.—
Miniere del Iele	513.—	515.—
Ansaldo	61.—	60.50
Breda	536.50	530.—
Bianchi	134.75	135.—
Isotta Fraschini	137.50	137.—
Fiat	637.—	634.—
O.M.I. già Reggiane	125.—	124.—
Adriatica di Elettr.	230.50	229.50
C.I.E.L.I.	395.50	394.50
Dinamo	416.—	414.—
Edison	391.50	388.—
Elettrica Bresciana	413.—	415.—
Selt Valdarno	1060.—	1060.—
Emiliana	772.—	770.—
Cisalpina priv.	249.75	244.—
Cisalpina ord.	249.75	244.—
Seso	106.50	107.—
Sip	76.50	76.50
Tirso	184.—	188.—
Vizzola	722.50	719.50
Merid. Elettr.	413.50	412.—
Orobia	189.25	189.50
Ovesticino	240.50	237.—
Romana Elettr.	662.—	661.50
Terni	254.50	253.—
Unes	16.30	16.20
Marelli	120.—	120.—
Tecnomasio It. B.B.	140.—	139.—
Volta	187.25	189.—
Distillerie Italiane	271.—	253.—
Eridania	969.—	955.—
Raffin. Lig. Lomb.	110.—	1087.—
A.N.I.C.	103.50	103.—
Italgas	17.10	17.125
Fondi Rustici	171.50	170.—
Beni Stabili Roma	310.—	308.—
Cartiere Burgo	522.50	518.—
Ciga	72.50	72.75
Cementi Bergamo	392.—	391.—
Pirelli Italiana	2105.—	2135.—
Pirelli e C	968.—	975.—

CRONACHE SPORTIVE

ATLETICA LEGGERA

La prima giornata dei triveneti universitari

Una pioggia persistente ha accolto l'inizio di questa prima giornata di gare, che ha veduto in lizza sulla pista e sulle pedane i migliori goliardi delle Tre Venezie. Quantunque il maltempo abbia fatto decidere giustamente dai dirigenti il rinvio ad oggi del salto triplo, del getto del peso e della staffetta 4 x 100, gli incontri svoltisi sono stati combattutissimi ed hanno avuto risultati notevoli come i m. 1.75 di Piani nel salto in alto, i 2'6" e 3/10 negli 800 di Olivieri e gli 11" e 3/10 di Cotterli nei 100 m. piani.

Una cinquantina di atleti hanno dato vita alle prime gare di ieri, e hanno dimostrato una buona preparazione e notevole possibilità. Gli appassionati spettatori accorsi non hanno dovuto pentirsi di aver affrontato la pioggia, poichè già si sapeva che per il numero ed il valore dei partecipanti le giornate avrebbero dato notevoli risultati spettacolari.

Le gare hanno avuto inizio con la prova dei 400 m. ad ostacoli, disputata direttamente come finale, data la presenza di due soli atleti.

Morello del Guf Padova, più sicuro sul ritmo dei passi, ha vinto abbastanza facilmente. Il tempo, data la mancanza di agonismo, è stato mediocre.

E' seguita la gara del salto in alto. Due concorrenti hanno superato m. 1.70 e solamente Piani, del Guf Udine, con uno scatto rabbioso, è riuscito a superare l'asticella posta a m. 1.75, fornendo uno dei migliori risultati tecnici della giornata. Mentre si svolgeva la gara di salto in alto, veniva disputato il lancio del martello. In questa gara si deve lamentare la scarsa preparazione ed anche l'improvvisazione degli atleti, che hanno preso la gara un po' troppo in allegria, non riuscendo, data la difficoltà che l'attrezzo presente, a fornire risultati passabili.

Più interessante è stata la gara dei m. 800 piani, benchè la superiorità di Olivieri, del Guf Trieste, già nota prima della gara, non abbia lasciato dubbi sul nome del vincitore. Il suo tempo di 2'6" e 3/10 è molto al di sotto delle sue possibilità, ma si deve considerare anche qui la mancanza di lotta ed un vento contrario assai fastidioso sul rettilineo opposto alle tribune.

Lotta assai vivace si è avuta invece nelle batterie dei 100 metri piani. La prima batteria è stata vinta da Cotterli, del Guf Udine, che ha dimostrato, col suo tempo di 11" e 3/10, di poter vincere la finale. La seconda batteria è stata vinta da Pontedera, del Guf Verona, dopo una viva lotta con Liberali e Ceccato.

La corsa piana dei metri 400 è stata appannaggio di Zilli, del Guf Udine, che ha saputo rimontare il vantaggio iniziale preso da Villani, il quale ha fatto una gara troppo avventata.

Nella gara dei metri 5000 piani, Sloccar, del Guf Gorizia, ha preso la testa sin dalla partenza, tallonato da Tolazzi, che però negli ultimi giri si è fatto staccare. In questa gara la pioggia fitta ha assai influito sul rendimento degli atleti, e il tempo di 18'29" e 9/10 ottenuto dal vincitore, deve essere ritenuto buono.

Ecco i risultati tecnici delle gare:

Finale corsa m. 400 ostacoli: 1. Morello Giovanni Guf Padova, t. 1'13" e 4/10, p. 6; 2. Sano Alberto Guf Gorizia, t. 1'17" e 9/10, p. 5.

Risultati salto in alto: 1. Piani Renato Guf Udine, m. 1,75, p. 6; 2. Carli Gastone Guf Vicenza, m. 1,70, p. 5; 3. Marcuzzi Manlio Guf Udine, m. 1,65, p. 4; 4. Stefanini Sergio Guf Venezia, m. 1,65, p. 3; 5. Borghesani Renato Guf Verona, m. 1,60, p. 2; 6. Montagna Mimo Guf Vicenza, metri 1,55, p. 1.

Risultati lancio del martello: 1. Carli Gastone Guf Vicenza, m. 29,05, p. 6; 2. Olivieri Luciano, Guf Trieste, m. 27,10, p. 5; 3. Giorgio Gorfredo Guf Padova, m. 22,03, p. 4; 4. Sano Alberto Guf Gorizia, m. 20,66, p. 3; 5. Salomone José Guf Verona, m. 19,87, p. 2; 6. Carpi Mario Guf Padova, m. 18,90, p. 1

Risultato finale corsa piana m. 800: 1. Olivieri Luciano Guf Trieste, t. 2'6" e 3/10, p. 6; 2. Poli Bruno Guf Padova, t. 2'12" e 9/10, p. 5; 3. Scatturin Benito Guf Venezia, p. 4; 4. Tarlao Giovanni Guf Gorizia, p. 3.

Risultati semifinali m. 100 piani. - 1a Batteria: 1. Cotterli Ottavio Guf Udine, t. 11" e 3/10; 2. Faccioli Edoardo Guf Verona, t. 11" e 7/10; 3. Arcangeli Aldo Guf Padova; 4. Stella Giordano Guf Vicenza.

2a Batteria: 1. Pontedera Enzo Guf Verona, t. 11" e 7/10; 2. Liberali Antonio Guf Udine, t. 12"; 3. Ceccato Enrico Guf Venezia; 4. Guarise Alfredo Guf Vicenza; 5. Bosisio Carlo Guf Padova.

Risultati finali corsa piana m. 400: 1. Zilli Anto Guf Udine, t. 56" e 5/10, p. 6; 2. Poli Vittorio Guf Padova, t. 57" e 3/10, p. 5; 3. Poli Bruno id., p. 4; 4. Tarlao Giovanni Guf Gorizia, p. 3; 5. Villani Camillo Guf Verona, p. 2.

Finale corsa piana m. 5000: 1. Sloccar Lodovico Guf Gorizia, t. 18'29" e 9/10, p. 6; 2. Tolazzi Valentino Guf Udine, t. 18'40" e 1/10, p. 5; 3. Scatturin Benito Guf Venezia, t. 18'40" e 5/10, p. 4; 4. Lapini Vincenzo Guf Gorizia, t. 19'5" e 4/10, p. 3; 5. Giorio Goffredo Guf Padova, t. 19'33" e 5/10, p. 2.

Classifica per Guf dopo la prima giornata: 1. Guf Padova, p. 27; 2. Guf Gorizia, p. 23; 3. Guf Udine, p. 21; 4. Guf Vicenza, p. 12; 5. Guf Trieste, p. 11; 5. Guf Venezia, p. 11; 7. Guf Verona, p. 6

Invito agli atleti dell'A.S.U.

Come precedentemente annunciato i sottoelencati atleti sono invitati a trovarsi oggi, domenica 4 maggio alle ore 11 al campo Moretti per sostenere un allenamento in vista delle prossime gare del «Q 44».

Samiolo, Esente, Fanzari, Gambellini, Comelli, Bertoldi, Tullio, Piasentin, Pittini, Dreani, Del Fabbro Gino di Tricesimo.

Il campionato di calcio

Le partite di oggi

Serie A

Roma-Triestina
Torino-Livorno
Atalanta-Ambrosiana
Venezia-Novara
Bari-Napoli
Milano-Genova
Fiorentina-Juventus
Bologna-Lazio

Serie B

Spezia-Siena
Verona-Savona
Modena-Fanfulla
Macerata-Padova
Liguria-Brescia
Alessandria-Anconitana
Pro Vercelli-Reggiana
Pisa-Udinese
Lucchese-Vicenza

Finali Prima Divisione

Valvasone-Pordenone
Codroipo-Ronchi

L'Udinese a Pisa senza D'Odorico e Baldassi

L'odierna partita di Pisa sarà pur troppo affrontata dall'Udinese senza D'Odorico e Baldassi, vale a dire senza due uomini sui quali la squadra poteva fare maggior affidamento per il suo gioco d'attacco.

Ai posti degli assenti giocheranno rispettivamente Donaer e Della Rosa e vogliamo sperare si comportino onorevolmente.

L'Udinese a Pisa può giocare, seppur priva di due validi elementi quali sono D'Odorico e Baldassi, una buona partita e per quanto i pronostici non le siano del tutto favorevoli, noi crediamo che l'unità friulana sia battuta in partenza.

Ecco la formazione:

Tonello, Zorzi II e Ciocchiatti; Dianti Gallo e Feruglio; Bertoli, Della Rosa, Donaer, Spivach e Del Dottore.

Ludi juveniles

Percorso di guerra

Ecco la classifica dei Ludi Juveniles del percorso di guerra: 1. R. Liceo Ginnasio «Stellini», Udine, tempo 28" 6/10, punti 12; 2. R. Istituto Tecnico Aeronautico, Udine, t. 29", p. 11; 3. R. Istituto Tecnico «Zanon», Udine, t. 32" 7/10, p. 10; 4. Collegio Magistrale Gil, Udine, tempo 40" 9/10, p. 9.

La squadra vincitrice era così formata: Gurisatti Sergio, Solero Marino, Pizzolo Aldo, Cepparo Giuseppe, Lapponi Alfredo, Alverà Pietro.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI — N. 43

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Il conte suo marito era un pezzo grosso della politica inglese, mezzo trafficante e mezzo diplomatico, sempre in caccia di segreti militari e industriali; un bestione cinquantenne che puzzava di lavanda e di visckes (bevanda nazionale dei britanni), con una pancia enorme e nel volto adiposo degli occhi porcini.

Arabella era una biondina non ancora trentenne, i capelli color paglia intorno a un ovale purissimo, gli occhi neri brillavano come fuoco nel viso pallido dalle labbra rosse sensuali.

Si diceva che il nobile lord l'aveva pescata nei bassi fondi e se la mantenesse fedele a furia di sterline e di staffilate.

La vezzosa Arabella, all'inizio della festa, si produsse in un numero di danze messicane, cantando accompagnandosi con un tamburello barbaro e con le castagnette: spettacolo prelibato, soprattutto per la vista che avrebbe mandato in visibilio un pubblico di asceti. Erano le prove di uno spettacolo per beneficenza che la vispa contessa organizzava in compagnia di altre giovani dame. Aurora era stata insistentemente invitata a parteciparvi, ma essa comprendendo che avrebbe destato troppe curiosità nella società romana che ancora non la conosceva, rifiutò recisamente, addolcendo tuttavia il rifiuto mediante la offerta di un obolo principesco. Alcune belle giovani inglesi e nord-americane fecero poi corona ad Arabella danzando in quelle succinte vesti per scuola di ballo che arrivano fino al ginocchio, strette in apparenza come una tunica ma con quattro spaccature a soffietto che lasciano alle gambe libertà ampia di movimento per le danze le più acrobatiche, anche se dette classiche. Dopo di che Arabella e le sue amiche provarono un fox-trott con accompagnamento di banjo: il ritmo frenetico della danza mostrava interamente anche le coscie delle ballerine, che di quella esposizione non dovevano arrossire perchè le avevano nervose e di forme elette e procaci.

Il duca, in un angolo della sala, con Aurora e Giacinta ricordò loro come Erode vedendo la bellissima Salomè danzare la danza dei sette veli, le accordò la desiderata testa di Giovanni Esseno il profeta, in premio del godimento avutone. E il barone Rotunno osservò che le danze di oggi e il costume femminile ci riportano al tempo del paganesimo quando il ballo era l'elemento vivo delle arti dilette, pittura e scultura. Allora i bei corpi delle fanciulle e dei giovani venivano esercitati nella ginnastica e nelle danze che ebbero ufficio di essere insieme simmetria e armonia di linea e di movenze. In Roma le etere, le cantatrici, le danzatrici, ingentilirono i costumi dei rapitori delle Sabine, dei trionfatori degli eserciti di tutto il mondo conosciuto. Nei fori e nei circhi il ballo divenne sfrenata passione. Non v'era sacrificio religioso nei templi dove una parte della cerimonia solenne non fosse consacrata al ballo: non portico nelle case, non sala di triclinio dove le vaporose figlie dell'aria non fossero a rallegrare il riposo dei patrizi e dei tribuni. E come fossero vestite, non occorre, di veli trasparentissimi ce lo fanno sapere i racconti dei contemporanei e ancora oggi ce lo dimostrano gli atri e le stoe delle ville pompeiane con le ammirate dipinture delle pareti che ci hanno serbato le sembianze e le acconciature delle splendide matrone che non disdegnavano di intessere carole coi forti giovani che, deposte le armi, si tergevano il sudore dei campi di battaglia e delle giovinette dai seni opulenti e dalle meravigliose capigliature seriche, dalle poderose anche e dall'agile piede.

Non si potrà rimproverare alla nostra fiorente giovinezza odierna la frenesia del ballo; basta ricordare conventi e palazzi del medioevo (senza andare alle Corti d'amore) dove le danze venivano celebrate in costume da paradiso terrestre: e se ne tragga ragione per alleggerire e per ricondurre alla semplicità antica — quella delle danze sacre nei templi di Baal sulle rive dell'Eufrate — l'abbigliamento femminile. Venne la contessa Arabella a prendere la cilena, le due amiche argentine ed i loro cavalieri per portarli a fare il giro delle sale.

Le grandi sale del pianterreno erano disposte per i ricevimenti, il gioco, le conversazioni e il ristoro. Oltre ai vestiari; al primo piano un salone immenso e le due sale laterali erano per il ballo e la galleria per circolare e riposarsi.

Quello che gli invitati, almeno per la massima parte, ancora non sanno, è che rimarranno per un bel po' di tempo al buio.

Detto questo la contessa Arabella aggiunse per Luisella ed i suoi amici che — a somiglianza della moda di Londra — aveva disposto che di tanto in tanto la luce si spegnesse per lasciare per qualche minuto la sala da ballo completamente allo scuro mentre l'orchestra avrebbe continuato a suonare. Poi si sarebbero accese luci fioche e rare, lampadine viola o rosso-bruno per far ritornare qualche tempo la sala illuminata a giorno. Così alternativamente per quasi tutta la festa la sala sarebbe passata dalla oscurità completa ad una oscurità relativa, dalle tenebre alla luce, permettendo alle coppie danzanti una intimità ed una libertà stuzzicanti. La trovata della contessa Bella consisteva nel proiettare in mezzo alle tenebre dei grandi fasci di luce per mezzo di proiettori, e tutte luci di tonalità mortificante. Il giallo che rende lividi, il lilla che rende cadaverici, il verde bottiglia che fa diventare orribili le più belle. Arabella contava di divertirsi un mondo dello sbigottimento delle signore delle signorine troppo dipinte perchè non c'è niente che riveli la truccatura quanto il lampo magnesio. Che brutta sorpresa per certe amiche... Luisella, Giacinta ed Aurora erano giovani, di pelle fresca, appena leggermente truccate e poco avevano da temere delle luci mortificanti. D'altra parte non potevano ritirarsi dalla festa prima di una certa ora e le argentine avevano alquanta curiosità di conoscere una parte del mondo romano.

Furono tutti insieme a cena che si consumava a piccole tavole separate. Lo spumante aveva messo tutti in allegria e ben disposti per fare più gioconda la seconda parte della festa. E ad un tratto un'orchestra poderosa, gaia, violenta attaccò un turbinoso ed allucinante fox-trott. Le tavole vennero abbandonate in tumulto. Nella sala vastissima l'aria era greve per le esalazioni delle ghirlande di rose imperiali che coprivano le pareti e dei mille fiori odorosi che languivano nelle giardiniere.

Florenzo Altoviti era trascinato nel turbine della danza dalla imperiosa Aurora dal corpo snello e superbo che sbocciava dai rosei veli come un fiore divino dalle acque spumeggianti.

Donna Giacinta, più calma, danzava col barone Rotunno e, freddamente, guardava intorno a lei saltellare le coppie di uomini rigidi, quasi automatici nei loro funerei abiti dal bianco sparato fulgido di diamanti, e di femmine eleganti. Bionde vaporose e languide e brune più solide e procaci, donne esotiche diafane e quasi trasparenti come i loro abiti e donne italiche dalle belle braccia e dai seni opulenti.

D'un colpo la luce si spense e la musica continuò, ma rallentando il tempo.

Aurora aveva aspettato quel momento con ansia e trepidazione. Si strinse forte a Florenzo, fermandolo quasi di colpo e gli disse: «Baciami!».

Il duca Altoviti, sorpreso, incantato, si chinò a baciarla. Aurora gli afferrò la testa incollando la bocca sulla sua.

Alcune lampadine si riaccesero, poche luci gialle e verdastre che deformavano i volti. Florenzo vide Aurora che gli sorrideva; nella semioscurità essa gli fece traversare tra le coppie che riprendevano il ritmo della danza, la sala fino al corridoio e ad un salottino illuminato. Gli prese una mano, accarezzandogliela, e gli disse: «Caro! ora non potrei stare più qui, nè ballare con te. Aspettiamo Giacinta, poi ci porterai via!».

IL CANTO DELL'USIGNOLO

Dal corridoio una scala a chiocciola, la comoda e larga, con pochi gradini portava nel giardino.

Aspettando la fine del ballo Enzo e Rora (si chiamavano così ora, per brevità e per maggiore dimestichezza) discesero fra le aiuole. Poi presero un viale e camminarono guardando il cielo.

(Continua)

La II Giornata della tecnica

Verso l'umanesimo moderno

Il 4 maggio, gli italiani assisteranno per la seconda volta alla celebrazione della Giornata della Tecnica.

Sulle manifestazioni che avranno luogo in questa Giornata, lasciamo parlare i fatti imminenti. A noi basti qui soffermarci brevemente sulle sue ragioni in generale e sui suoi fini.

Rammentiamo che il Duce decise di istituire la celebrazione nel novembre dell'A. XVIII, in seguito ad un rapporto del Ministro per l'Educazione, Bottai, che gli aveva prospettata l'opportunità di promuovere in più larga misura l'orientamento dei giovani verso la carriera di carattere tecnico. L'occasione per il rapporto Bottai era stata data da un convegno di studiosi di elettrologia, tenuto a Venezia, in cui, statistiche alla mano, era stata denunciata la deficienza quantitativa — non qualitativa — dei tecnici per quell'industria, deficienza non limitata a quel campo ma comune alle altre attività industriali e a quelle agricole, commerciali, nautiche. Ripetiamo, non fu che un'«occasione» per denunciare tale deficienza, ben nota agli studiosi dell'economia nazionale; così come il rapporto di Bottai al Duce non era il primo atto di una politica educativa orientata al rinvigorimento dell'indirizzo tecnico. Caratteristica costante dell'opera del Ministro Bottai è stata proprio la preoccupazione per questo grande problema che interessa l'avvenire della Nazione e che è ragione potremmo dire essenziale della riforma organizzativa postulata con la Carta della Scuola del febbraio 1939. La Giornata della Tecnica, nel quadro di tale riforma, non è che un atto o un mezzo per il conseguimento dei fini propostisi.

In concetto, la Giornata della Tecnica è anzi tutto una manifestazione di propaganda. Si vuole cioè richiamare l'attenzione degli italiani sul grande sforzo che il Fascismo va compiendo per portare la Nazione al più alto potenziale economico e, in particolare, sui mezzi di cui dispone per la formazione del materiale umano necessario a tal fine. L'incremento di questi mezzi non si ottiene che in un sol modo, col sempre maggiore afflusso di giovani nelle scuole a indirizzo tecnico: aumentando i giovani disposti a frequentarle, aumenteranno esse stesse; e aumentando il numero delle scuole, più folti e più forti saranno i quadri direttivi e esecutivi della nostra industria, della nostra agricoltura, del nostro commercio: condizione prima perchè questi fioriscano durevolmente e portino il paese alla piena autarchia.

La Carta della Scuola ha posto le basi per un riordinamento del nostro sistema scolastico in cui trovano risposta le esigenze moderne di un grande paese in via di rinnovamento. La portata della riforma della scuola sarà pienamente apprezzata tra qualche lustro; ma i suoi fini sono fin d'ora ben chiari. Essa rovescia una anacronistica e sterile posizione, quella della scuola come semplice fattore di cultura, e ne stabilisce una nuova, al corrente coi tempi, quella della scuola come strumento politico dello Stato. A questa stregua, la scuola non può avere che un indirizzo tecnico. La cultura resta innanzi tutto un fatto individuale, affidato alla iniziativa e alla capacità dei singoli. La scuola ha un altro compito, quello di «formare» i giovani e indirizzarli alle professioni, alle arti, ai mestieri; compito tecnico, tecnico anche quando si tratti di professioni come quella dell'avvocato, dell'insegnante, del politico, che richiedono la cosiddetta istruzione «classica».

Naturalmente, resta in piedi la distinzione tra istruzione classica e istruzione tecnica, e la Giornata della Tecnica si propone di richiamare i giovani più verso questa ultima che verso la prima; ma occorre dire che in questa distinzione si cela un equivoco.

L'equivoco sta nel ritenere l'istruzione classica come qualcosa di più completo e di superiore dell'istruzione tecnica, che sarebbe caratteristica «minorum gentium», mentre non si tratta di differenza di valori ma solo di attitudini e competenze; nella vita poi, e cioè al momento di saggiare nella pratica la preparazione scolastica, può esser vero che il maggior numero di elementi direttivi provenga da coloro che hanno ricevuto un'istruzione classica, ma ciò non è assolutamente generale, così come non è detto che la funzione dei tecnici sia da ritenersi meramente esecutiva o secondaria. Infine, ripetiamo, è pur essa una funzione tecnica, a suo modo, quella degli elementi direttivi, dei politici, degli amministratori; e ciò specialmente nello stato e nella società moderni.

La differenza di attitudini, di competenze e infine di funzioni non stabilisce dunque una scala di valori morali o intellettuali tra gli individui; pone soltanto una regola nella divisione del lavoro: «unicuique suum»; e in questa regola risiede il primo fondamento della collaborazione sociale del buon ordinamento di una società civile, laddove, la confusione della capacità e dei compiti scardina gli ingranaggi dello Stato e crea irrimediabilmente gli «spostati».

Ora, la vita moderna vuole che, insieme con un'agile e veramente scelta schiera di dirigenti — per i quali sarà preferibile, ma non esclusiva, l'istruzione classica — vi sia una ben più folta ma ugualmente scelta schiera di esecutori, di tecnici — per i quali non vi può essere altra istruzione che quella tecnica. L'industria, l'agricoltura moderna, il commercio si fanno con elementi ad essi preparati e specializzati. L'aviazione, la marina non vivono se non con un apposito materiale umano, al quale si richiede egualmente la qualità e la quantità. Quanto contino poi gli specialisti nell'esercito lo dimostra la guerra attuale.

Tutto questo non significa un inaridirsi della vita, un prevalere della tecnica sulla fantasia; tutto questo è invece, al tempo d'oggi, la condizione per il fiorire di un nuovo umanesimo, dell'umanesimo moderno. E non solo al tempo d'oggi, ma in tutti i tempi, con le caratteristiche, proprie di ciascuna epoca, pur che si sgombri la mente da molti vieti luoghi comuni.

E' un prodotto dell'imborghesimento dello spirito, ed è tremendamente illusoria e fallace l'opinione che il vero «umanesimo» sia prerogativa della cultura classica, o coincide, comunque, col possesso della cultura. Può esservi più fantasia e maggior senso poetico in un matematico che in un grecista; e un rude e incolto agricoltore è infinitamente più «umano» di un intellettuale capace soltanto di partorire un ennesimo inutile libro.

Occorre infine riconoscere che, in un individuo non atto ad essa, l'istruzione classica fa l'effetto di un secchio d'acqua su di un duro sasso: vale a dire, in breve evapora al sole e all'aria ed il sasso resta lì, tale e quale. Mentre non vi è individuo che non possa ricevere vantaggiosamente un certo tipo di istruzione tecnica.

La determinazione delle attitudini e quindi la scelta della carriera è oggi opportunamente ritardata: non si farà più dopo le elementari, ma dopo la scuola media unica. Noi ci auguriamo che, a questo punto, quelle famiglie che già non abbiano inviato i loro figli alla scuola professionale triennale e poi alla tecnica biennale, per gli impieghi minori e per il lavoro specializzato, li indirizzino in prevalenza agli istituti tecnici quadriennali e quinquennali e al liceo scientifico. Sarà un vantaggio per loro ed è una necessità per la Nazione: necessità che Cavour intravvedeva fin dal '60, nel dare a Nigra commissario a Napoli le direttive per lo sviluppo dell'economia meridionale, e che oggi Mussolini riafferma, nella rinnovata Italia dell'Era fascista.

Ugo Indrio

Le indagini sulla lebbra

BERLINO, 3.

Quel ramo della medicina tedesca che si dedica in modo speciale alla lotta contro le malattie tipiche delle regione tropicali ha realizzato negli ultimi decenni una serie di conquiste che hanno permesso di debellare alcune delle più temute epidemie tropicali; fra queste figurano la malaria e la malattia del sonno. Contro la più terribile di esse, la lebbra, la medicina è però sempre stata impotente; essa non è riuscita ad impedire che, oggi ancora, circa sette milioni di persone ne siano affetti; l'unica cura adottata nei loro riguardi consiste nell'isolamento e non differisce quindi da quella applicata dai tempi più remoti.

Si sapeva bensì che l'epidemia era provocata da un bacillo ma non si conoscevano ancora le condizioni che favorivano il contagio e la propagazione della malattia. Il medico tedesco dott. Manfred Oberdörffer, specialista per le malattie dei tropici, è ora riuscito a stabilire che l'infezione per mezzo del bacillo della lebbra può avvenire solo quando nell'organismo degli individui già predisposti per ereditarietà al contagio epidemico siano presenti certe sostanze velenose, alla loro volta contenute in certi vegetali dei tropici. Questa tesi venne confermata appieno dagli esperimenti chimici e sugli animali; vi hanno collaborato, con dei consigli, anche i più eminenti critici della medicina per le malattie dei tropici e specialmente quelli dell'Istituto Pasteur di Parigi. Per compiere gli esperimenti sugli animali in grande stile e sottoporne poi i risultati al giudizio della scienza internazionale, il dott. Oberdörffer ed i suoi collaboratori si recheranno ora nel Giappone. Contemporaneamente l'Istituto Imperatore Guglielmo per la biochimica si dedicherà alla risoluzione di questo problema considerandolo dal solo punto di vista chimico.

Un teatro tedesco ad Oslo

OSLO, 3.

Su iniziativa del commissario del Reich per la Norvegia, presidente Terboven, e d'accordo con il ministro della Propaganda del Reich, dott Goebbels, è stato fondato ad Oslo un Teatro tedesco. La sua direzione è stata affidata al sopraintendente Zindler del Teatro del Popolo di Berlino e le recite si sono iniziate il 22 aprile con la rappresentazione dell'operetta «Il mercante d'uccelli» di Zeller.

Per il momento il complesso artistico del Teatro tedesco verrà ospitato nel Teatro nazionale norvegese, ma a partire dalla metà di maggio le rappresentazioni avranno luogo nello stabile messo appositamente a disposizione del Commissario del Reich. Vi verrà data l'operetta «Il paese del sorriso» di Léhar e più tardi anche alcune opere minori. Del Teatro tedesco di Oslo beneficieranno non soltanto i norvegesi ed i tedeschi residenti nella città ma anche i soldati delle Forze Armate del Reich che fanno parte del Corpo d'occupazione.

Consulenza tecnica per l'incremento agricolo

BERLINO, 3.

Ad Eberswalde, nella Marca del Brandenburgo, è stata fondata, sotto la presidenza di un alto funzionario del Ministero dell'Alimentazione del Reich, una «Società per lo studio della scienza agricola». La creazione di questa nuova istituzione scientifica, in piena guerra, dimostra quanto interesse venga rivolto, in Germania, alle questioni scientifiche inerenti all'agricoltura. Compito precipuo della Società è quello di diffondere le cognizioni acquisite in dieci anni di lavori dalla Consulenza tecnico-economica in campo agrario. Quest'ufficio di consulenza offre normalmente i suoi servizi ad un ristretto numero di aziende agricole e crea le premesse per conseguire il massimo possibile della produzione con il minimo impiego di mano d'opera, di bestie da tiro e di macchine. Esso concorre quindi efficacemente ad aumentare il rendimento dei singoli rurali ed all'incremento della produzione alimentare della Nazione.

Sulle strade dell'Africa settentrionale. « E' questa la via dell'Egitto? » chiedono i soldati dell'Asse, all'arabo; « Sì, è questa e fate presto! »

ULTIME PAGINE DEL DIARIO DI UN COMBATTENTE

Alle reni del nemico in fuga da Pogradeci al confine ed oltre

(Dall'inviato speciale del «Tomori»)

Non è possibile, se si vuol seguire una traccia cronologica e contemporaneamente dare il sia pure minimo risalto all'epica marcia delle Divisioni della IX Armata, che trascrivere i rapidi appunti presi durante i brevi istanti di riposo sul margine della strada, aggredita come in sogno, in un bel sogno d'avventura e d'ardimento, dalle alture sovrastanti Pogradeci, a Coriza, a Erzechi, alle quote carsiche di Borova. E chi scrive ha lo sconforto di averla dovuta interrompere a poche centinaia di metri dal confine per due scheggette di mortaio, ricevute durante un assalto condotto a fianco delle fiamme cremisi del gloriosissimo IV Bersaglieri. Alle dipendenze dell'eroico loro comandante la nostra Legione d'Assalto, era aggregata costituendo, dal 18 in poi, l'avanguardia divisionale. La marcia della volontà che ha lanciato all'inseguimento del nemico in fuga fanti, arditi, alpini, bersaglieri, camicie nere, carristi, artieri del genio, batterie anticarro ed antiaeree mototrasportate, artiglieria leggera campale e da montagna, è continuata ancora per quattro giorni, ma io, purtroppo, ho dovuto fermarne la cronaca alla mattina del 20 aprile. Comelli, dell'Ente Stampa, la continuerà anche per me.

12 aprile — La giornata è per nulla primaverile. I reparti della nostra divisione che la radiofante insistentemente afferma aver rifiutato di lasciare lo schieramento, dalle vallate del Brescenicnt alle balze di Pogradeci, per andare a riposo, per lasciare, dopo cinque mesi di combattimenti e di linea, la consegna di «tenere il fron[illegible] una divisione più fresca, sono da sei giorni sottoposti a un continuo bombardamento che non da requie.

La marcia della volontà

La strada del lago, dal Calas al promontorio di Lin, è ben guardata. Da una settimana sono giunti sulle colline che guardano Pogradeci anche i bombardieri. Hanno 12 tubi lancia bombarde che possono sparare con una frequenza di un colpo ogni quattro minuti. Questo significa una giostra infernale di un obice ogni 20 secondi sulle prime linee nemiche. E il IX Gruppo del I Artiglieria d'Armata di Verona e lì comanda un saldissimo maggiore pisano il quale, appena sistemate le postazioni inquadra i tiri su Verdova, sul rovescio del Bregu Imucit, sulle quote 1021 e 1029 che rappresentano gli obiettivi del nostro attacco.

E' una novità che ci riempie d'entusiasmo. Il maggiore chiama con bonaria degnazione «schizzetti» tutti i pezzi di calibro inferiore al 105. Ma noi improvvisamente lo lasciamo e le prime ore del giorno di Pasqua ci vedono in cammino seguiti dai nostri «schizzetti» che la nuova fase della guerra — passata di colpo dalla sua forma più statica di posizione a quella del più dinamico movimento — richiama improvvisamente agli onori delle più avanzate e nobili ribalte. Durante la notte nevica.

La Pasqua la festeggiamo con un pezzetto di formaggio, un cucchiaio di marmellata e mezza pagnotta. Ma c'è il sole, il dono dell'avanzata, la gioia dell'inseguimento. Le fosse anticarro e i ponti saltati in aria fermano le colonne motorizzate partite prima di noi. E' l'ora nostra, l'ora dei fanti, dei bersaglieri, delle camicie nere.

Nulla ci ferma!

I genieri sono già furibondamente al lavoro per preparare il passo ai carri armati. Dietro i fanti s'infila la nostra Legione d'assalto. Ci motorizziamo. Ogni tre militi hanno, a loro spese, affittato un somarello. I conducenti albanesi vengono con noi. La nostra media di marcia passa dai quattro chilometri scarsi ai sei orari. Scavalchiamo i fanti e sostiamo poche ore a Cerava intorno agli incendi di una sussistenza greca.

14 aprile — I fanti ce la fanno di nuovo. Partono alle tre, subito dietro ai bersaglieri ciclisti ed ai carri armati. Perdiamo due ore che fino a Corcia non guadagneremo più. Gli «arditi» dell'83.o sono riusciti a farla pure ai reparti celeri attardati da altre interruzioni e giungono a Corcia dopo aver travolto le resistenze nemiche di retroguardia. Li invidiamo. Quando passiamo alla ridente cittadina vediamo una graziosa ragazza di 15-16 anni che ci pedala incontro a gambe nude sotto i pantaloncini azzurro lago e la bianca camicetta che, complice il vento, le disegna meravigliosamente il piccolo seno. Osservo l'effetto dell'apparizione sul volto di quelli che mi seguono. Molti, istintivamente, cercano d'aggiustare la cravatta che non hanno. Poi si mettono a cantare...

15-16-17 aprile. — I reparti della «Venezia» tallonano il nemico. Sempre più l'inseguimento assume la caratteristica di una corsa al greco. Se si pensa che sono in testa uomini provati da quattro, cinque mesi di caverne, di postazioni, di bassi camminamenti in cui era permesso procedere solo carponi, sulle ginocchia, uomini che non vogliono cedere il posto d'onore a reparti più freschi, si ha solo una pallida idea dello sforzo superbo di volontà compiuto dai nostri proletari in armi.

Le colonne dei prigionieri infittiscono; il materiale d'ogni genere trovato lungo la strada è ormai innumerabile.

18 aprile — Siamo a pochi chilometri da Erzeche. Le «oasi» di resistenza si fanno più numerose. Passiamo d'avanguardia con i bersaglieri del IV. Per circa 60 chilometri abbiamo marciato parallelamente al confine. I tedeschi oltre le montagne fanno come noi. Da due giorni piove. La notte bivacchiamo — senza fuochi! — sdraiati nel fango., «Non dolet». Un'intendenza greca non interamente distrutta ci fornisce ottime gallette inglesi e scatolame. Gli alpini trovano pure il vino e gli spaghetti. Misteri insondabili per chiunque non appartenga alle fiamme verdi le quali — ritengo — siano capaci di risolvere il problema del vino anche nel deserto. Ma sono sempre generosi. Beviamo anche noi fino a quando le camicie nere giungono con il cognac. Siamo pari. Bevono anche loro. Non ci sono aggettivi per descrivere la fraternità che ci lega. Sotto il gonfalone di San Marco non esistono distinzioni. Vige un unico spirito di corpo che fa di una intera divisione un solo «ordine» guerriero le cui «regole» si compendiano nel verbo: «vincere!».

19 aprile — Il nostro battaglione e i Falchi mitraglieri sono ora in testa con le fiamme cremisi che hanno lasciato le biciclette lungo alcuni fossati. Raggiungiamo le alture di Borova nelle prime ore del mattino. Queste quote rivelano un più forte sistema difensivo. Un 155 lontano ha sparato sulla strada tutta notte e riprende. Un colpo ogni tre minuti d'orologio. A Borava e fra le case di Erzeche giungono invece i 75. Sono subito individuati: due matterie di tre pezzi l'una. Riappare il mortaio che non sentivamo più dal Calas.

Il colonnello comandante del IV dispone i reparti per l'assalto. Prima ondata: bersaglieri e la nostra seconda compagnia. Seconda ondata: le camicie nere della prima e della terza, già provate in precedenti combattimenti. Sono della terza, ma ho fretta e mi accordo alla seconda. Ci appoggiano le mitragliatrici pesanti legionarie e le nostre batterie campali. Alle 15.45 scattiamo. Superiamo un crinale falciato dalla mitraglia greca. I primi caduti salutati di corsa. Di balzo in balzo riesco a raggiungere il plotone di testa mentre il mortaio si fa sempre più preciso. Vedo due camicie nere abbracciate: sono due fratelli. Il colpito a morte, rincuora il sopravvissuto. Un bacio poi quest'ultimo riprende a correre: «vado a vendicarti!». Altri caduti, altri feriti. Da questi non parte un lamento. Raggiungo il comandante e il capo manipolo del plotone di testa Una diecina di colpi di mortaio ci consigliano a sostare alcuni istanti. Il comandante si volge e vedendomi grida sorridendo: sempre fra i piedi i «contabal»! Mi indica, dietro al suo attendente, mentre la mitraglia c'investe, un sasso. Ora, nello spazio di un metro, siamo in quattro. Un colpo di mortaio ultimo di una serie di otto, scoppia fra i due ufficiali. Sono soffocato dal fumo ma non ho coscienza d'essere ferito. Il centurione non risponde più. Lo vedo riverso, esanime, allo scoperto. Il capo manipolo risponde al mio richiamo. Ha una gamba squarciata. Vicino a lui è balzata una camicia nera — non sa di avere una scheggia nella spalla — e mi aiuta nel tentativo di tamponare la ferita. Ho in tasca alcuni fazzoletti giuntimi dalle Piccole Italiane di una scuola di Modena. Su ognuno le innocenti mani di queste nostre bimbe lontane hanno ricamato la parola «vincere» con cotone rosso. Il sangue del capo manipolo, il cui petto è fregiato da tre segni azzurri, dilata in vermiglio la fatidica parola sino all'orlo dei fazzoletti. Grido a quelli che mi seguono: mandate uomini! Ma so che è inutile. L'ufficiale s'assopisce e spirerà fra le braccia di uno squadrista che ha abbandonato l'autocarreggio legionale per venire all'assalto.

Abbiamo vinto!

Giungono dodici «Stukas» che lavorano la quota nemica a meno di 200 metri da noi. Gli ufficiali superstiti decidono di far avanzare cautamente «punte» di tre uomini. Mi si impedisce di essere con loro. Il sole è quasi al tramonto e il nemico tace. Ha abbandonato la quota. La vittoria è nostra. Le colonne sulla strada possono riprendere slancio. A pochi metri è il confine Lo varcheranno, all'alba del 20, mentre i bersaglieri e i legionari raggiungono la rotabile e noi feriti, purtroppo, volteremo le spalle al confine.

20 aprile — Sono avviato al posto di medicazione.

L'annuncio della capitolazione nemica mi raggiunge in istrada per Tirana.

L'autista a mio fianco canta a squarciagola. La mia gioia ha un viso diverso: è contenuta da una virile mestizia alla quale mi abbandono un poco, sicuro di non essere un debole se, ora, per la prima volta, mi congedo il sollievo di un velo di pianto fra le ciglia socchiuse, in cui bruciano polvere di strada ricordi vermigli, speranze d'azzurro, fierezza di legionario il quale sa che l'elogio del bollettino al IV Bersaglieri è anche il riconoscimento dell'eroismo delle Camicie nere che con esso hanno marciato, sofferto, combattuto, vinto

Nino Saverio Basaglia

Valore della tecnica

Molti pongono la cultura tecnica ad un rango inferiore alla cultura letteraria, filosofica e giuridica. Difficilmente l'ingegnere, per quanto eminente nella sua categoria, raggiunge il prestigio di cui gode il poeta, il grande avvocato ed il giornalista; tuttavia di fronte alle caratteristiche della vita attuale nulla è più ingiustificabile di una simile gerarchia dei valori intellettuali.

La tecnica è oggi alla base delle maggiori manifestazioni della vita ed ogni conquista civile si esplica in uno sviluppo della tecnica

La stessa guerra attuale, che così gloriosamente si svolge per le armate dell'Asse, è espressione di una tecnica la quale non è soltanto operante nella fase di apprestamento delle armi, ma anche nella fase in cui queste vengono usate E' un tecnico il costruttore della nave, del carro armato e del cannone, ma è anche un tecnico il carrista, il marinaio e l'artigliere.

Da un punto di vista sociale, poi, la tecnica è svalutata dal convincimento assai diffuso che il secolo scorso abbia risolto i problemi della produzione e che al nostro rimangano da risolvere quelli della distribuzione.

Ma, sia il convincimento in parola, sia la deduzione che se ne trae, sono del tutto infondati. In realtà non è affatto vero che i problemi della produzione siano risolti, anzi è impossibile concepire che essi vengano risolti una volta per sempre, a meno che non si voglia rinunciare a quel progresso che caratterizza i sistemi di produzione della civiltà moderna.

D'altra parte la distribuzione stessa è intimamente collegata alla tecnica della produzione ed ogni miglioramento della distribuzione implica la ricerca di nuovi processi produttivi, nuovi strumenti, di nuovi beni, ed anche la riduzione dei costi di produzione dei beni che, oggi riservati ad una ristretta minoranza, si vogliono rendere accessibili alla massa.

Così posto, il problema distributivo si risolve in un problema della produzione, nè ciò deve meravigliare poichè ogni bene emerge dal sistema produttivo in quanto a questo corrisponda un determinato sistema distributivo; viceversa non si può attuare un determinato sistema di distribuzione se ad esso non si adatti il sistema della produzione.

Ma non è tutto, in quanto anche considerando il momento della distribuzione dei beni come a sè stante, appare immediatamente chiaro che ogni tentativo di disciplinarlo richiede un'ampia conoscenza tecnica dei fenomeni dai quali dipende.

Effettivamente esclusa da un lato la distribuzione che si effettua attraverso la spontanea ripartizione del reddito tra i vari componenti della collettività a opera delle forze economiche di cui questi dispongono, esclusa dall'altro la distribuzione meccanica che può attuarsi mediante un sistema di buoni di acquisto, il problema della distribuzione si presenta in funzione di una infinità di fattori sui quali si può operare soltanto mediante una precisa conoscenza della loro azione.

L'attuazione di una determinata distribuzione che lasci all'individuo la gioia della libera determinazione dei propri consumi, ma che nel tempo stesso gli assicuri quei consumi a cui può avere diritto secondo un principio di giustizia, richiede un lavoro di organizzazione che investe tutto il processo produttivo che implica la disciplina di tutti i prezzi e di tutti i costi oltre che dei salari e degli stipendi.

Ma, sebbene molti considerino con pericolosa leggerezza ogni passo nello sviluppo di una simile organizzazione, effettivamente questa è condizionata alla creazione di una nuova tecnica, che può essere fatta soltanto di laboriose ricerche, lunghe esperienze e faticose analisi.

In conclusione la tecnica, sia nel campo della produzione, sia in quello della distribuzione, appare essenziale e se essa deve, come è certo, servire la politica, non può essere sostituita dalla politica.

Infine lo sviluppo della tecnica e l'accrescimento della considerazione in cui essa è tenuta, a molti appariscono spiritualmente pericolosi, in quanto la tecnica, sviluppandosi in una infinità di specializzazioni, possa portare a trascurare la concreta unità morale della vita.

Ma un simile pericolo non si affronta tentando di arrestare lo sviluppo della tecnica, bensì combattendo ogni concezione deterministica della vita e sottoponendo ogni iniziativa tecnica ad un rigoroso controllo morale.

Anzi, da un punto di vista morale, la tecnica appare come un mezzo di elevazione del lavoro e come un mezzo di educazione del carattere.

Tuttavia più di queste considerazioni e delle numerose altre che potrebbero farsi, a dare una precisa idea del valore della tecnica vale la diretta conoscenza del mondo ove essa domina.

Per tale motivo la giornata della tecnica che per la seconda volta si celebra in Italia nella prima domenica di maggio su iniziativa del Ministro dell'Educazione Nazionale, il quale ha voluto accogliere un voto formulato dal primo Convegno Nazionale per lo sviluppo della cultura tecnica industriale, tenutosi a Venezia nell'ottobre del 1939, ci appare dotata di una grande efficacia educativa.

La visita ai laboratori e agli stabilimenti che in tale giornata tutti possono fare darà modo ai tecnici ed alle attuazioni tecniche di far direttamente intendere il proprio valore. Da quella visita i giovani riceveranno una potente spinta ad orientare sulla tecnica le loro ancora imprecise aspirazioni.

Agostino Degli Espinosa

Può l'Arma aerea decidere la guerra?

BERLINO, 3.

L'assertore dell'idea della guerra aerea totale, il francese Dounet era solo con la sua teoria. Pochi vi prestavano fede, molti negavano anzi all'arma aerea qualsiasi importanza come arma da combattimento. Da quel tempo sono state portate a termine delle campagne le quali hanno dimostrato che una guerra moderna non è concepibile senza le armi meccaniche, grazie alle quali è andata sviluppandosi una particolare tecnica.

Chi ha seguito le campagne dell'anno 1939-40 conosce perfettamente quale parte abbia avuto nelle operazioni citate la giovane arma aerea germanica, in stretta collaborazione con l'Esercito e la Marina.

Nelle recenti campagne, tipico esempio di guerre di movimento, la arma aerea non avrebbe potuto assolvere in pieno il suo compito, se non si fosse prefissa, già nella fase di istruzione e di addestramento degli uomini, di divenire una parte integrante delle Forze Armate. Oltre a ciò fu necessario che essa apprendesse a ragionare come le altre componenti delle Forze Armate, imparando cioè a coordinarsi e a subordinarsi nella lotta alla stessa stregua di tutte le altre.

Non esiste oggi una forma moderna di combattimento alla quale l'arma aerea non abbia dato un nuovo aspetto mediante la sua nuova tecnica d'impiego. Ove prima agivano pattuglie di cavalleria e più tardi autoblindate per ottenere, con non comuni difficoltà, una parziale cognizione dello schieramento nemico, si ha oggi la ricognizione aerea a grandi e medie distanze la quale permette di farsi, in brevissimo tempo un'idea esatta della situazione. Ciò permette al comandante in capo di disporre rapidamente dei movimenti delle truppe. In territorio nemico, l'arma aerea agisce poi con gli apparecchi da combattimento per disturbare o annientare spostamenti di truppe nemiche. Mediante queste operazioni essa prende parte attiva alle ostilità e può giungere a dare agli avvenimenti una piega decisiva.

Quest'attività consiste in un aiuto mediato dato all'esercito, ancor prima che le due parti avverse si siano incontrate in combattimento. Si parlerà invece di un aiuto immediato dello stesso, quando l'arma aerea aiuti le fanterie o formazioni corazzate nella loro stessa avanzata. In questo caso l'aviazione può aver influenza sulla decisione della battaglia.

Con l'impiego dell'arma aerea nei combattimenti di terra qualcosa di nuovo è subentrato nella condotta della guerra e cioè la incredibile rapidità con la quale si conducono a termine le operazioni. Nella storia di tutte le guerre non si conoscono campagne che siano state decise con la fulmineità delle ultime, come è altrettanto certo che mai e poi mai reparti hanno avanzato con un simile sprezzo del pericolo scoprendo completamente i fianchi, come nelle ultime operazioni. Questo fu possibile poichè i carri armati hanno illimitata fiducia nell'arma aerea conoscendone appieno la terribile efficacia.

Un altro presupposto di questa forma di guerra moderna è quello del dominio del cielo, che deve venir conquistato a qualsiasi costo onde impedire che i vantaggi sopraccennati diventino svantaggi. Il modo come venga conquistato il dominio dell'aria, sia con attacchi contro apparecchi al suolo o in combattimenti aerei è indifferente, importante è che esso venga conquistato.

Quanto detto per le operazioni di terra — scrive l'«Europa Nuova» — vale anche per quelle marittime Le prime esperienze in materia, fatte in occasione della vittoriosa campagna di Norvegia, sono le pietre miliari sulla via di uno sviluppo che oggi non è ancora possibile prevedere.

Lo stesso deve ancor oggi dirsi della realizzazione dell'idea della guerra aerea totale, della quale non è ancor lecito affermare che possa decidere una guerra, poichè ciò è in contraddizione con i principi basilari della scienza militare i quali affermano che una campagna si può considerare vittoriosamente conclusa solo allorchè le fanterie o le truppe di sbarco della marina hanno occupato il territorio nemico. L'attualità di questa discussione, sia pur teorica, non può sfuggire al lettore.

Comunque noi consideriamo la guerra aerea totale come rispondente al suo scopo in quanto annienta tutti i centri vitali di un paese e paralizza la forza di resistenza della popolazione in modo tale che un'occupazione può — al momento opportuno — venir eseguita senza incontrare che delle resistenze prive di importanza.

LE PROMESSE DELL'IMBONITORE

Nel suo viaggio in Egitto ed in Grecia Eden ha cercato di imbonire gli australiani e i neozelandesi. «Vi prometto che sarete reimbarcati non appena le cose andranno male». Ma i soldati dei Domini sono stati invece sacrificati a vantaggio degli inglesi

Le mine armi della guerra aerea

BERLINO, 3.

Da parecchi decenni la mina è un'arma tipica della guerra marittima. Essa viene impiegata quale arma di difesa e di attacco.

Nella difesa gli sbarramenti di mine servono alla protezione dei porti, degli estuarii, delle entrate a porti naturali, contro possibili incursioni delle forze marittime del nemico. All'attacco vengono posti davanti alle coste nemiche, sulle rotte verso i porti nemici, nei tratti di mare percorsi in prevalenza dalle unità sia da guerra che mercantili dell'avversario. Infine esistono anche cosiddetti sbarramenti tattici che vengono posti in un determinato momento della battaglia navale, di solito verso la fine, per costringere l'avversario a movimenti per lui sfavorevoli.

Tolto quest'ultimo caso, è chiaro che la parte che deporrà le mine, lo farà possibilmente all'insaputa e procurando di non essere avvistata dal nemico, in località ove quest'ultimo non si attende simili sorprese. Le zone ideali per la posa di mine sono le imboccature fluviali e le vie di accesso ai porti nemici, quei tratti obbligati di mare nei quali le navi entrano ed escono dai porti. Senonchè proprio in queste località è più forte la sorveglianza del naviglio da guerra nemico, il quale fa di tutto per impedire all'avversario di penetrare colà ove la posa di mine sarebbe più pericolosa. Questo vale soprattutto per i sottomarini e per le unità di superficie, le quali hanno dunque dei limiti fissati alla loro attività in questo campo. Di qui è logico comprendere che da tempo si sono cercati mezzi e vie adatte per superare questo limite delle possibilità nella posa delle mine e non occorre una grande dose di perspicacia per capire che le vie marittime che rimangono inaccessibili alle unità da guerra non lo sono invece affatto agli aerei. Così si giunse al perfezionamento dell'arma aerea quale portatrice di mine e alla costruzione di speciali apparecchi per la posa delle stesse. Già durante la guerra mondiale vennero adoperate le prime mine poste da aerei. Da allora la costruzione venne ulteriormente perfezionata in modo da fare di esse un'arma importantissima nella lotta contro il traffico marittimo nemico in quei passaggi obbligati, negli estuarii e nelle entrate dei porti che non potevano venir raggiunti da altri posamine nè subacquei nè di superficie.

L'arma aerea germanica fece uso di quest'arma per il blocco contro l'Inghilterra in modo ognora crescente. Quasi ogni giorno si può leggere nei bollettini germanici che i porti inglesi vennero ulteriormente minati

Gli apparecchi depongono le mine e ritornano ai loro campi senza attendere che le navi nemiche vadano a finire sopra di esse e affondino. Appunto per questo le perdite vengono normalmente nascoste dal nemico poichè non essendo a conoscenza dell'avversario possono venir celate. Ciò non ostante si legge abbastanza spesso nei comunicati dell'Ammiragliato che la tal nave o il tal battello guardacoste sono andati a finire su di una mina e sono perduti. Molto più importanti che gli effettivi affondamenti sono in realtà le difficoltà in tal modo create alla navigazione nell'entrata e nell'uscita dai porti. Una speciale proprietà delle mine aeree è quella di essere esse difficili a rintracciarsi e non facili da togliere. Se l'ingresso di un porto viene minato, ci vuole normalmente parecchio tempo, nonostante vengono impiegati anche grandi mezzi, prima che le mine possano venir trovate e rese innocue. Non appena infatti si viene a sapere della posa di mine aeree, non fosse altro che per aver visto gli apparecchi che le deponevano, il tratto d'acqua deve venir chiuso alla navigazione fin tanto che le mine siano state rintracciate e tolte. E' facile comprendere come simili interruzioni del traffico marittimo, qualora avvengano giornalmente in diversi porti importanti, possano disturbare notevolmente i rifornimenti di materiale bellico e di generi alimentari sull'isola inglese.

Ci è noto, ad esempio, che il porto di Londra a causa della posa di mine ha perduto più della metà della sua efficenza. A ciò si deve aggiungere che gli aerei sono in grado di ripetere costantemente l'operazione e che tutti indistintamente i porti inglesi sono esposti al pericolo della posa di mine. Pertanto può capitare senz'altro che non appena l'entrata in un porto venga data per libera e la navigazione incominci a funzionare, le acque vengano nuovamente infestate da mine e il traffico marittimo debba venire interrotto. Appunto questo ininterrotto succedersi delle operazioni di posa di mine da parte degli aerei, che praticamente non si può impedire, dimostra la grande efficacia di questo mezzo di guerra.

E' naturale che il nemico deve tentare e tenterà di porre rimedio a questa minaccia diretta alle sue vie di comunicazione marittime e che procurerà, a mezzo di un gran numero di battelli specializzati, di provvedere al controllo e alla eliminazione delle mine nelle proprie acque.

Tutte queste misure — scrive l'«Europa Nuova» — considerato il grande numero dei porti inglesi, richiedono un enorme impiego di personale e di materiale. Innumerevoli battelli cercamine nonchè altrettanti guardacoste devono venir tenuti pronti per la sorveglianza delle acque portuali, mentre una buona organizzazione per la segnalazione del pericolo deve essere costantemente all'opera. Ciò richiede ripetiamo, un grande spiegamento di forze che devono venir distolte da altri compiti.

Per contro gli inglesi hanno ben poco da attendersi dalla posa di mine a mezzo di aerei nelle acque della Germania, non essendo quest'ultima dipendente dal traffico marittimo dopo che tutte le vie del continente le rimangono ormai aperte. Per quanto riguarda il traffico marittimo nel Baltico esso è facilmente controllabile da parte germanica Concludendo, diremo che la posa di mine a mezzo di aerei è un servizio gravoso e quasi sconosciuto, il quale peraltro porta un notevole contributo al peso delle operazioni di guerra.

Tre fogli di stampa della Bibbia di Gutenberg ritrovati a Coburgo

COBURGO, 3.

Secondo informa l'agenzia Centraleuropa, un prezioso ritrovamento è stato fatto in questi giorni nell'Archivio comunale della città di Coburgo, con la scoperta di tre fogli della rarissima Bibbia di 36 righe su pergamena di Gutenberg, della quale non sarebbero state stampate se non otto o al massimo dieci copie. I fogli di Coburgo proverebbero dall'esemplare donato nel 1463 dal vescovo di Bamberga Giorgio Schaumberg al convento dei francescani di Coburgo. L'anno di stampa della Bibbia di Gutenberg si fa risalire intorno al 1460.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

La Giornata della tecnica

Le autorità visiteranno stamane gli istituti scolastici cittadini

Il R. Provveditorato agli Studi per la Provincia di Udine ha invitato autorità e cittadini ad intervenire alla cerimonia inaugurale della «II» Giornata della Tecnica» che avrà inizio oggi alle ore 9, presso il R. Istituto Tecnico Industriale per Costruttori Aeronautici, «Antonio Locatelli» (via Manzoni 2).

Seguirà la visita agli altri Istituti cittadini dell'ordine tecnico che in tale «giornata» saranno in normale attività di funzionamento.

Scuola professionale femminile

La visita ai vari reparti e laboratori della Scuola professionale femminile in via Grazzano avrà inizio oggi alle ore 9 del mattino fino alle 12 e dalle 14 alle 18.

Una Mostra d'erboristeria

In occasione della seconda giornata della tecnica è stata allestita nella vetrina dell'ortifloricoltore Fattori in via Cavour una Mostra dell'erboristeria con campionari didattici e tavole a cura dell'esperto prof. Giuseppe Pozzo, valente istruttore e pioniere dell'erboristeria in Friuli.

Per ovvie circostanze la Mostra quest'anno è limitata alla sola esposizione pubblica utile alla divulgazione dell'importanza della flora aromatico-medicinale, ma che non riesce a dare l'esatta idea di quanto s'è fatto nelle Scuole, specie rurali, in proposito.

La flora spontanea sino a pochissimo tempo fa era oggetto quasi esclusivo di studi che dai programmi scolastici venivano circoscritti e limitati agli ambienti culturali delle Scuole secondarie e superiori.

Tale studio però si limitava alle lezioni di botanica descrittiva, fine a se stessa e di null'altro capace se non di costituire materia d'esame e dei soliti manuali ad uso degli studenti.

Le varie raccolte e gli erbari che accompagnavano l'insegnamento oggettivo erano quindi sempre contenuti nell'ambito di pochi studiosi e finivano ad ammuffire nei pochi gabinetti di storia naturale che davano un posto, sia pure secondario, agli studi botanici.

Niente di pratico in tutto ciò, ma solo quanto bastava a dare una infarinatura culturale ai pochissimi che vi si dedicavano. La parte teorica e descrittiva era, per ciò fine a se stessa e le applicazioni pratiche che passavano dal campo erboristico in quello farmaceutico attraverso lo stretto corridoio dei corsi universitari e le esperienze di gabinetto.

Il Regime fascista fu il primo e solo a suscitare questa latente e sopita energia nell'interesse della economia pubblica e privata ed ai fini dell'autarchia e soprattutto per questa.

Ed anzitutto si è pensato a valorizzare la flora aromatico-medicinale spontanea che è essenziale ai fini che il Governo persegue onde liberarsi da un'altra e non ultima causa di asservimento al mercato straniero.

Si sono quindi istituiti i corsi popolari di erboristeria che rappresentano l'unico e più efficace mezzo di utile propaganda, senza di che le cattedre universitarie ed i relativi corsi limitati a pochi studiosi ed iniziati, non possono in nessun modo riuscire nello scopo che ci proponiamo e cioè quello di far conoscere e rendere utilizzabili la maggior quantità di piante della flora spontanea alla massa del popolo ed a tutti i profani di questa scienza che sono già troppi.

L'istituzione dei predetti corsi universitari è degna di lode in quanto provvede alla nuova formazione dei nuovi erboristi diplomati che sono o farmacisti o commercianti e che esplicano un'attività encomiabile anche ai fini autarchici e culturali.

Associaz. del Pubblico Impiego

Colonie elioterapiche anno XIX

L'Associazione Fascista del Pubblico Impiego comunica che il termine per la presentazione delle domande per l'ammissione dei figli degli associati alle colonie elioterapiche è stato prorogato sino al 9 c. m.

ARTIGIANATO

La riunione del Comitato provinciale

Nella sede della Segreteria provinciale è stata tenuta, sotto la presidenza dell'Ispettore per la Venezia Giulia e la Dalmazia, la riunione del Comitato provinciale dell'Artigianato fascista del Friuli.

Aperta la seduta, ha preso la parola il Reggente cav. Del Buono il quale, dopo aver commemorato il camerata Luigi Zandigiacomo, che per lunghi anni ricoprì la carica di Capo della Comunità pittori e decoratori, portando in tutti i problemi professionali il contributo della sua esperienza, ha rilevato come la locuzione «Dalmazia» a suo tempo imposta all'Ispettorato di Trieste per circoscrivere i limiti territoriali della sua competenza, avesse più che altro una significazione ideale di quelle che erano le aspirazioni degli italiani che già conobbero le leggi di Roma e la potenza della Repubblica Veneta. Queste aspirazioni si sono oggi concretate in una solare realtà, grazie al valore e allo spirito di sacrificio dei combattenti dell'Italia fascista.

Il Reggente, dopo aver accennato alla necessità di rendere sempre più solido ed attivo l'organismo sindacale con la disciplina, la coesione, e la collaborazione, è passato ad illustrare la situazione contrattuale e sindacale delle categorie rappresentate. Ha dato notizia dei contratti per i quali si è provveduto all'aggiornamento salariale e di quelli per i quali è stato stipulato il testo provvisorio. Ha richiamato inoltre l'accordo sindacale stipulato per la determinazione del periodo di apprendistato gratuito per le attività del ferro. Circa l'assistenza sindacale, ha sottolineato l'opera svolta dalla Segreteria allo scopo di giungere ad una giusta e scrupolosa applicazione delle norme contrattuali e delle disposizioni concernenti le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, le assicurazioni sociali e gli assegni familiari. Successivamente il Reggente ha riferito in merito agli interventi effettuati presso l'Ufficio Provinciale dell'Alimentazione a favore dei mugnai.

L'ispettore dott. Giovannini ha rivolto al camerata Del Buono parole di vivo compiacimento per la opera svolta durante il periodo di reggenza. Quindi ha fatto una dettagliata relazione sull'opera condotta dalla Federazione per assicurare la fornitura delle materie prime alle aziende artigiane.

Nel corso della riunione hanno interloquito i Capi Comunità Vincenzo Sferrella, Francesco Zecca, Guido Novello, Olvino Fabbris, Ireneo Del Fabbro, Giovanni Missio, Carligi, Gino Mauro e Aldo Canelotto.

La seduta si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

Nella Comunità barbieri

E' stato recentemente nominato capo comunità barbieri e affini il camerata Aldo Canelotto, vecchia Camicia nera, che già svolgeva la sua apprezzata attività quale dirigente e che ricopre cariche gerarchiche in seno al Partito.

G. I. L.

Corsi di volo a vela per il conseguimento dell'attestato «B»

Il Comando Generale della GIL, ha disposto che nella prossima buona stagione sia ripresa l'attività dei corsi di volo a vela presso le scuole della R.U.N.A.

Possono aspirare a partecipare ai corsi i Giovani fascisti e gli Avanguardisti, appartenenti alle classi 1922, purchè iscritti nelle liste di leva dell'Aria, 1923 e 1924. Gli aspiranti dovranno risultare in possesso:

a) dell'idoneità fisica; b) del titolo minimo di studio: licenza di scuola media inferiore o ammissione alla quarta classe ginnasiale; c) dell'atto di assenso dei genitori o di chi ne fa le veci; d) di ineccepibili precedenti morali e politici.

Il corso avrà la durata di circa trenta giorni e sarà completamente gratuito. Gli allievi che agli esami di fine corso avranno riportato le migliori classifiche potranno essere avviati ad un corso di volo veleggiato per il conseguimento del brevetto «C».

Per ulteriori schiarimenti e per il ritiro dei moduli della domanda e del certificato medico, gli aspiranti dovranno rivolgersi al Comando Federale della GIL — Sezione dell'Aria, Via Girardini, non oltre il 6 maggio p. v.

Rapporto

Il V. Comandante federale della GIL ha tenuto ieri, alle ore 17, rapporto ai Comandanti e ai Vice Comandanti della GIL dei gruppi rionali del capoluogo e agli ufficiali comandanti di reparto.

Il rapporto, durante il quale sono stati trattati vari argomenti di carattere organizzativo, si è chiuso, alle ore 19, con il saluto al Duce.

Ispezione

Ieri, durante l'istruzione, la centuria corale federale è stata ispezionata da un Ispettore del Comando Generale della GIL. L'ispettore ha avuto modo di riscontrare la buona preparazione raggiunta dagli organizzati che si accingono a sostenere la non facile prova del Concorso nazionale di canto corale che avrà luogo a Roma nel corrente mese.

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Dantis»

La sera di martedì 6 c. m. il prof. F. D. Ragni terrà la XIII lezione dantesca, leggendo l'episodio del conte Ugolino.

Onorificenza

Il concittadino prof. Sergio Bernardinis, attualmente a Roma con un importante incarico alle dipendenze del Ministro delle Corporazioni, già vice comandante federale della Gil a Udine e poi comandante del Collegio Magistrale della Gil, è stato insignito della commenda della Corona d'Italia nella ricorrenza del Natale di Roma. Al caro camerata i nostri vivissimi rallegramenti.

Chiusura del corso di tedesco per artiste e laureate

Il 25 dello scorso mese si è concluso il corso di lingua tedesca indetto per le proprie iscritte dal locale Circolo dell'Associazione fascista donne artiste e laureate.

La commissaria provinciale dott. prof. Anna Furlani ha vivamente ringraziato l'insegnante del corso prof. Virginia Fabschitz che ha svolto il suo compito con passione, intelligenza ed assoluto disinteresse.

ATTI FEDERALI

Zona di Codroipo

Nomino Ispettore Federale per la Zona di Codroipo, in sostituzione del fascista Enea Caine, richiamato alle armi, lo squadrista Nino Gambarini, iscritto al P.N.F. dall'1 settembre 1921, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio.

Presenzierò allo scambio delle consegne fissato per le ore 10 di martedì 6 maggio con l'intervento dei Segretari dei Fasci della Zona.

Fascio di Attimis

Nomino componente il Direttorio, componente il Collegio Sindacale, Capi Settore e Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Attimis i seguenti fascisti:

Edoardo Caruzzi, componente il Direttorio.

Angelo Degano, componente il Collegio Sindacale.

Antonio Scubla, Vittorio Bombardier, Luigi Binutti, Capi Settore.

Guglielmo Croatto, Giuseppe Scubla, Angelo Cancellier, Angelo Sabotig, Capi Nucleo.

Fascio di Gonars

Nomino Capi Settore e Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Gonars i seguenti fascisti:

Nicolò Di Bert, Donato Gorza, Galliano Tondon, Capi Settore.

Francesco Ciroi, Mario Moretti, Luigi Di Bert, Umberto Spagnolo, Luigi Budai, Diodato Joan, Santo Joan, Aldo Nicli, Vittorio Zoratti, Capi Nucleo.

Fascio di Manzano

Nomino componente il Direttorio del Fascio di Combattimento di Manzano il fascista Timo Carlo Danielis, iscritto al P.N.F. dal 9-7-1928.

Fascio di Pordenone

Nomino componente del Direttorio del Fascio di Combattimento di Pordenone il fascista Mario Pupin, squadrista, iscritto al P.N.F. dal 5.5.1921.

Nomino Fiduciario, Vice Fiduciario, Consultori, Capi Settore e Capi Nucleo del Gruppo Rionale «Medaglia d'oro Alberto Liuzzi» del Fascio di Combattimento di Pordenone i seguenti fascisti:

Giacinto Dorello, Fiduciario.

Valentino Buriola, Vice Fiduciario.

Giovanni Gaspardo, Arturo Diata, Fausto Di Montereale, Ferruccio Santin, Consultori.

Francesco Mantanari, Galismante Pessa, Capi Settore.

Ferruccio Fornis, Francesco Bortolan, Gontrano Brusadin, Ciro Paravano, Luigi Trevisan, Ermenegildo Magri, Gioacchino Fagini, Antonio Cecllot, Umberto Bacchet, G. Batta Fioret, Gino Sellan, Giuseppe Perlin, Capi Nucleo.

Fascio di S. Maria la Longa

Nomino Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di S. Maria la Longa i seguenti fascisti: Antonio Brava, Antonio Coppo, Angelino Fabbris.

Fascio di Torviscosa

Nomino componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Torviscosa i seguenti fascisti: Ezio Tedeschi, Tito Brusa, Giovanni Leskovic, Bruno Visconti, Antonio Giessi, Amos Venturelli.

Nomino componenti la Commissione di Disciplina del Fascio di Combattimento di Torviscosa i seguenti fascisti: Camillo Nuvolari e Mario Bordoni.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Ispettorato Federale Udine 2ª Zona

Rapporto Segretari Politici

I Segretari dei Fasci di Campoformido, Basiliano, Pasian di Prato, Mereto, Martignacco, Tavagnacco e Reana del Roiale sono convocati a rapporto alla Casa del Littorio — Fascio di Udine — alle ore 15 di lunedì 5 corrente.

Seicento operai dell'industria partiti per la Germania

Entusiastiche dimostrazioni al Duce e ad Hitler

L'altro ieri nel pomeriggio sono stati riuniti nel cortile della Palestra della GIL (ex ospedale) i 600 lavoratori dell'Industria partenti per la Germania. Questo contingente costituito da muratori e carpentieri, è stato formato da elementi tratti da quasi tutte le Zone della Provincia. Dalle ore 15 alle 18 e 30 il Segretario dell'Unione, Tridenti, avvenuta la formazione delle centurie suddivise per squadre di venticinque operai ciascuna, ha effettuata la rassegna unità per unità controllando documenti, equipaggiamento ecc. Giunto nella palestra il rappresentante del Federale, seniore cav. Condulmari, gli operai, a cura dei funzionari della Unione, sono stati riuniti in quadrato e ad essi ha parlato il cav. Tridenti il quale, dopo avere fatte alcune raccomandazioni, ha esaltato il lavoro italiano che in questa ora storica per la Patria porta all'amica ed alleata Germania un prezioso contributo di fattività e di fede.

Salutati gli operai per l'Organizzazione e per il Partito il Segretario dell'Unione ha formulato un fervido augurio per i partenti.

Più volte interrotto dagli applausi il discorso del dirigente sindacale è stato salutato alla fine da acclamazioni all'indirizzo del Duce e del Führer.

La partenza sul treno speciale da Udine ha avuto luogo nella notte in perfetta disciplina e con quell'alto senso di patriottismo che distingue il lavoratore friulano.

Per richiedere notizie di connazionali residenti in A.O.I. ed in Libia

Pacchi e lettere ai prigionieri

Per la richiesta di notizie di connazionali residenti in A.O.I. ed in Libia può essere fatta, per quelli dell'A.O.I. siano essi civili che militari; per quelli della Libia possono essere richieste informazioni per i soli residenti civili.

Le richieste vanno rivolte all'ufficio informazioni del Ministero dell'Africa Italiana o direttamente o a mezzo di lettera indicante: 1. nome, cognome e indirizzo del richiedente; 2. nome, cognome, residenza, professione se civile, grado, reparto ed arma se militare della persona di cui si richiedono notizie; 3. ultimo indirizzo di questa e data dell'ultima comunicazioni ricevuta.

Per l'invio ai prigionieri e agli internati di corrispondenza aerea, pacchi e vaglia si debbono osservare le seguenti norme:

Corrispondenza aerea. - Può essere inoltrata per via aerea soltanto la posta diretta ai campi di concentramento delle Indie Britanniche e della Gran Bretagna. Tale corrispondenza deve essere inviata all'ufficio prigionieri della C.R.I. (via Puglie 6, Roma) con l'osservanza delle seguenti modalità: 1) le lettere devono essere incluse in una busta di carta velina in bianco; 2) questa prima busta deve essere, a sua volta, inclusa in una seconda indicante l'indirizzo del mittente e l'indirizzo del destinatario e contenente cinque buoni postali internazionali del valore di L. 2.50 ognuno bollati dall'ufficio postale emittente.

Invio pacchi. - La spedizione dei pacchi ai prigionieri ed agli internati avviene a mezzo degli uffici postali. Essa è fatta in esenzione di tasse.

I pacchi possono contenere fino ad un massimo di Kg. 5. I seguenti oggetti: derrate alimentari non deteriorabili (esclusi i generi tesserati) pipe, sigarette, tabacco, biancheria, calzini, calzature, sapone, articoli da toletta (in scatola), giochi, libri, purchè non di politica, carte da giuoco. Non debbono assolutamente contenere carta stampata e giornali neppure come imballaggio; argento e valori, penne stilografiche, bussole o qualunque altro oggetto che possa far supporre che si facilita l'evasione del prigioniero, comunicazioni scritte. Vi si deve invece includere un duplicato dell'indirizzo del destinatario e del mittente.

Invio vaglia. - Possono essere inviati ai prigionieri ed agli internati vaglia postali internazionali per l'importo massimo di lire cinquanta al mese per ogni prigioniero o internato. I vaglia diretti in Grecia e in Francia devono essere inviati all'ufficio prigionieri della C.R.I. (via Puglie 6, Roma).

In memoria di Giorgio Marussig

Domani lunedì 5 maggio, trigesimo della scomparsa del sottotenente di artiglieria Giorgio Marussig, caduto gloriosamente sul fronte greco-albanese nella notte tra il 4 e il 5 aprile u. s., sarà celebrata nella chiesa della B. V. del Carmine una S. Messa di suffragio alle ore 7.30.

La pia opera viene promossa dalla locale Conferenza di S. Vincenzo de Paoli, di cui l'estinto era zelante e amato membro confratello.

Sono invitati quanti si sentono legati da vincoli d'affetto ed estimazione al Caduto, che ha dato l'estremo olocausto alla Patria.

Nell'occasione è stata raccolta dagli impiegati della Banca Cattolica del Veneto un'offerta, devoluta ai sussidiati della Conferenza di S. Vincenzo della parrocchia medesima.

La mostra dei paramenti per le chiese povere

L'interessante mostra di arredi sacri, allestita nella sala dell'Associazione di azione cattolica in via Treppo, rimarrà aperta ancora per oggi soltanto.

La sagra campestre di Villafredda

La chiesetta fortificata di Villafredda, nelle cui adiacenze, tra fiorenti vigneti e prati verdeggianti, ha luogo quest'oggi la pittoresca sagra annuale, intonata, come poche altre, alle vecchie costumanze friulane.

Se farà bel tempo, non mancheranno, nel pomeriggio, canti friulani egregiamente diretti, nonchè i tradizionali spacci di vini del luogo («frasche»).

Per accedervi, conviene scendere alla fermata di Villafredda-Loneriacco, lungo la linea tranviaria Udine-Tarcento.

Compreso dell'amenità del luogo, l'abate Domenico Sabbadini, faceto verseggiatore udinese, così cantava oltre un secolo fa, nel 1830:

Valli, colline e monti
Di Villafredda addio,
Parto, ma col desio
Di ritornarvi ancor.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 58 del 4-5-XIX)

Dopolavoro delle Forze Armate

Continua l'assistenza del Dopolavoro Provinciale, a mezzo degli spacci mobili, dell'autocinema sonoro e attraverso i servizi organizzati a favore delle truppe di occupazione in territorio jugoslavo.

9 maggio XIX
« 3ª Giornata del soldato »

Il 9 maggio, annuale della fondazione dell'Impero, sarà celebrata la «Giornata del Soldato», la cui terza edizione, oltre che riconfermare il carattere istituzionale della manifestazione, costituirà nel clima eroico della guerra rivoluzionaria, la vibrante e solenne testimonianza del profondo legame spirituale che unisce in unica e dura volontà di vittoria il popolo lavoratore ai camerati delle Forze Armate: Esercito, Marina, Aeronautica, M.V.S.N.

A cura del Dopolavoro Provinciale e delle Sezioni dipendenti saranno organizzati spettacoli filodrammatici, d'arte varia, concerti e cinematografici, lotterie gastronomiche e pesche a premio, distribuzione di sigarette, generi di conforto e oggetti utili, distribuzioni, su indicazione dei rispettivi Comandi Militari, di premi in denaro ai militari più meritevoli.

Particolari premure saranno rivolte ai feriti ed ai degenti negli Ospedali Militari.

Il programma dettagliato della «Giornata», per Udine e per le altre località della Provincia, sarà reso noto col «Comunicato» di giovedì 8 maggio p. v.

Apertura Dopolavoro frazionale rurale

RIVE D'ARCANO (Dopolavoro Frazionale Rurale di Pozzalis): In data 1. maggio ha iniziato ufficialmente la sua attività, la nuova Sezione O.N.D. di Pozzalis.

E' stato aperto uno Spaccio O.N.D. il cui gestore ha voluto, nell'occasione, versare un contributo di lire 100 a favore dell'assistenza ai camerati alle armi.

Nomine

PAVIA DI UDINE (Dopolavoro Frazionale di Lumignacco): Il fascista Tullio Romanelli viene nominato Presidente del Dopolavoro Frazionale di Lumignacco.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute tramite la Federazione fascista: Consorzio Acquedotto del Poiana lire 5 mila.

Il Presidente Provinciale ha vivamente ringraziato gli offerenti.

Spettacoli

Autocinema sonoro. — L'autocinema sonoro del Dopolavoro Provinciale, dislocato in territorio occupato, continua la sua attività a favore delle truppe, con proiezioni cinematografiche, trasmissioni del giornale radio, di notiziari e di concerti di musica riprodotta.

LATISANA (Dopolavoro Comunale): Durante lo scorso mese di aprile sono state date quattro rappresentazioni cinematografiche riservate ai militari, alle quali hanno assistito complessivamente 1600 camerati alle armi.

Il giorno 7 aprile u. s. è stato tenuto un concerto in commemorazione di Giuseppe Verdi, al quale hanno presenziato, gratuitamente, 400 militari.

PAULARO (Dopolavoro Comunale): Il 28 aprile u. s. è stato offerto gratuitamente uno spettacolo cinematografico. Vi hanno assistito 600 militari.

PONTEBBA (Dopolavoro Comunale): Dal 27 aprile al 3 maggio u. s. sono stati dati quattro spettacoli cinematografici gratuiti, ai quali hanno presenziato n. 1100 soldati.

SACILE (Dopolavoro Comunale): Il giorno 2 maggio u. s. è stato dato uno spettacolo cinematografico gratuito per i camerati alle armi. Vi hanno assistito 600 militari.

VILLAVICENTINA (Dopolavoro Frazionale): Oggi, a favore dei militari di stanza nella zona, sarà ripetuta la commedia brillante «Pif» da parte della Compagnia Filodrammatica dell'O.N.D.

UDINE (Dopolavoro Ferroviario): Dal 27 aprile al 3 maggio u. s. sono stati dati quattro spettacoli cinematografici per i militari. Vi hanno assistito complessivamente 800 camerati in grigio verde.

Movimento « Posti di ristoro »

I «Posti di Ristoro» del Dopolavoro Provinciale, oltre confine, e quelli di Cervignano, Pontebba, Sacile e Udine, dal 27 aprile al 3 maggio u. s. hanno registrato 14.500 presenze.

2ª Giornata della tecnica

I dopolavoristi potranno visitare, gratuitamente, durante la giornata di oggi gli Istituti Scolastici cittadini dell'ordine superiore tecnico e cioè: R. Istituto Tecnico Industriale per Costruttori Aeronautici «A. Locatelli», R. Istituto Tecnico «A. Zanon» per Ragionieri e Geometri, R. Scuola di Avviamento Commerciale «P. Valussi», Istituto Tecnico Commerciale di «Toppo Wassermann», Scuola di Avviamento al Lavoro di via Grazzano.

Tali Istituti saranno in normale attività di funzionamento per tutta la giornata.

Fiera di Verona

Il Dopolavoro Provinciale è stato premiato per la sua partecipazione.

* * *

I dopolavoristi Lena e Gazzino di Udine, che anche quest'anno hanno partecipato con materiale cunicolo ed avicolo delle razze più pregiate, alla importante rassegna veronese, sono stati classificati tra i migliori ottenendo premi in denaro e diplomi.

Mortale disgrazia sul lavoro

L'operaio ventisettenne Michele Kosmacin fu Giovanni da Comes di Bergogna, mentre si faceva trasportare dalla funicolare alla quale era addetto a Ternova di Isonzo, precipitava al suolo da una notevole altezza. Veniva prontamente soccorso e, data la gravità del suo stato, fu provveduto al suo trasporto all'Ospedale di Udine. Le più prodighe cure non valsero però a salvare il povero giovane il quale ieri decedeva in seguito alle fratture riportate e a commozione viscerale.

E' deceduto il vigile del fuoco Bertuzzi

Il pompiere Eugenio Bertuzzi di 53 anni dimorante a Paderno che il giorno 29 aprile, mentre con altri vigili del fuoco stava lavorando attorno ad una grù posta su di un camion, rimaneva colpito alla testa da una trave, è ieri deceduto per sopravvenuta commozione cerebrale.

La stagione primaverile di corse al trotto

Una quarantina di cavalli partecipanti

La prima giornata: domenica 18 maggio

Anche quest'anno gli amatori del cavallo — ed in Friuli ve ne sono moltissimi — avranno modo di assistere ad una serie di gare ippiche che, nel giro di tre giornate, metteranno alla prova una quarantina di cavalli delle migliori scuderie delle Tre Venezie.

E' bene precisare come queste gare, oltre e più che spettacolo a sè costituiscono il banco di prova dei campioni e conducono quindi al miglioramento della produzione equina attraverso la selezione. Proprio in questi ultimi tempi, in Friuli, vi sono molti appassionati che stanno selezionando e formando un buon gruppo di cavalli da corsa, tanto da poter prevedere con sicurezza che fra non molto, le nostre scuderie riusciranno a riprendere quelle affermazioni che in precedenza non ci sono mai mancate.

Difatti da qualche anno si vanno costituendo in provincia piccoli allevamenti di trottatori — circa una quindicina di fattrici iscritte ed una dozzina di puledri — ed è simpatico e giusto sottolineare lo sforzo degli allevatori attraverso la possibilità di valorizzare, e quindi, vendere bene, i nostri prodotti. E queste gare annuali portano ad una azione di valorizzazione che non può essere interrotta se non si vuole che l'allevamento deceda e finisca prima di affermarsi.

Ben a ragione le autorità politiche ed amministrative accolgono e favoriscono con piacere tutte quelle iniziative volte a rafforzare la passione ippica: difatti queste gare, che avranno svolgimento oltre che domenica 18, anche giovedì 22 giorno dell'Assunzione e domenica 25 corrente — indette e organizzate dalla Società friulana corse al trotto presieduta con tanta passione e competenza dal camerata Giampaolo Perussini — avranno il patrocinio delle massime autorità della provincia.

Già una decina di trottatori sono giunti nella nostra città ed hanno cominciato a prendere contatto con la nostra bella pista di Campo Moretti. Ma di questo parleremo in seguito, durante i preparativi che vanno accentuandosi per assicurare il miglior esito alle interessanti riunioni.

La distribuzione delle carni limitata al sabato e alla domenica

ROMA, 3.

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, sentito il comitato interministeriale annonario presso il P. N. F., ha disposto che, a partire dal giorno 7 corrente mese, la distribuzione delle carni bovine, ovine, caprine e suine destinate al consumo della popolazione civile, venga effettuata soltanto nella giornata di sabato e nella mattinata di domenica e che il consumo delle carni stesse nei pubblici esercizi, nelle comunità e convivenze venga consentito solamente nei giorni di sabato e di domenica.

Detto provvedimento è stato determinato dalla necessità di assicurare l'aumentato approvvigionamento alle Forze Armate senza accrescere il prelevamento di bestiame dalle aziende agrarie, per non compromettere l'efficienza del patrimonio zootecnico.

Particolare attenzione sarà posta dalle sezioni provinciali dell'alimentazione e dai consorzi provinciali macellai perchè la ripartizione delle assegnazioni di carne tra i macellai avvenga nella forma migliore nell'interesse della distribuzione al pubblico.

Nulla è modificato nella distribuzione delle frattaglie che rimane consentita anche nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì.

La razione di farina da minestra sostituita col riso

ROMA, 3.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica che nel corrente mese di maggio e per quello di giugno la razione di farina di granoturco da minestra verrà sostituita con uguale quantitativo di riso. E' noto come la razione dei generi da minestra era composto di pasta, riso e farina di granoturco; quest'ultima in quantità maggiore nell'alta Italia in confronto che nel Mezzogiorno. Con provvedimento odierno la medesima viene sostituita con riso, restando perciò immutati il quantitativo di due chilogrammi mensili di razione da minestra come pure la razione supplementare degli operai. La razione da minestra viene in tal modo costituita da pasta e riso e non più da pasta, riso e farina di granoturco.

Norme per le denunce dello stagno e del nichelio

ROMA, 3.

Il Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra comunica: Sono state diramate alle Prefetture ed alle delegazioni interprovinciali per le fabbricazioni di guerra, le istruzioni per l'applicazione del decreto del Duce su blocco dello stagno e del nichelio.

Come già comunicato in precedenza, le denuncie devono essere inviate per raccomandata al Sottosegretariato in Roma, e compilate — dagli industriali — su speciali moduli. E' escluso dal blocco e dall'obbligo della denuncia lo stagno in lega col piombo, per le saldature, semprechè, pani e verghe, siano, a norma delle vigenti disposizioni, bollati dagli uffici metrici e dai monopolio metalli. Pani e verghe non bollati si considerano di provenienza illegittima e i detentori sono soggetti a gravi sanzioni.

Devono poi essere denunciati e restano bloccati a disposizione del fabbriguerra i manufatti industriali o di uso domestico in stagno o nichelio, ovvero in lega, quando la percentuale di stagno o nichelio sia superiore al 10 per cento. Quelli con percentuale inferiore ne sono esenti, e così pure il vasellame da cucina, le stoviglie e le posaterie in acciaio inossidabile, in alpacca, in peltro ed in bronzo. Stagno e nichel puro ovvero in pani, semilavorati, rottami e residui da lavorazione e tutte le leghe con qualsiasi percentuale di tali metalli, devono essere indistintamente denunciati.

Solo agli industriali è data facoltà di omettere le denuncie per leghe con contenuto di stagno e di nichelio non superiore al 10 per cento. I commercianti possono continuare ad esaurimento, fino al 31 ottobre p. v. la vendita di vasellame, stoviglie e posaterie esentate, nonchè, fino a concorrenza del 50 per cento del metallo antifrizione e dei semilavorati in lega con percentuale non superiore al 10 per cento di stagno o nichel.

Gli industriali, oltre la facoltà di continuare le commesse belliche dirette, possono continuare anche le lavorazioni che importano impiego di leghe aventi contenuto di stagno e nichel non superiore al 10 per cento. Per tutte le altre occorre richiedere la preventiva autorizzazione al fabbriguerra. E' comunque vietata la produzione di vasellame, stoviglie, posaterie. Qualunque sia la percentuale di stagno di nichel da impiegarsi.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

3 maggio 1941 XIX

NATI	6
MORTI	5
MATRIMONI	—

Nascite

Floreani Alberto (V nato) di Giona e di Di Val Elisa.
Floreani Carlo (VI nato) di Giona e di Di Val Elisa.
Corona Elena (VI nato) di Giuseppe e di Bertoli Ida.
Costantini Giuliano (I nato) di Giordano e di Fantini Anna.
Lodolo Artico (I nato) di Fiorendo e di Gressani Vilma.
Duria Ive (I nato) di Ugo e di Braida Emilia.
Fortunati Giancarlo (I nato) di Alessandro e di Giacomini Teresa.

Pubblicazioni di matrimonio

Valerio Giovanni falegname con Ferigutti Rosa casalinga.
Nigris Giuseppe geometra con Runcio Vincenza insegnante.
Tervisan Manlio impiegato con Wojcicki Bogomila casalinga.

Morti

Bigotto Virginio di Giacomo di anni 32 bracciante.
Betuzzi Eugenio fu Angelo di anni 53 brig. vigili del fuoco.
Kosmacin Michele fu Giovanni di anni 28 bracciante.
Terpini Dorotea di N. N. di anni 58 casalinga.
Cantarutti Remo di Giacomo di giorni 16.

Nastro bianco

La casa del S. C. M. Alessandro Fortunati è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto.

Al camerata Fortunati, nostro amato ottimo collaboratore, ed alla gentile sua signora, inviamo i nostri vivi rallegramenti.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Al Rifugio Bambin Gesù. — Per onorare la memoria della prof. Egle De Crignis Biasoni: farmacista Silvio Conti L. 25.

ALTRE OFFERTE

Alla Cucina popolare. — In memoria di Angelo Buiatti (per buoni da distribuire ai poveri): Giuseppe Contardo L. 10, Guido Mattiussi 10. In memoria di Gina Croattini in De Martin (per buoni da distribuire ai poveri): Francesco Prandini L. 10.

Alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli (parrocchia del SS. Redentore). — Umberto Fracasso in memoria di Luigia Mason L. 60.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Famiglie De Luigi, Bertocco e Pagnoscin hanno offerto L. 50 per onorare la memoria della signora Luigia Mason ved. Pagnoscin. I signori Maria e Franco Franzolini hanno offerto L. 20 per onorare la memoria della signora Egle de Crignis in Biasoni.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - (Comp. Micheluzzi) «OSTREGA, CHE SBREGO» Mattinata ore 15.30.

CINEMATOGRAFI

ODEON - L'IMBOSCATA - Con Chevalier e Renoir. Ore 14.

SAVOIA - STELLA DI RIO — Con La Jana e G. Diessl. O. 14

IMPERO - L'UOMO CHE NON SI POTEVA IMPICCARE — Con Boris Karloff. Ore 14.

CECCHINI - I PIONIERI DELLA COSTA D'ORO - Novità. Con Douglas. Ore 14.

DOPOLAVORO FERROVIARIO AI VOSTRI ORDINI SIGNORA - Con Elsa Merlini e Vittorio De Sica. Ore 14.

REX - DUE MILIONI PER UN SORRISO - Con E. Viarisio e De Giorgi. Fuori programma Cartoni animati a colori. Ore 15.

S. GIORGIO - E LUCEAN LE STELLE - Con Maria Eger. Ore 16.

ARTE E TEATRI

TEATRO

Il successo della compagnia di Carlo Micheluzzi con "Sorelle Ogniben,,

La compagnia del teatro veneziano, diretta da Carlo Micheluzzi, si è ripresentata ieri sera al pubblico udinese con una novità: «Sorelle Ogniben; Mercerie» traduzione dialettale della commedia di ambiente ungherese «All'insegna delle sorelle Kadar». Questa commedia, presentata a suo tempo dalla compagnia di Irma e Emma Gramatica, ha ottenuto immediato successo ed ha avuto un lungo strascico polemico che è valso ad aumentare la sua popolarità. Ciò perchè la commedia è stata presentata come una traduzione, in italiano di un lavoro di giovane autore ungherese, ignoto ai critici, i quali quindi hanno largheggiato nello spazio dedicato alle loro cronache per quella deprecata abitudine di valorizzare tutto quello che è straniero in letteratura, e sono stati più larghi ancora negli elogi. La commedia meritava comunque un'ottima accoglienza ma non ne avrebbe avuta certamente tanta se Renato Lelli, che l'ha scritta, non fosse ricorso allo stratagemma dello pseudonimo esotico. La rivelazione che l'autore era italiano, come si sa, ha provocato un nutrito duello polemico che è stata, in ultima analisi, una strepitosa campagna pubblicitaria intorno all'autore ed alla commedia. E così il lavoro ha ottenuto anche l'onore di una prima traduzione, quella in dialetto veneziano, che ieri sera ha presentato, ottenendo un brillante e meritato successo, appunto la compagnia Micheluzzi.

Le sorelle Ogniben hanno creditato dal padre, ciascuna, un negozio di merceria in tutto identico, persino nell'ubicazione, e che sorge nell'istessa via. Nei verdi anni della loro gioventù, queste due sorelle hanno amato l'istesso uomo il quale però con la più anziana non ha che finto mentre con la più giovane ha fatto sul serio, regalandole anche un figlio. Nessuno si è mai accorto però del fallo commesso dalla più giovane delle Ogniben anche perchè il seduttore, un bel giorno è sparito senza lasciare più traccia di sè all'infuori di un irrimediabile intransigente dissidio fra le due sorelle.

Unico diversivo alla loro attività commerciale negli anni successivi, è per le Ogniben quello di farsi dei dispetti. Cercano di rubarsi i clienti; i fornitori e per ultimo l'aspirante marito. Un povero diavolo, quest'ultimo, sceso dalla montagna a Venezia, che nessuno conosce. Lo scambio di promessa di matrimonio è avvenuto per intercessioni di terzi perchè la più giovane, Carlotta, aveva in animo di dare un nome al proprio figlio. L'identicità delle insegne commerciali ha provocato però una serie di complicati equivoci su cui l'azione fa perno e si aggroviglia. Ma infine il segreto che nascondeva, Carlotta, ed il suo nobile istinto materno sarà rivelato ad Antonia, la sorella maggiore, la quale si intenerisce. Le irriducibili saranno per sempre unite dall'amore per il rispettivo figlio e nipote.

Questa la trama, costruita dal Lelli per la sua fortunata commedia. Il gioco di equivoci è la principale caratteristica del lavoro abilmente congegnato con mano sicura.

Nella versione veneziana la commedia ha acquistato una intonazione brillante con alcune puntate comiche.

Margherita Seglin e Amalia Micheluzzi sono le due sorelle Ogniben. Esse dominano la scena disegnando abilmente le personalità dissimili delle due zitelle in lotta eterna. La personalissima arte, sempre dosata e fluida, di Carlo Micheluzzi, risalta bene nella parte del vecchio amico di famiglia di null'altro preoccupato che di combinare il dissidio mentre Leo Micheluzzi ottiene un successo personalissimo nel disegnare l'umoristica simpatica figura dell'aspirante marito.

Gli altri attori, la Germani, la Rossato, la Modolo, la Dose, la Carpanese, la Furani e Bruno Gemini, Emilio Rossotto, Michele Antoni e Armando Borisi nelle rispettive parti di minor risalto, assolvono egregiamente il rispettivo compito. Perfetto l'affiatamento e dignitosa la messa in scena.

Ipeb

* * *

Oggi, in «mattinata», seconda ed ultima recita con la brillante e popolare commedia «Ostrega che sbrego» di Fraccaroli.

Un saggio di studio dell'Istituto musicale «Jacopo Tomadini»

Martedì 6 maggio, alle ore 21, nell'aula magna del R. Ginnasio Liceo «J. Stellini» in piazza Umberto I°, si svolgerà il primo saggio di studio degli allievi dell'Istituto musicale «Jacopo Tomadini». Gli allievi dell'Istituto eseguiranno il seguente programma:

I. Albeniz: Sevilla; *A. Casella:* Toccata, per pianoforte (alunna Carlotta Malusa, periodo sup. anno primo, Scuola del prof. cav. Antonio Ricci). — *C. De Beriot:* Fantasia, per violino (alunno Angelo Stefanata, periodo inf. anno quarto, Scuola del prof. Vittorio Fael, al pianoforte l'alunna Rosina Mega). — *F. Chopin:* Tre studi, per pianoforte (alunna Emilia Cassone, periodo medio anno terzo, Scuola del prof. cav. Antonio Ricci). — *R. Pick-Mangiagalli:* Assai moderato, quasi adagio; *O. Respighi:* Allegro molto moderato, per trombone (alunno Alfredo Miliocco, periodo sup. anno secondo, Scuola del prof. Ferruccio Finotto, al pianoforte l'alunna Adele Buonocore). — *L. Beethoven:* Sonata op. 2 N. 1, per pianoforte, Adagio, minuetto, prestissimo (alunna Anna Ellero, periodo medio anno primo, Scuola del prof. Tiberio Tonolli). — *M. Cesti:* «Intorno all'Idol mio» dall'opera «Orontèa», per canto. — *W. Mozart:* Recitativo ed aria «Deh vieni, non tardar» dall'opera «Le nozze di Figaro», per canto (alunna Luciana Gremese, periodo inf. anno secondo, Scuola della prof. Ersilia Gambierasi, al pianoforte la alunna Rosina Mega). *G. S. Bach-Busoni:* Ciaccona, per pianoforte (alunna Oria dell'Angelo, periodo sup. anno primo, Scuola del prof. Tiberio Tonolli).

Offerte pro alpini

Significativo gesto del Collegio di Toppo-Wassermann

Al Comando del Battaglione Alpini in congedo «Udine», piazza Vittorio Emanuele 4-5 [illegible] è pervenuta la seguente offerta:

«Allievi e superiori del Collegio comunale provinciale «di Toppo Wassermann» inviano a codesto benemerito Battaglione la somma di lire 750.40 perchè continui ad esplicare la sua opera altamente patriottica a beneficio dei nostri valorosi alpini. Il Rettore Carlo Fattorello».

Il Comando del Battaglione, grato della dimostrazione [illegible] che ha voluto dare il Collegio [illegible] agli alpini combattenti il patriottico senso di cameratismo degli allievi e professori del nostro nobile e massimo Collegio [illegible]

Rettore del Collegio L. 100, Filiberto Valentinis 10, Domenico Tavernaro 10, Enzo Moretti 5, Luigi Cannistraro 2, Camillo Ciccolella 3, Ermenno Rossetti 5, Gastone Zanier 5, Andrea Bergnach 5, Ezio Ranutto 3, [illegible]

IL GIORNO

Domenica, 4 maggio (124-241) San Gottardo vescovo

TRATTORIA COMUNALE

Chiusa.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante l'entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Cosmi, via Principe Umberto; Dall'Acqua, via Mercatovecchio; Fabris, via Cavour; Solero, via Aquileia.

Lunedì, 5 maggio (125-140) San Pio V papa

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti, riso e piselli, fagioli, vitello arrosto, uova alle spinaci, contorni.

Sera: zuppa di verdura, vitello in umido, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

[illegible]

DOMANI ALLA RADIO

[illegible]

I licenziati e promossi della Scuola serale di contabilità

[illegible] ...seppe, Paluello Ada, Patat Gelvino, Persoani Albano, Rigo Severino, Roccato Bruno, [illegible] ... Bruna, Degani Lidia, De Piero Licia, De Filippo Benita, D'Orlando Renata, Florit Ada, Macoratti Lidia, Mantoani Anita, Marano Maria, Marchesi Carla, Marcone Paola, Marini Silvana, Mestron Osvalda, Mini Lidia, Moro Bruna, Pertoldi Vanda, Quargnolo Liliana, Silvestri Ernesta, Socchet Bruna, Tellini Enis, Tomasini Elisa, Torossi Nidia, Virgili Teresina, Zotto Aurora.

Denuncia obbligatoria del vino della vendemmia 1940

Il Prefetto ha emesso la seguente ordinanza:

I detentori a qualsiasi titolo di quantitativi di vino superiore a 200 ettolitri, prodotti dalla vendemmia 1940 hanno l'obbligo di denunziare a norma del decreto ministeriale 25 aprile 1941 XIX.

La denunzia deve essere presentata in duplice copia: *a)* all'Unione provinciale degli agricoltori, via Poscolle 43, da parte degli agricoltori e degli enopoli; *b)* all'Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura via Zanon 2, da parte dei mezzadri; *c)* alla Segreteria provinciale dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, via Ledra, da parte delle cantine sociali; *d)* alla Unione provinciale degli industriali, via Manin 18, da parte degli industriali; *e)* all'Unione provinciale dei commercianti, via Aquileia 33, da parte dei commercianti.

Il 50% del quantitativo totale di vino denunziato resta vincolato presso i rispettivi detentori per i bisogni delle Forze Armate e non può, pertanto formare oggetto di contrattazioni, di alienazione, di cessione al consumo o di altro impiego.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle foreste può disporre lo svincolo di determinati quantitativi di vino qualora risultassero eccedenti o comunque non adatti ai bisogni delle Forze Armate

E' in facoltà dei detentori di sostituire alla quota di vino vincolata un corrispondente quantitativo di altro tipo di vino avente requisiti prescritti nel modulo di denunzia purchè ne venga fatta esplicita richiesta contemporaneamente alla denunzia stessa.

Il ritiro e il pagamento del vino occorrente per i bisogni delle Forze Armate avverranno secondo le modalità che saranno stabilite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Dei quantitativi di vino vincolati finchè non vengano ritirati i detentori sono responsabili anche agli effetti della buona conservazione.

Gli eventuali diritti creditori dei terzi sul vino vincolato possono farsi valere soltanto sul prezzo. A tale scopo i terzi devono notificare in tempo utile agli Enti di cui alle lettere *a), b), c), d), e),* i loro diritti.

I moduli, debitamente compilati, dovranno essere consegnati alla Unione o alle sedi periferiche delle Unioni stesse non oltre il 6 corrente.

CRONACA DI CIVIDALE

Segretari dei Fasci delle due zone convocati a rapporto

Mercoledì 7 corrente, alle ore 15, presso la Casa del Littorio di Cividale, l'Ispettore Federale di Zona scom. cav. Alfonso Rizzi, terrà rapporto ai Segretari dei Fasci delle due zone del Cividalese.

2ª Giornata della tecnica

Oggi, 4 maggio, alle ore 9.45, alla sede della R. Scuola d'Avviamento Commerciale, [illegible], si svolgerà la cerimonia inaugurale della «II. Giornata della Tecnica».

Alla cerimonia di apertura sono state invitate ad intervenire autorità provinciali, tutte le autorità locali e la popolazione.

Dopo la cerimonia, seguirà la visita alle due Scuole dell'Ordine Tecnico, che per tutta la giornata saranno in normale attività di funzionamento.

Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare alla manifestazione che ha lo scopo principale di far conoscere ai visitatori che ne abbiano interesse la finalità della Scuola Professionale ed i mezzi e sua disposizione per l'insegnamento pratico e l'addestramento del giovani.

Raduni di popolo

Indetta dalla Sezione provinciale dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista ed organizzata dalla Sottosezione dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista di Cividale, oggi alle ore 16 sarà tenuta una interessantissima conferenza al popolo del Comune di Manzano dalla propagandista prof.ssa Clori Sottoperra sul tema: «Resistere per vincere - Vincere per il popolo lavoratore».

«Dalmazia redenta»

Per interessamento della Sottosezione dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista di Cividale, martedì 6 corrente alle ore 20.30, nel salone delle adunanze della Casa Littoria, lo studente Paolo Dal Mas terrà una conferenza sul tema: «Dalmazia redenta».

All'interessantissima conferenza sono invitate le autorità, i fascisti e la cittadinanza. L'ingresso è libero.

Atto onesto

Ieri, sabato, durante le ore del mercato settimanale, in piazza Paolo Diacono affollata di gente, il camerata Virginio Pez fu Giuseppe, da Castello di Prepotto, rinveniva per terra un portamonete. Raccoltolo, si recava per consegnarlo all'Ufficio municipale di Polizia Urbana, dove trovava la signora Ida Balutto di Eugenio da Torreano che si era recata allo stesso Ufficio per denunciare lo smarrimento.

Il portamonete conteneva la somma di 137 lire.

Cronaca del bene

Gli impiegati ed operai dipendenti dal Consorzio Acquedotto Poiana di Cividale, hanno offerto al Segretario del Fascio di Combattimento le sottonotate somme perchè siano devolute a favore delle famiglie bisognose del Comune, di Caduti, feriti o combattenti della attuale guerra: geom. cav. Giuseppe Rossi L. 15; cav. Cesare Blasigh 5; Santo Cirant 3.50; Rina Fantini 2; Giuseppe Corte 4.20; Emilio Fantini 3.50; Angelo Mattaloni 2.50; Rosario Cocetta 2; Efrem Di Zanutto 2.50; Elso Cantarutti 3.50; Luigi Alessio 3.50; Mario Vattolo 2,50; Elia Deganutti 2.

Prelievo di generi razionati

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste - Direzione Generale dell'alimentazione - ha disposto che il prelevamento dei generi da minestra per il mese di maggio, sia effettuato in due volte, usando per la prima quindicina i buoni della carta 1-2-3 color verde di amina valevoli dall'1 al 16, per la seconda quindicina i consumatori si serviranno dei buoni restanti.

Verificandosi il caso che vi siano degli esercenti temporaneamente sprovvisti o di uno o di due dei generi razionati da minestra, si dovrà ricorrere al sistema indicato con la circolare telegrafica del precitato Ministero, comunicata in data 8 febbraio u. s. da parte del Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Il prelevamento dei grassi e dello zucchero sarà pure fatto in due volte usando per la prima quindicina il primo ed il secondo buono n. 1 della nuova carta a dodici numeri per l'olio, il n. 2 per gli altri grassi, il n. 12 per lo zucchero. Per la seconda quindicina servono i restanti buoni dei rispettivi numeri.

I buoni di prelevamento di maggio non utilizzati nel periodo cui si riferiscono, restano validi per l'acquisto dei generi razionati nel periodo successivo, purchè il prelievo avvenga entro il precitato mese. Al contrario non è autorizzata l'utilizzazione anticipata dei buoni. Per le consumazioni presso i pubblici esercizi restano valide le norme in vigore. I buoni relativi alla carta supplementare per generi da minestra, distribuita agli operai addetti a lavori pesanti e da valere per il mese di aprile, restano validi anche per il prelievo durante il mese di maggio. Anche per la carta supplementare per il mese di maggio, il prelevamento si effettuerà in due volte presso Spacci autorizzati.

Per i nostri soldati

Sono pervenute al Dopolavoro Provinciale di Udine le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Dini Maria L. 10, Carlo Dini 10, Tongetutti L. 10, co. A. di Panigai 10, Totolo Lucia 10, fratelli Feletig 25, Pocovaz Carlo 10.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna e nelle notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Giuseppe Tomaselli sita in Corso Vittorio Emanuele

Affermazione sportiva

La concittadina studentessa Lucia Rebesco si è particolarmente distinta nelle gare atletiche dei Guf classificandosi prima nel lancio del giavellotto nelle eliminatorie di Padova e conquistando il dodicesimo posto in classifica generale ai campionati di Firenze.

Alla brava universitaria Rebesco vadano le nostre più vive congratulazioni.

BUTTRIO
Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Moro Franco fu Stefano L. 1.140, Bortolossi Giuseppe fu Giuseppe 1.138, Beltramini Pietro fu Giovanni 977, Visintini Pietro fu Gio. Batta 2.927, Bortolossi Antonio fu Giuseppe 1.854, Masero Vittorio fu Giovanni 1.010, Tomada Giovanni di Gioacchino 983, Zamis Ernesto di G. B 457, Mion Ida di Domenico 1.174, Giuliani Angelo fu Antonio 2.187, Iuri Gerardo fu Gio. Batta 1.911, Scodellaro Giuseppe di Antonio 865.

PREMARIACCO
Elio Donato caduto per la Patria

E' pervenuta la notizia della morte dell'alpino Elio Donato fu Giuseppe della classe 1912, avvenuta il 6 marzo scorso su una nave ospedale, dove trovavasi per ferite

riportate in combattimento sul fronte greco-albanese.

Giovane laborioso e stimato, era partito per la guerra entusiasta per la guerra.

Ai familiari, che hanno accolta la notizia con italiana fierezza esterniamo la nostra vivissima solidarietà ed alla memoria del Caduto eleviamo il nostro reverente pensiero.

CHIUSAFORTE
Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Pittino Maria Oliva fu Carlo lire 1273, Marcon Arnaldo di Gio. Batta 562.

S. Daniele

2ª Giornata della tecnica

Stamane, alle ore 9, alla Regia Scuola d'Avviamento Professionale, alla presenza delle autorità, sarà inaugurata la seconda giornata della Tecnica.

Gli alunni daranno un saggio di canto corale. Sono invitati tutti i cittadini a presenziare alla cerimonia d'apertura. La mostra resterà ostensibile al pubblico sino alle ore 18 di oggi.

Stato civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 21 al 27 aprile 1941 XIX.

Nati vivi 6, dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni — Nati morti: nessuno — Morti 2 di San Daniele — Pubblicazioni di matrimonio: Giordano Quarente con Amelia Buttazzoni; Eugenio Campesato con Alma Frittaion — Matrimoni trascritti: Pietro Riva con Vitalina Di Biaggio.

Farmacia di turno

Oggi domenica e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Gino Mareschi, sita in via Garibaldi.

Beneficenza

Al Giardino d'Infanzia sono pervenute le seguenti offerte per lire 135 complessivamente, in memoria della compianta signora Caterina Job, da parte dei seguenti camerati: Giuseppe Tabacco; A. F. Colutta; Luigi Salvadori; Tomaso De Cecco; Davide Peressutti; Giovanni Marchesini; Dante Mardero; Ernesto Tommasini; Giacomo Braida; Giovanni Del Favero; Giovanni Conti; Quinto Nutta; Tomaso Populin; Erasmo Di Filippo; Giovanni Bianchi; Alfredo Milesi; Giuseppe Zuliani fu Giuseppe; Alfredo Peressoni; Giovanni Tomba; Luigi Marchetti; Giuseppe Zavagna; Cesare Fiorucci; Alessandro Passalenti; Alessandro Bidoli; Severo Melchior; Vittorio Manin

COLLOREDO DI M. A.
Guido Benedetti caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate combattendo sul fronte greco-albanese è deceduto l'8 marzo u. s. l'alpino Guido Benedetti di Gio Batta della classe 1916.

Giovane laborioso, dotato di ottime qualità di mente di cuore, era tutto dedito alla famiglia e al lavoro, era stimato e benvoluto da tutti.

Proveniva dalle organizzazioni giovanili del Partito, nelle cui file si era sempre distinto per disciplina ed entusiasmo.

Alla famiglia esterniamo le nostre più sentite condoglianze, alla sua memoria eleviamo il reverente pensiero dovuto di gloriosi camerati caduti per la Patria.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
Pietro Piva caduto per la Patria

E' caduto sul fronte greco-albanese il caporale degli alpini Pietro Piva di Vittorio della classe 1919, della frazione di Fusea.

Apparteneva ad una famiglia di agricoltori. Si distinse in varie occasioni sul campo dell'onore.

Al valoroso giovane immolatosi per la Patria, il nostro reverente omaggio ed alla famiglia l'espressione del nostro fiero cordoglio.

che tutta la popolazione e molta anche dai paesi limitrofi gli ha tributato sta meglio di ogni altro a dimostrare l'affetto e la stima di cui era circondato.

I funerali con l'intervento di tutti i gerarchi locali, con rappresentanze fasciste e d'Arma, sono riusciti veramente imponenti.

Prima della tumulazione della salma il Segretario del Fascio ha proceduto all'appello del camerata scomparso.

Alla famiglia esprimiamo le nostre profonde condoglianze.

CAVAZZO CARNICO
Per i nostri soldati

Sono pervenute al Dopolavoro Provinciale di Udine le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Barazzutti Amedeo L. 10, Carnier Caterina 10, Puppini Nicolò 15.

TREPPO CARNICO
Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Prodorutti Simone fu Paolo lire 651, Concina Matteo fu Pietro 939.

PAULARO
Il rapporto del Fascio

Domenica scorsa con la partecipazione di tutti i fascisti, organizzazioni giovanili, dopolavoristi, ex combattenti convenuti alle ore 15, malgrado il maltempo, si è tenuto il rapporto del Fascio.

A ricevere il rappresentante federale camerata Magnani erano l'Ispettore federale, il Podestà, il Segretario del Fascio coi gerarchi locali, il Presidente degli ex combattenti, il Presidente del Dopolavoro, il brigadiere RR. CC., il comandante il distaccamento Milizia Confinaria.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal gerarca, il Segretario del Fascio ha illustrato la complessa attività ispirata nel motto «nel nome del Duce tutto per il popolo» e che si riassume in cifre eloquenti di assistenza materiale e morale, concessa agli iscritti, al popolo ed in modo particolare ai richiamati ed ai loro congiunti.

Il Segretario del Fascio ha quindi riaffermata la compattezza del Fascio paularese animato da un volere solo: servire il Duce

Il rappresentante Federale si è vivamente compiaciuto di trovarsi fra le genti laboriose e oneste di Paularo, — gente già temprata alle due prove della grande guerra.

Fra entusiastiche acclamazioni al Duce è stato chiuso il rapporto.

Funebri Giacomo Tarussio

All'età di 72 anni è deceduto, dopo brevissima malattia, l'industriale Giacomo Tarussio fu Antonio.

Lavoratore attivo e veramente innamorato della «sua» Carnia, lo si può considerare un pioniere non solo per quanto riguarda l'utilizzazione razionale della nostra terra, ma soprattutto per l'impulso che con la sua sana passione e la sua tenacia degna della nostra gente aveva fatto fiorire e sviluppato secondo i principi della tecnica moderna l'agricoltura ed il commercio di legnami.

Attaccato alla montagna, aveva dato alla sua valorizzazione tutta la sua capacità e giustamente lo si può annoverare fra i bonificatori di essa perchè ad essa e da essa aveva attinto tutte le sue migliori qualità per il miglioramento totale e per lo sfruttamento intelligente di tutti i suoi prodotti.

Affiatato con i suoi operai che amava e dai quali era sinceramente riamato, aveva procurato ad essi, anche nella stagioni più dure, un lavoro continuo e sempre giustamente rimunerato.

La manifestazione di cordoglio

FORNI AVOLTRI
Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Pontil Bortolo Giacomo L. 891, Romanin Cecilia 364, Mazzoccoli Luigi 1194, Agostinis Giuseppe 1018, Barbolan Pietro 889, Crovagna Antonia Anna 140, De Prato Biagio 1428, Romanin Felice 650.

TAIPANA
Per i nostri soldati

E' pervenuta al Dopolavoro Provinciale di Udine la seguente offerta a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Comasino Giovanni di Montesperta L. 15.

PORDENONE
Infortuni sul lavoro

Attendendo al lavoro presso una macchina nel Canapificio Bini in rione di Torre, l'operaia Olga Donadel di Pietro, di 31 anni da Porcia, rimaneva presa con la mano destra tra gli ingranaggi. Ha riportato una contusione al lato dorsale giudicata guaribile in una decina di giorni.

— Nella filatura locale del Cotonificio Veneziano, un peso cadeva in seguito ad una scossa, addosso all'operaia Giuseppina Lucchese di Giuseppe, di 24 anni, dimorante in via Rotate, la quale rimaneva colpita al piede destro. Ha riportato una contusione giudicata guaribile in una ventina di giorni.

— Nella Tessitura della stessa industria tessile, l'operaia Ilva Sandro di Basilio, di 18 anni, si feriva al dito pollice della mano sinistra riportando una ferita giudicata guaribile in una settimana.

— Caricando dei trinchi di pioppo su un carro, il facchino Angelo Andrighetto fu Giuseppe, di 61 anni, alle dipendenze della ditta Lino D'Andrea, scivolava a terra riportando una contusione al polso sinistro. Dieci giorni.

Si frattura un braccio cadendo dalla sedia

In seguito ad un brusco movimento alla sedia sulla quale era seduto, mentre trovavasi nella cucina della sua abitazione in Palse di Porcia, lo scolaro Mario Pizzinato fu Basilio, di 7 anni, cadeva malamente a terra riportando la frattura dell'avambraccio sinistro. All'Ospedale, dove ha ricevuto pronte cure, è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Dichiarazione di morte presunta

PILOSIO QUINTO fu Giuseppe di Tricesimo ha presentato instanza al Tribunale di Udine perchè venga dichiarata la morte presunta del fratello PILOSIO GIO. BATTA fu Giuseppe di Tricesimo, disperso nel fatto d'armi di Monte S. Martino del 27 dicembre 1915. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Udine, entro sei mesi.

CHIONS
Vincenzo Sartor caduto per la Patria

Il Ministero della Guerra ha partecipato alla famiglia che il 3 marzo u. s., in seguito a ferite riportate in combattimento è deceduto l'Alpino Vincenzo Sartor di Baldassare della classe 1919.

Giovane serio, buono e lavoratore intelligente e bravo era molto stimato e benvoluto.

Organizzato della GIL fin da giovanissimo aveva sempre dato all'istituzione la sua entusiastica opera. Aveva lasciato i suoi cari colla commovente raccomandazione del suo vecchio padre «di compiere tutto il proprio dovere». E a tale dovere infatti il Sartor ha adempiuto fino al supremo olocausto della sua fiorente giovinezza.

A Chions colla partecipazione di tutte le autorità locali, di tutte le organizzazioni del Partito, delle scolaresche e della popolazione s'è svolta nella parrocchiale una funzione religiosa in suffragio del caduto.

Alla fine della cerimonia il Segretario del Fascio ha fatto l'appello fascista.

ZOPPOLA
Enrico Cinat caduto per la Patria

Venerdì mattina, nella frazione di Orcenigo Inferiore, si sono svolti i solenni funerali del valoroso fante Enrico Cinat di Antonio, deceduto in un Ospedale militare in seguito a ferite riportate combattendo sul fronte greco-albanese. Al bravo giovane assistito dai suoi cari che accorsero trepidanti al suo letto di dolore, prima di morire è stato asportato il braccio destro, ma le premurose cure dei sanitari non ebbero ragione sul male inesorabile. Gli hanno fatto scorta d'onore rappresentanze del «Saluzzo», del «71 Reggimento Fanteria» dei «CC. RR. di Pordenone», nonchè fascisti, ex combattenti, Associazioni d'armi con gagliardetti e molto pubblico accorso anche dai paesi limitrofi.

Il nostro Podestà e Commissario del Fascio, Cesare Mistruzzi, con fiere parole ha porto l'estremo saluto al prode estinto ed ha fatto l'appello fascista.

Ai genitori e familiari tutti giungano le sentite condoglianze dei zoppolani che hanno potuto apprezzare le elevate doti del martire.

S. GIORGIO NOGARO
Fumatori in contravvenzione

Sono stati dichiarati in contravvenzione dai RR. CC. del nostro capoluogo, perchè fumavano nel cinematografo, malgrado assoluto divieto: Anselmo Bertolisi di Vittorio di 36 anni da Torviscosa; Arturo Taverna di Remo di anni 35 da S. Giorgio di Nogaro; Giuseppe Sartor di Pietro di 27 anni da S. Giorgio e Vittorio Codaria di Pietro di 33 anni pure da San Giorgio.

GEMONA
Sessioni di esami per privatisti e adulti

La R. direzione didattica comunica che nel periodo dal 26 al 31 corrente in ciascuna delle sedi scolastiche dei comuni di Gemona, Artegna, Osoppo, Trasaghis, sarà tenuta una sessione d'esami alla quale saranno ammessi tutti coloro che, provenendo da scuola privata o paterna intendessero conseguire la promozione alle varie classi dei corsi elementari inferiore e superiore.

Nello stesso periodo di tempo — ma solamente nelle sedi scolastiche del capoluogo dei comuni suddetti — si svolgerà una sessione d'esami alla quale saranno ammessi coloro che — avendo superato il 14. anno d'età — desiderassero ottenere il riconoscimento del loro grado di cultura corrispondente ad una delle classi del corso elementare inferiore e superiore.

Entro il giorno 18 corrente i candidati agli esami dovranno presentare alla R. Direzione didattica domanda, in carta libera, nella quale specificheranno quale esame intendono sostenere, corredandola dei certificati di nascita e vaccinazione e rivaccinazione, in carta libera.

Per maggiori informazioni e per conoscere la data precisa degli esami gli interessati dovranno rivolgersi agli insegnanti delle varie sedi scolastiche.

Il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione del Banco di S. Vito annunciano con profondo dolore la repentina perdita del Signor

Giovanni Zannier fu Domenico

già apprezzato Sindaco dell'Istituto e poscia membro del Consiglio.

S. Vito al Tagliamento, 3 maggio 1941 XIX.

Il PODESTA' del Comune di VITO D'ASIO ed il FASCIO di COMBATTIMENTO partecipano con dolore la perdita del camerata

Benvenuto Bellini

affezionato collaboratore, deceduto a Vokopoles (Albania) il 29 marzo 1941 per ferite riportate sul fronte greco.

In Anduins, mercoledì 7 corr., alle ore 10 verrà celebrato un ufficio religioso.

Anduins 3 maggio 1941-XIX

ULTIME NOTIZIE

Oltre un milione di tonnellate di naviglio mercantile nemico colato a picco in aprile

Nuovo violento bombardamento di Liverpool - Efficace attacco locale contro le fortificazioni di Tobruch

BERLINO, 3.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«La lotta contro la navigazione commerciale nemica è stata, nel mese di aprile, particolarmente efficace.

In questo mese l'Arma aerea, le forze navali e i sottomarini della Marina da guerra, hanno affondato complessivamente 1 milione e 221 mila tonnellate di naviglio utile ai britannici, di cui circa 400 mila tonnellate nelle acque greche.

Inoltre sono stati danneggiati altri 250 piroscafi. Si può contare anche sulla perdita di una parte di questi bastimenti.

Non compreso in tale numero sono le navi nemiche affondate o danneggiate in seguito ad urto contro mine collocate dalla Marina da guerra e dall'Arma aerea.

L'Arma aerea ha bombardato nella scorsa notte con ottime condizioni di visibilità, il territorio della Mersey. Negli impianti portuali di Liverpool si sono verificati vasti incendi e violente esplosioni. Altri attacchi aerei sono stati condotti contro importanti obiettivi bellici sulle coste meridionali e sud orientali dell'Inghilterra.

Davanti a Cromer è stata affondata una nave mercantile di 3 mila tonnellate.

Nell'Africa settentrionale reparti del Corpo tedesco dell'Africa sono penetrati, durante un attacco locale, nelle linee fortificate di Tobruch difese accanitamente da truppe britanniche.

Un gran numero di fortini sono stati presi.

Sono stati fatti parecchie centinaia di prigionieri.

Il nemico ha gettato nella scorsa notte in diverse località del territorio costiero della Germania occidentale, bombe dirompenti e incendiarie. Alla periferia di Amburgo e nei dintorni di Brema, come pure in altri luoghi, sono stati provocati danni alle case. La popolazione civile ha avuto alcune perdite tra morti e feriti.

Cacciatori notturni e artiglieria contraerea hanno abbattuto tre degli apparecchi britannici attaccanti.

La squadriglia da caccia Gallant ha conseguito il primo maggio la sua cinquecentesima vittoria aerea».

Sotto il titolo «*Nel sole e fra bufere di sabbia verso Sollum*», il *Völkischer Beobachter* pubblica un articolo di un corrispondente di guerra che descrive la prodigiosa attività di una formazione di apparecchi tedeschi da ricognizione, i quali, in vittoriose azioni ed audaci attacchi, compiono ogni giorno centinaia di chilometri sul suolo nemico.

Il giornalista, dopo aver ricordato le difficoltà opposte, oltre che dal nemico, dalla natura del terreno e dalle condizioni climatiche, leva inni di ammirazione per i soldati italiani e tedeschi, le cui tempre saldissime ed il cui provato valore sono sicura garanzia di vittoria.

Delle intenzioni inglesi di trasformare Atene in un campo di battaglia si occupano stamane alcuni giornali berlinesi, che commentano in tono severo la ben nota tattica britannica. Da precise informazioni ora giunte in proposito, risulta che il comando inglese aveva infatti disposto che alcuni concentramenti di truppe prendessero posizione nei punti strategici della capitale greca per prolungare così il conflitto nel bel mezzo dell'abitato. Se questi piani britannici fossero riusciti, è facile immaginare cosa sarebbe rimasto, a guerra finita, della capitale ellenica.

Fortunatamente — si osserva qui — le truppe tedesche marcianti verso Atene furono più celeri di quanto si immaginassero gli inglesi, cosicchè, dopo una notte drammatica, in cui gli ateniesi assistendo ai preparativi militari, capirono di essere messi di fronte all'alternativa o di abbandonare precipitosamente le proprie abitazioni senza una qualsiasi meta, o di venire travolti nel turbine della guerriglia sulle piazze, l'immane crimine poteva essere evitato grazie all'intervento dei germanici che capovolsero la situazione.

I giornali rilevano inoltre come il popolo di Atene, specie dopo gli ultimi avvenimenti, fosse divenuto quanto mai ostile verso gli inglesi i quali hanno dimostrato un contegno tutt'altro che umanitario, non solo nei confronti della popolazione civile, ma anche degli stessi soldati greci, che hanno combattuto per permettere che essi si imbarcassero.

I giornali si occupano delle ripercussioni e dell'ondata di pessimismo prodotto nell'opinione pubblica anglosassone dalla sconfitta inglese in Grecia. Il *Völkischer Beobachter* scrive che, oltre che per la disfatta nei Balcani e nell'Africa settentrionale, il popolo inglese è molto preoccupato anche per l'inferiorità dei mezzi aerei manifestatasi marcatamente nelle battaglie balcaniche e per le crescenti perdite di tonnellaggio nell'Atlantico. Per quanto tutta la responsabilità delle catastrofi ricada su Churchill, il Primo ministro si è creato, con Cross e Beaverbrook, i capi espiatori per stornare l'attenzione dell'opinione pubblica dai gravi errori da lui commessi.

«*La situazione generale del Mediterraneo orientale* — scrivono le «Münchner Neueste Nachrichten» — *è considerata in Inghilterra molto preoccupante. A Londra non resta ormai altro che cercare conforto nel lato negativo dell'impresa. Si afferma infatti a Londra che la campagna balcanica ha dato occasione alla Gran Bretagna di conoscere la tattica e le qualità dell'avversario. Stupida e pietosa bugia, poichè le stesse dichiarazioni si fecero a Londra dopo le battaglie di Norvegia e di Fiandra che, come è chiaro, non hanno insegnato nulla alla Gran Bretagna*».

Il duca Paolo Badoglio caduto nell'adempimento del dovere

TRIPOLI, 3.

Il 30 aprile è perito nell'adempimento del suo dovere il tenente di complemento A. A. duca Paolo Badoglio di Addis Abeba, figlio del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

Volontario di guerra, aveva preso parte alla campagna etiopica ed alle operazioni sul fronte occidentale. Da tre mesi era in servizio presso una squadriglia in Africa settentrionale. Era decorato di medaglia d'argento al valore militare.

UDIENZE DEL DUCE

Rapporto alle gerarchie del Fascio primogenito

Direttive per l'azione dell'IRI — Relazione sul ciclo di rappresentazioni del Teatro Reale dell'Opera a Berlino

ROMA 3.

Il Duce, presente il Segretario del Partito, ha ricevuto il direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano.

Il segretario federale Ippolito ha rivolto al Duce la viva espressione di gratitudine del Fascismo e del popolo milanese per l'onore concesso ed ha esposto i dati relativi all'inquadramento delle forze che si riassumono in 238 Fasci e 50 gruppi rionali con 1 milione 580 mila 539 iscritti nelle varie organizzazioni maschili, femminili e giovanili: massa viva e potente guidata da circa 20 mila gerarchi di vario grado.

Ha quindi illustrato la situazione politica, economica e sociale della provincia, assicurando al Duce che oggi come sempre e più di sempre, l'animo dei milanesi vibra in un clima di alta tensione ideale fatto di opera tenace e di sconfinata fedeltà.

Il Duce, dopo avere elogiato l'alto spirito ed il fervore che contraddistingue l'azione del Fascio primogenito ed i suoi valorosi gerarchi, agli ordini del federale Ippolito, ha ricordato i doveri a cui sono tenuti in questo storico momento i fascisti che hanno il compito di realizzare sotto il segno del Littorio la vittoria delle armi ed i postulati della Rivoluzione.

Il rapporto ha avuto termine tra vibranti acclamazioni dei gerarchi presenti che hanno elevato al Duce gli inni della vigilia fascista.

* * *

Il Duce ha ricevuto, presente il ministro delle Finanze, il presidente e il direttore generale dell'I.R.I., i quali Gli hanno presentato la relazione del consiglio di amministrazione ed il bilancio dell'Istituto per l'esercizio 1940, approvato negli scorsi giorni.

Detto bilancio si chiude con un utile di oltre lire 97 milioni di cui circa lire 71 milioni rappresentano guadagni sulle cessioni di attività fatte durante il 1940 e lire 26 milioni rappresentano il saldo del conto economico (redditi e spese) dell'esercizio.

Il Duce si è compiaciuto di questi risultati ed ha confermato ai dirigenti dell'IRI le direttive finora impartite per l'azione dell'ente. Constatato la saldezza patrimoniale dell'ente stesso, il Duce ha deciso che, in aggiunta alle provvidenze già disposte nel dicembre scorso, delle riserve dell'Istituto venga prelevata la somma di lire 10 milioni ed accantonata per essere impiegata appena cessi lo stato di guerra, per la istituzione di speciali corsi accelerati per la preparazione alle carriere industriali di ex combattenti, in modo che questi possano recuperare il tempo dedicato al servizio della Patria in armi.

* * *

Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma ed il maestro Tullio Serafin, consulente artistico del Teatro Reale dell'Opera, che Gli hanno riferito sul ciclo di rappresentazioni chec il Teatro stesso ha tenuto recentemente nela capitale del grande Reich per iniziativa del Ministero della Cultura popolare.

Il maestro Serafin si è reso interprete del profondo senso di gratitudine e devozione al Duce di tutti i 500 partecipanti a questo eccezionale avvenimento ed ha ricevuto direttive sulla attività del Teatro Reale dell'Opera.

Il Duce si è rallegrato per il successo riportato che ha dato modo al popolo berlinese di manifestare la sua solidarietà verso l'Italia in armi nella lotta comune ed ha espresso il Suo compiacimento per tutti i componenti la vasta compagine artistica.

Il sublime eroismo dell'Aviazione dell'Impero

ROMA, 3.

Per esaltare l'opera sublime delle forze aeree dislocate nell'Impero, *Le vie dell'aria*, hanno predisposto un fascicolo in rotocalco con numerose illustrazioni, dal titolo: *Vita eroica nei cieli dell'A. O. I.*, uscirà il 9 maggio p. v. La pubblicazione reca il seguente scritto del generale Pricolo Sottosegretario per l'Aeronautica:

«*Se il quadro generale delle ultime guerre e più particolarmente quello della guerra attuale può avere determinato la convinzione dell'assoluta ed inesorabile superiorità del mezzo sull'uomo e delle qualità del mezzo sul valore del soldato, nessuna smentita a questa convinzione è più luminosa e categorica della lotta sostenuta dagli aviatori dell'A. O. I. A migliaia e migliaia di chilometri dalla Patria in un isolamento che soltanto l'eroismo di altri aviatori riusciva a rompere attraverso lunghi e difficilissima voli dal territorio metropolitano ai campi dell'Impero, saggiamente dosando i mezzi a disposizione e prodigandosi sempre oltre il dovere, gli aviatori dell'A.O.I. hanno scritto pagine eroiche.*

«*Dalle lande somale alle infide nebbie dell'altipiano, dalle boscaglie dell'ovest al Mar Rosso, dalla Dancalia alla regione dei laghi, si è combattuto contro le distanze, contro il clima, contro la penuria dei mezzi, contro il tempo e contro un nemico enormemente superiore per numero e per mezzi. Si è combattuto e si combatte ancora. Prima con gli apparecchi, poi con le sole armi di bordo, poi col moschetto, e si combatterà anche con le baionette. Perchè la tempra degli aviatori dell'A.O.I. è d'acciaio puro. Perchè quella terra fu conquistata col sangue dei nostri soldati, valorizzata col sudore ed il sacrificio dei nostri lavoratori, benedetta dalla fecondità delle donne d'Italia che tutto hanno affrontato e patito nel cosciente coraggio di uno spirito atavicamente imperiale.*

Laggiù si combatte e si combatterà ancora, perchè un condottiero la cui abilità e la cui statura storica fanno chinare il capo allo stesso nemico, fa ancora risuonare dalle ambe alla piana il millenario grido di Savoia!».

L'Iraq si ribella all'oppressione britannica

Vittoriosi combattimenti sostenuti dalle truppe iraquene contro i soldati inglesi - Ventisei velivoli nemici distrutti

BEIRUT, 3.

Le notizie provenienti dall'Iraq danno la sensazione che la situazione stia precipitando più rapidamente e più chiaramente di quanto si credeva fino a 48 ore fa.

Si apprende da fonte sicura che il passo fatto dal Governo dell'Iraq presso l'ambasciatore inglese è stato assai energico. Il Governo di Bagdad ha chiesto che i contingenti indiani sbarcati a Bassora siano fatti proseguire immediatamente per la Palestina e siano ritirati con la medesima prontezza, secondo la lettera e lo spirito del trattato.

L'Iraq non intende lasciarsi occupare da un numero di truppe inglesi superiore alle sue possibilità militari di scacciarle.

Le truppe dell'Iraq hanno in mano tutti i centri strategici del Paese.

La situazione che si sta determinando nell'Iraq è seguita con grande attenzione in Siria dove tutti sanno che i destini dei due Paesi sono strettamente vincolati. Dalla Siria, nella giornata di oggi, sono partiti numerosi telegrammi di personalità musulmane che plaudono al Governo di Bagdad per il suo energico atteggiamento e lo spronano a perseverare contando sulla solidarietà di tutte le forze musulmane.

Negli ambienti musulmani si afferma che la situazione determinatasi nell'Iraq rende più difficile la posizione dell'Inghilterra in Turchia, in Egitto, in Libia e nell'Afganistan. L'immediata vicinanza della Libia e della Palestina coll'Iraq accresce per l'Inghilterra la gravità della situazione.

Il Governo di Bagdad ha pubblicato il seguente comunicato:

«Il Governo dell'Iraq ha fatto tutto il possibile per evitare che venisse intaccato il trattato anglo-iraqueno e per evitare che avvenissero incidenti col Governo inglese e aveva preso ogni misura a tale riguardo.

Il Governo britannico ha continuato invece ad intraprendere atti incompatibili col trattato stesso, mettendo in pericolo i diritti e la sicurezza del Paese.

Tale atteggiamento ha obbligato il Governo dell'Iraq ad obbedire ai doveri sacri reclamati dal popolo e resi necessari dalla situazione.

In conseguenza ha preso le misure necessarie per difendere la sicurezza del Paese, pur mantenendo il sangue freddo necessario per evitare da parte sua ogni provocazione.

Da parte britannica invece si sono intensificate le provocazioni contro l'Iraq assumendo un atteggiamento decisamente ostile.

Le truppe inglesi stazionanti ad Habanyeh hanno aperto il fuoco sulle nostre forze di guarnigione, le quali sono state costrette ad intraprendere operazioni militari che continuano con successo».

Un comunicato ufficiale del Governo di Bagdad annunzia che ieri sono stati distrutti 26 aeroplani britannici durante le azioni della giornata e che è stato respinto un tentativo di truppe motorizzate inglesi di impadronirsi dell'aerodromo e del porto di Rusba, situato nella parte est dell'Iraq, ad eguale distanza dalle frontiere della Siria, della Transgiordania e dell'Arabia saudita.

Le forze britanniche hanno perduto numerosi carri armati.

I primi combattimenti si sono svolti intorno all'aeroporto di Habanigeh a 70 chilometri a nord-ovest di Bagdad. Le operazioni proseguono favorevolmente per le truppe iraquene.

La radio iraquena annuncia che numerose località di confine sono state occupate dalle truppe iraquene.

impadronirsi dell'Iraq e di farne una terra di schiavi.

L'appello del Governo di Bagdad e la dichiarazione del suo capo costituiscono uno schiacciante atto di accusa contro gli inglesi i quali, violando lo spirito e la lettera di accordi scritti e sottoscritti, si sono resi responsabili di una brutale sopraffazione.

Ribellandosi a questa sopraffazione, Kailani sapeva e sa di avere il pieno consenso non solo dal popolo iraqueno, ma anche di tutto il mondo arabo il quale infatti, come s'informa dalla Palestina e dall'Arabia, dalla Siria e dall'Egitto, saluta con appassionata simpatia il coraggio con cui il piccolo, debole Stato si è risolto ad affrontare le potenti forze dell'invasore e saluta con entusiasmo i successi che i soldati di quel patriottico Paese hanno saputo riportare nei primi combattimenti col nemico.

Gli avvenimenti, si osserva nei medesimi circoli berlinesi, sono seguiti anche in Germania con comprensibile simpatia, come lo sono del resto in tutto il mondo, dove non ci si sono fatte mai illusioni sulla vera natura della cosiddetta civiltà anglosassone.

Anche nel Levante i nodi cominciano a venire al pettine, poichè per gli arabi sta per scoccare l'ora della libertà.

In merito alle voci secondo le quali il Governo dell'Iraq si sarebbe rivolto a Berlino chiedendo aiuti, da fonte competente è stato dichiarato stamane ai rappresentanti della stampa estera che, per il momento, non è da attendersi alcuna presa di posizione nemmeno a titolo informativo.

La stampa tedesca continua ad occuparsi col massimo interesse degli avvenimenti iraqueni, pubblicando sotto grandi titoli e su più colonne le ultime notizie da Istanbul, da Ankara e da Beirut in merito all'energico, irremovibile contegno assunto dal Governo dell'Iraq nei confronti degli inglesi.

Le pedine britanniche in quell'importante settore del vicino Oriente si sono trovate improvvisamente di fronte ad un ostacolo insormontabile — si sottolinea da parte tedesca — e gli stessi inglesi hanno capito che qualunque tentativo diretto a forzare la situazione nel senso a loro favorevole potrebbe portare anche in quel Paese, considerato fino a ieri un vassallo, ad uno scacco matto. Il «Völkischer Beobachter», la «Deutsche Allgemeine Zeitung» e la «Börsen Zeitung» sotto il titolo: «L'Iraq si ribella», pubblicano con particolare evidenza tipografica il proclama diretto dal Governo al popolo iraqueno, osservando come le parole siano subito seguite dai fatti, cioè dalla mobilitazione generale, ora pressochè ultimata. Il «Lokal Anzeiger» e lo «Zwölf Uhrblatt», pubblicano le cartine geografiche dell'Iraq, dimostrando come esso, geograficamente e quindi strategicamente, rappresenti una chiave di volta per tutto il sistema di accaparramento britannico in quella zona.

la situazione determinata dall'affretata azione dello stato maggiore inglese, che interessa in modo particolare, per ovvie ragioni, la parte orientale della penisola balcanica, non potranno non avere un'importanza fortemente decisiva sulle posizioni strategiche ancora occupate dalla Gran Bretagna nell'Oriente europeo dove le Forze Armate delle Potenze dell'Asse sono solidamente installate e pronte a far fronte a qualsiasi tentativo di attacco da parte del nemico.

L'azione intrapresa dalla Gran Bretagna nel medio Oriente senza poter invocare alcun pretesto di lotta per la libertà dei popoli sottoposti al cosidetto giogo dell'Asse, dà modo inoltre ai circoli politici ed ai giornali bulgari di rilevare che la situazione inglese sta diventando di ora in ora sempre più grave.

Viene poi rilevato che la Siria, la cui sorte è legata a quella dell'Iraq, anche per il fatto che i bellicisti di Londra vogliono a tutti i costi impadronirsi di alcuni protettorati francesi non può rimanere indifferente alle operazioni di guerra che si svolgono ai suoi confini. Secondo quanto si prevede a Sofia, gli sviluppi degli avvenimenti nel Mediterraneo orientale non avranno, almeno per ora, ripercussioni speciali nella penisola balcanica dove, in questo momento, sono presenti gli Eserciti dell'Asse.

Rivolta di popolo

BERLINO, 3.

L'attenzione dei circoli politici si concentra anche oggi sugli sviluppi sempre più drammatici della situazione nell'Iraq.

E' evidente, si osserva, che il Governo di Kailani, interprete fedele dei sentimenti e dei propositi del popolo iraqueno, è deciso a difendere ad ogni costo l'indipendenza e la libertà del Paese. Si tratta in definitiva di una rivolta contro l'invasore britannico, di un movimento insurrezionale contro il tentativo della plutocrazia anglo-sassone di

Guerra santa contro l'Inghilterra

ISTANBUL, 4 notte.

La radio iraquena informa che le autorità religiose musulmane già parlano di «guerra santa» al loro fedeli nelle moschee.

Nel loro discorsi pubblici viene detto che la guerra contro la Gran Bretagna, nemica numero 1 del mondo arabo, è finalmente incominciata.

Capi tribù sono giunti a Bagdad da tutte le provincie dell'Iraq per offrire i loro servizi al Governo.

A Bagdad è entrato in vigore l'oscuramento, e sono state aumentate le misure per la difesa contraerea

Un nuovo colpo alla posizione britannica

SOFIA, 3.

L'annuncio che le truppe britanniche hanno iniziato le ostilità contro l'Iraq, dato dai giornali di stamane con grande rilievo non ha provocato alcuna sorpresa in Bulgaria ove i piani di Londra di estendere il conflitto nel medio Oriente dopo il fallimento del fronte balcanico, sono stati in pieno previsti e denunciati dalla stampa.

Secondo quanto si ritiene a Sofia, i logici e naturali sviluppi del-

Profonda impressione nella capitale britannica

GINEVRA, 3.

La notizia dell'apertura delle ostilità con l'Iraq ha provocato a Londra, secondo quanto riferiscono i giornali svizzeri impressione grandissima, soprattutto perchè la opinione pubblica non era stata preparata a questa nuova complicazione.

Sembra che con ciò, diminuiscano le probabilità che Eden riesca a mantenersi al potere perchè, secondo molti, le ostilità con l'Iraq potevano essere evitate mentre sono state una conseguenza dell'atteggiamento assunto dall'Inghilterra.

Londra blocca Iraq e Iran

LISBONA, 3.

Il Ministero inglese della guerra annunzia che a cominciare da oggi saranno considerate contrabbando tutte le merci destinate all'Iraq ed all'Iran da Paesi neutrali extra europei.

Il popolo inglese ignora la tragica realtà

LISBONA, 3.

Il *Daily Mail* pubblica sotto grossi titoli questa frase: «*Noi vogliamo sapere che cosa succede*». I conoscitori dell'Inghilterra dicono che questa frase del *Daily Mail* sintetizza lo stato d'animo del popolo inglese. L'opinione pubblica ha l'abitudine di vivere nella nebbia, ma trova che la nebbia questa volta è troppo densa. Il Governo di Churchill si è trincerato dietro il segreto militare e dell'interesse di Stato. Churchill polarizza la speranza del Paese verso gli aiuti nordamericani e Roosevelt fa sentire agli inglesi che vinceranno loro.

Però il ripetersi del bombardamenti aerei, il continuo aggravarsi degli affondamenti marittimi e l'incessante accumularsi di cattive notizie, danno la sensazione al pubblico inglese di stare affondando piano piano nell'acqua d'un panorama nebbioso che non permette di vedere se vi siano a portata di mano luoghi sicuri sui quali rifugiarsi nel caso che l'acqua continuasse a montare fino alla gola.

Il Governo fa di tutto per impedire che il popolo inglese percepisca l'esistenza di una divergenza di vedute tra Roosevelt che parla ed il pubblico nordamericano che tace, ma qualche dubbio in questo senso incomincia a trivellare il cervello del popolo inglese.

In fondo l'Inghilterra poggia tutte le sue speranze non sopra gli Stati Uniti, ma sopra un uomo il quale ha promesso a Churchill di condurre gli Stati Uniti dove lui vuole. Ma se questo popolo in un dato momento rifiutasse di seguire il presidente Roosevelt?

Un'altra grande speranza degli inglesi era che durante l'inverno la Aviazione inglese avesse fatto grandi progressi. La campagna balcanica ha dimostrato il contrario. Anche per il resto della preparazione bellica il pubblico inglese aveva coltivato parecchie illusioni. Esse si sono sgonfiate nei Balcani ed in Cirenaica. Beaverbrook ha pagato conto di questa delusione, ma i problemi non si cambiano cambiando un ministro.

Gli ambienti portoghesi che meglio conoscono l'Inghilterra ritengono che nonostante la voluta disciplina del popolo inglese, lo spirito pubblico attraversi una crisi profonda di disorientamento. Il Paese sta perdendo la fiducia nella grande potenza che ha finora diretto i destini dell'Inghilterra.

Un altro grido di allarme per le continue perdite di tonnellaggio della marina mercantile da parte dell'Inghilterra viene lanciato dal «Daily Sketch», il quale afferma che sarebbe stolto presumere che l'Inghilterra possa sostenere indefinitivamente perdite come quelle attuali.

Il giornale invita poi la popolazione inglese a stringere ancora più la cintola e consiglia il Governo a distribuire quello che l'Inghilterra produce là dove se ne manifesta maggiore necessità.

Il Ministero degli approvvigionamenti deve provvedere ad una adeguata distribuzione, non soltanto di quello che producono le campagne, ma anche di quello che può essere prodotto negli orti e nei giardini.

Lo scorso anno, prosegue il giornale, assistemmo ad un criminoso e sconcordante sciupio di vettovaglie, avvenuto per la ragione che di esse non vi era bisogno ove venivano accumulate, mentre non si prendeva nessuna disposizione per trasportarle dove la popolazione ne aveva assoluta necessità.

I premi dei Buoni del Tesoro

ROMA, 3.

Presso la direzione generale del debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila, pagabili a partire dal 15 agosto 1941-XIX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 appresso indicate:

Serie U: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1.135.809 e 1.300.087

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 603.225 855.132 1.459.420 e 1.916.842.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri:

4.750	26.112	43.093	57.888
60.637	97.413	120.282	135.143
156.398	210.867	232.865	257.168
272.423	287.752	392.572	501.848
534.990	586.667	686.965	696.361
786.367	800.768	894.779	923.850
1.048.591	1.054.795	1.066.618	1.069.502
1.123.888	1.124.070	1.155.810	1.261.166
1.283.068	1.341.556	1.368.615	1.387.439
1.445.299	1.453.514	1.500.023	1.614.929
1.632.313	1.642.441	1.676.283	1.716.013
1.723.073	1.743.040	1.762.021	1.822.830
1.826.441	1.868.560.		

Serie V: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 197.888 e 554.805

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 122.410 448.228 1.140.981 e 1.153.251.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri:

27.517	88.437	125.595	134.218
147.447	209.515	249.535	256.092
274.315	332.913	333.025	426.268
519.597	524.306	559.540	604.902
796.059	908.080	957.366	961.431
972.317	994.845	1.000.069	1.067.275
1.092.614	1.094.499	1.165.794	1.195.266
1.258.449	1.281.950	1.294.689	1.306.355
1.335.591	1.353.958	1.356.914	1.424.739
1.496.391	1.549.291	1.565.907	1.597.423
1.606.964	1.621.837	1.622.124	1.648.894
1.703.076	1.712.727	1.788.136	1.917.698
1.927.244	1.977.254.		

Le mezze confessioni dell'ammiragliato britannico

SAN SEBASTIANO, 3.

Secondo il suo solito sistema delle confessioni a metà e delle ammissioni con il contagocce, l'ammiragliato britannico pubblica oggi che durante le operazioni di sgombero delle truppe britanniche dalla Grecia due cacciatorpedinieri britannici il *Diamond* di 1375 tonnellate e il *Wryneck* di 900 tonnellate, sono stati attaccati da bombardieri germanici in picchiata e colati a picco.

Su tale fatto si apprendono da fonte britannica i seguenti particolari:

Nella notte tra il 25 e il 26 aprile, nei pressi di Nauplia, un trasporto carico di truppe fu bombardato ed incendiato dagli aviatori germanici. Il cacciatorpediniere *Diamond* accorso in suo aiuto riuscì a raccogliere circa 600 uomini. Il cacciatorpediniere *Wryneck* venne ad aggiungersi al *Diamond* salvando a sua volta circa un centinaio di uomini.

Dato che la nave trasporto in fiamme costituiva un pericolo per la navigazione ed un segnale per i bombardieri nemici, il *Diamond* silurò la nave incendiata facendola affondare.

All'alba del giorno seguente i due cacciatorpediniere, allontanatisi da Nauplia, furono attaccati dagli apparecchi germanici e colati a picco.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Un discorso di Serrano Suñer

La Spagna ha ormai scelto la propria strada

MADRID, 3.

Tutta la Spagna ha commemorato con solenni cerimonie, la festa dell'indipendenza nazionale.

In una grande adunata falangista a Mota del Cuelvo, ha parlato Serrano Suñer esaltando la storica data ed esortando i giovani a vegliare alla grandezza della nuova Spagna.

Il ministro ha poi detto che la Spagna ha ormai tracciato la linea che intende seguire in politica estera, linea che corrisponde ai suoi interessi nazionali ed agli imperativi categorici della sua coscienza e del suo onore verso i Paesi amici.

Serrano Suñer ha concluso dicendo che la Spagna è sola padrona dei propri destini ed inneggiando alle sue glorie.

Rilievo a Berlino

BERLINO, 3.

La stampa tedesca mette in grande rilievo il discorso pronunciato dal ministro degli Esteri spagnolo e rileva che le dichiarazioni di Serrano Suñer sono la risposta più esauriente e convincente che potesse essere data agli anglo-americani.

Sia a Londra che a Washington, si osserva, ci si dovrà convincere che la Spagna si rende perfettamente conto delle manovre e delle macchinazioni della plutocrazia anglosassone e sa anche ricavarne i dovuti ammaestramenti.

IL LOTTO

Estrazione 3 maggio 1941 XIX

Ruota					
Venezia	6	33	13	65	22
Bari	79	60	25	59	76
Cagliari	29	46	85	75	80
Firenze	4	59	82	18	34
Genova	2	4	59	38	50
Milano	31	14	80	70	22
Napoli	44	7	36	90	76
Palermo	38	63	12	68	19
Roma	83	43	30	9	54
Torino	20	29	55	19	45